

# Il policentrismo nelle Marche un caso di studio



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea







## autori

**Silvia Catalino - Regione Marche**

**Lorenzo Federiconi - Regione Marche**

**Matteo Moroni - Regione Marche**

**Daniele Sabbatini - Regione Marche**

**Alessandro Zepponi - Regione Marche**

in collaborazione con

**Antonio Minetti - Regione Marche**

**Dipartimento di Economia  
dell'Università Politecnica delle Marche**

**SVIM Sviluppo Marche spa**

**Roberto Capancioni - Geoservice srl**

La pubblicazione è stampata su carta prodotta con fibre riciclate 100% post-consumer. La produzione della carta è a basso impatto ambientale, in particolare per le emissioni nell'aria e nell'acqua, i consumi di energia e l'utilizzo di sostanze chimiche pericolose.



La carta è certificata Ecolabel, il marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti.

## indice

capitolo 1	5
Il progetto INTERREG “Polydev”	
capitolo 2	17
Sviluppo territoriale e policentrismo	
capitolo 3	27
Organizzazione territoriale e traiettorie di sviluppo economico nelle Marche Un caso di studio	
capitolo 4	91
Conclusioni	
bibliografia	94
partner del progetto	96



# CAPITOLO 1

## Il progetto INTERREG “Polydev”

### 1.1 Presentazione del progetto “Polydev”

Il progetto “Polydev” (Common best practices in spatial planning for the promotion of sustainable polycentric development) ha come obiettivo generale la promozione, a livello transnazionale, dei temi della pianificazione spaziale e territoriale al fine di delineare una strategia comune e integrata di sviluppo policentrico negli stati membri dell'area CADSES, in linea con i principi delineati nell'ESDP (European Spatial Development Perspective).

Il progetto riguarda lo studio delle relazioni territoriali esistenti tra le zone rurali/naturali e gli insediamenti urbani. Il progetto è connesso inoltre alla priorità dell'ESDP relativa al rafforzamento della capacità di governo delle principali questioni territoriali per i *decision makers* e si basa sulla cooperazione tra le varie amministrazioni locali e regionali e sul confronto tra le diverse realtà territoriali dei paesi coinvolti.

Il progetto, della durata di 2 anni, supportato dal partenariato transnazionale composto da 11 soggetti, mira ad affrontare i problemi legati all'irrazionale espansione degli insediamenti urbani e produttivi, alla riduzione degli ambienti naturali e la modifica del paesaggio, alla riduzione della biodiversità soprattutto in relazione all'uso incontrollato del suolo e al peggioramento dell'ambiente e della qualità di vita delle popolazioni. L'area CADSES rappresenta sia geograficamente che dal punto di vista funzionale, un'interfaccia fra due lati del continente europeo carat-

terizzato da profonde differenze nelle organizzazioni istituzionali, nelle caratteristiche socio-economiche e nelle politiche di pianificazione territoriale e ambientale e rappresenta lo spazio di cooperazione europeo più complesso e più critico.

Le regioni coinvolte nel progetto sono caratterizzate da una grande disparità in termini di crescita, occupazione, densità della popolazione e traiettorie di sviluppo. Inoltre nell'area esiste una notevole differenza in termini di criticità ambientali, paesaggi, patrimoni naturali e culturali.

I principali obiettivi del progetto sono:

- orientare le politiche di sviluppo dei territori verso il modello europeo previsto dall'ESDP (European Spatial Development Perspective), ESPON (European Spatial Planning Observation Network) e CEMAT (European Conference of Ministers responsible for Regional Planning) in modo da evitare la polarizzazione eccessiva attorno a pochi centri e la marginalizzazione delle aree periferiche e garantire la sostenibilità ambientale economica e sociale delle attività che interessano la gestione dei territori;
- creare condizioni di pari accessibilità rispetto alle infrastrutture per la mobilità e la diffusione delle conoscenze;
- gestire in maniera equilibrata il patrimonio naturale e culturale che rappresenta una risorsa per lo sviluppo economico e sociale.

Le attività previste dal progetto sono organizzate nelle

seguenti tematiche:

#### *Analisi preliminare*

Sono state raccolte le esperienze di pianificazione territoriale messe a punto nelle aree di pertinenza dei partners. È stato inoltre elaborato un quadro di riferimento della legislazione e degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in materia di governo ed uso del territorio. L'analisi ha permesso di identificare i punti di forza e di debolezza del territorio.

#### *Modelli di pianificazione territoriale policentrica*

Sulla base delle informazioni raccolte, sono stati definiti i principi necessari per attuare un modello di sviluppo policentrico. I principi formulati si sono ispirati agli orientamenti dei documenti di programmazione europea ESDP e CEMAT e le risultanze di altri progetti di cooperazione transnazionale realizzati nell'area e attinenti a questa materia (CONSPACE, VISION PLANET, ESTIA, ecc.). Tali principi costituiscono la base per l'elaborazione di un modello di pianificazione territoriale condiviso a livello transnazionale, la cui applicazione, in aree target scelte dai partner, consenta di promuovere un razionale uso del territorio e, in definitiva, un processo di sviluppo territoriale sostenibile.

#### *Azioni pilota*

Questa attività consiste nella scelta da parte dei partner di un'area target sulla base dei criteri e degli obiettivi definiti nelle attività precedenti. Conseguentemente sull'area target selezionata viene effettuata una valutazione della pianificazione territoriale rispetto



ai principi e agli obiettivi individuati dall'ESDP e dal CEMAT.

La Regione Marche ha scelto come area target di analisi il territorio della nuova Provincia di Fermo. Nello specifico l'analisi ha come obiettivo quello di proporre un'interpretazione dell'organizzazione spaziale del processo economico dell'area e di identificare la traiettoria attuale di sviluppo spaziale e uno scenario di medio-lungo periodo. Il lavoro permette di prevedere quale sarà l'organizzazione spaziale tra 10 anni nell'ipotesi di assenza di interventi. Lo scenario viene valutato sotto il triplice aspetto del policentrismo, della sostenibilità ambientale e della conservazione del paesaggio.

Sulla base delle previsioni sono stati individuati i centri potenziali di sviluppo, gli strumenti e le strategie di pianificazione utili ad attuare lo sviluppo policentrico sostenibile della realtà locale analizzata.

In questa fase sono previsti anche momenti di animazione territoriale con lo scopo di trasferire la metodologia e i risultati del progetto e migliorare la conoscenza dei policy makers sull'importanza degli obiettivi europei sullo sviluppo spaziale sostenibile.

Nel progetto sono coinvolti 5 Paesi e 11 partner:

Italia

- Regione Veneto (Lead partner)
- Regione Marche
- Provincia di Gorizia

Slovenia

- Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe (R.E.C.)
- Development Agency of Idrija and Cerklje (Development Agency of Northern Primorska Region)
- Regional Development Centre Koper

Slovacchia

- Slovak University of Technology in Bratislava
- Faculty of Architecture, Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe (R.E.C.);

Grecia

- Development Company of Magnesia (ANEM)
- Prefecture of Fthiotida

Bulgaria

- Municipality of Sofia - Sofproect Master Plan

Il sito internet del progetto è:

[www.polydev.org](http://www.polydev.org)

## 1.2 La pianificazione territoriale dal punto di vista "Europeo"

*ESDP*

Con l'adozione dello schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE o ESDP - European Space Development Perspective, 1999) i ministri responsabili della pianificazione territoriale, partendo dalla considerazione



Slovakia

REC Slovakia

• Slovak University of Technology in Bratislava

Slovenia

Province of Gorizia

REC Slovenia

• Veneto Region

• Development Agency of IDrija and Cerkno

• Regional Development Centre Koper

• Marche Region

Italy

• Municipality of Sofia

Bulgaria

Greece

• ANEM - Magnesia

• Prefecture of Fthiotida

ne che il territorio europeo è caratterizzato da un'ampia varietà culturale ed ambientale, hanno condiviso l'idea che questa varietà rappresenta uno dei fattori di sviluppo più importanti per l'Unione Europea.

Tale varietà è minacciata da un processo di concentrazione tuttora in corso. Nell'Unione Europea le aree urbane ospitano oltre due terzi della popolazione. Nell'area centrale dell'Unione Europea (definita come il pentagono Londra, Parigi, Milano, Monaco e Amburgo) si concentra il 40% della popolazione europea e si produce il 50% della ricchezza, coprendo solo il 20% del territorio europeo.

L'ESDP indica come obiettivo per lo sviluppo dell'Unione un territorio bilanciato e sostenibile, rafforzando la coesione economica e sociale.

Per conseguire una maggiore coerenza nell'approccio territoriale delle politiche pubbliche si suggerisce innanzitutto di sviluppare, nella definizione delle stesse, un approccio integrato e multisettoriale con una forte dimensione spaziale. In altre parole le politiche pubbliche dovrebbero usare maggiormente categorie spaziali all'interno delle tradizionali politiche settoriali. Già ora molte politiche europee, nazionali e locali delimitano aree eligibili per un determinato finanziamento e prevedono particolari condizioni per altre, come le aree montane o i siti della rete Natura 2000.

Gli obiettivi intermedi con cui raggiungere un territorio bilanciato e sostenibile possono essere così sintetizzati:

1. sviluppare un sistema urbano policentrico e bi-

lanciato e rafforzare la relazione fra aree urbane e rurali superandone il dualismo;

2. promuovere la parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza a supporto dello sviluppo policentrico;
3. promuovere la conservazione del patrimonio naturale e culturale.

Una prospettiva di sviluppo territoriale limitata allo sviluppo policentrico delle singole regioni metropolitane non è in linea con l'obiettivo di mantenere la presenza di una varietà di aree urbane e rurali. Per questa ragione l'obiettivo da raggiungere è una organizzazione policentrica attraverso tutto il territorio dell'intera Unione, definendo una progressiva gerarchia urbana. È inoltre fondamentale promuovere la cooperazione e la complementarità fra regioni e città, incrementando le sinergie e superando gli svantaggi di una competizione. La complementarità non dovrebbe essere focalizzata solo sulla cooperazione economica, ma anche su tutte le altre funzioni urbane: cultura, educazione, conoscenza e infrastrutture sociali.

Laddove, come nella Regione Marche, si assiste a fenomeni di coalescenza territoriale di Comuni contigui che, di fatto, conducono alla formazione di "nuove città", dovrebbero essere favorite forme di collaborazione volontaria. Queste forme di collaborazione potrebbero consentire di superare gli attuali confini amministrativi così da evitare una non percezione o una sottovalutazione dei disequilibri economici, ambientali e sociali e di consentire una pianificazione che

tenga conto della corretta dimensione territoriale dei fenomeni urbani.

Nelle aree meno densamente abitate e più deboli dal punto di vista economico, la creazione di reti di piccoli paesi può essere la sola possibilità per mantenere le attività economiche e i servizi che altrimenti non potrebbero essere sostenuti dai singoli paesi.

I territori dell'UE possono essere competitivi solo se le città hanno sufficiente potenziale economico ed attrattivo.

Le principali azioni da intraprendere per incrementare tale potenziale sono:

- Controllare l'espansione fisica dei paesi e delle città
- Mantenere un'equilibrata varietà di funzioni e gruppi sociali.
- Ottimizzare l'utilizzo delle risorse risorse, in particolare energia, materia (rifiuti) e acqua.
- Migliorare l'accessibilità attraverso trasporti efficienti. L'accessibilità delle città ha un'enorme influenza sulla qualità della vita, dell'ambiente e sulle prestazioni economiche.
- Conservare e sviluppare il patrimonio naturale e culturale.

**10** Le Autorità locali dovrebbero perseguire inoltre l'obiettivo della "città compatta", intesa come città dalle poche distanze, che permette la riduzione degli spostamenti necessari per soddisfare i bisogni di produzione, di scambio e di consumo giornalieri.

Il futuro delle città dipende anche dalla lotta alla povertà, all'esclusione sociale e alla perdita di alcune funzioni tipicamente urbane. A tal fine le azioni da promuovere sono il recupero delle aree degradate, la promozione di aree urbane di elevata qualità, la garanzia a tutti i cittadini di un accesso ai servizi di base (spazi aperti, educazione, servizi sanitari e parchi urbani).

L'ESDP suggerisce anche un nuovo approccio nella relazione tra città e aree rurali. In passato le aree rurali sono state considerate come aree omogenee. Ad oggi, sebbene siano definite semplicemente come aree con bassa densità di popolazione ed elevato uso del suolo per fini agricoli, c'è più consapevolezza che le aree rurali sono molto differenti l'una dall'altra. Lo sviluppo di strategie che comprendano aree rurali deve quindi partire dal prendere in considerazione le caratteristiche locali di ogni area. Inoltre un altro elemento da tenere in considerazione è la non significatività di un'analisi separata delle aree urbane e delle aree rurali. Esse vanno invece trattate in maniera integrata, tenendo in considerazione le molteplici relazioni e interdipendenze esistenti. La relazione fra aree urbane e aree rurali dovrebbe basarsi su una serie di accordi volontari di cooperazione e di coordinamento, in cui ci sia pari dignità dei partecipanti e la consapevolezza che ogni area è reciprocamente responsabile dello sviluppo dell'altra.

*CEMAT (European Conference of Ministers responsible for Regional Planning)*

Mentre l'ESDP riguarda solo il territorio dell'Unione Europea, la conferenza europea dei ministri responsabili per la pianificazione territoriale ha predisposto, ad Hanover nel 2000, dei principi guida per la pianificazione territoriale dell'intero continente europeo.

Gli obiettivi dei "Principi guida per uno sviluppo spaziale sostenibile del continente europeo" mirano a fornire il contributo del CEMAT alla coesione sociale come uno dei bisogni principali dell'intera Europa, promuovendo uno sviluppo regionale sostenibile e bilanciato. I principi guida pongono anche l'accento sull'importanza di raggiungere accettabili standard di qualità della vita come preconditione per il rafforzamento delle strutture democratiche e della competitività internazionale dell'Europa.

**Principi:**

- promuovere la coesione territoriale attraverso un più bilanciato sviluppo sociale ed economico delle regioni e una migliore competitività;
- favorire lo sviluppo prodotto dalle funzioni urbane e migliorare la relazione tra città e aree rurali;
- promuovere l'accessibilità, migliorando i collegamenti tra i paesi medio-piccoli e i principali nodi di trasporto;
- sviluppare l'accesso alla informazione e alla conoscenza, così che, con l'emergere della società dell'informazione, tutti i territori possano essere competitivi e migliorare i loro collegamenti con

l'economia globale;

- promuovere una pianificazione spaziale che miri preventivamente ad annullare o mitigare gli squilibri ambientali;
- aumentare la protezione del patrimonio naturale;
- valorizzare il patrimonio culturale come fattore di sviluppo;
- sviluppare la produzione di energia, mantenendo la sicurezza energetica, dando priorità allo sviluppo di energia da fonti rinnovabili e a un più efficiente uso di quelle non rinnovabili;
- promuovere il turismo sostenibile;
- ridurre il rischio di disastri naturali limitando l'estensione del danno e costruendo strutture meno vulnerabili.

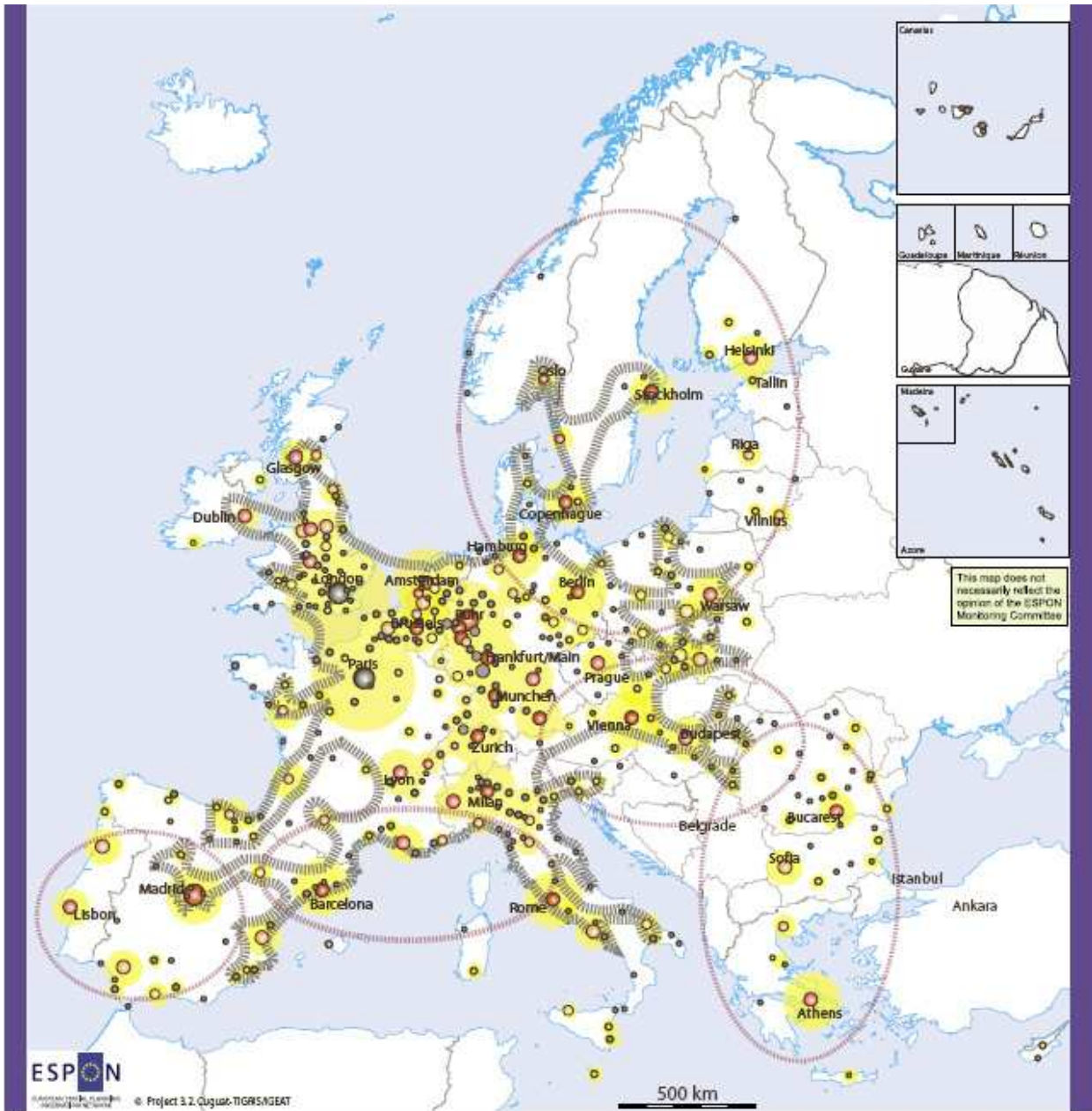
*ESPON*

La European Spatial Planning Observation Network è un programma di ricerca sullo sviluppo territoriale promosso dalla Commissione Europea che ha come obiettivo quello di stabilire un sistema permanente di osservazione del territorio europeo, rendere sistematica la cooperazione e la complementarietà fra gli stati membri, la Commissione e gli istituti di ricerca. Inoltre si concentra sulle funzioni tecniche e scientifiche sull'applicazione e sull'aggiornamento periodico dell'ESDP.

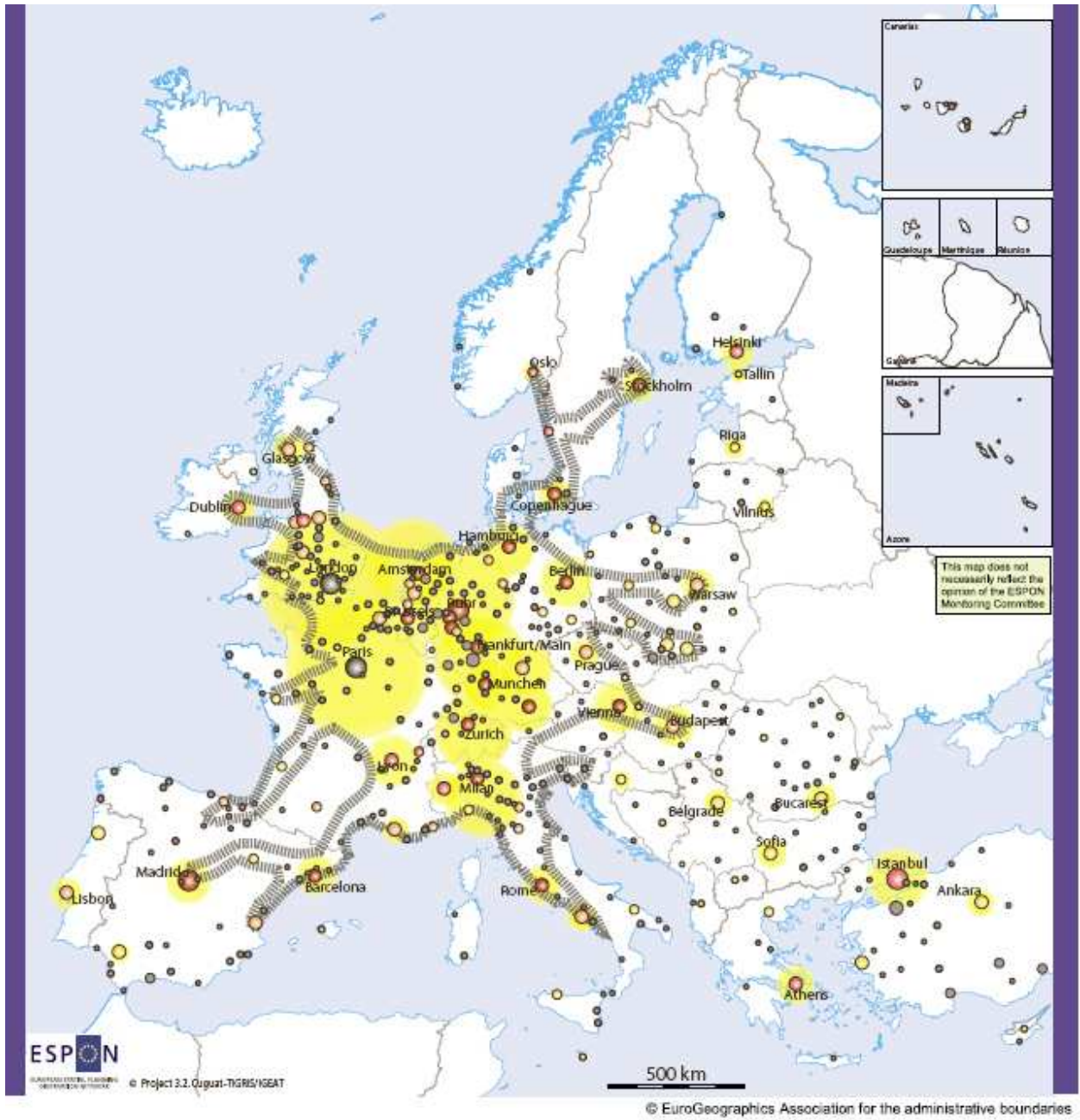
## Comparing scenarios: spatial structure and urban hierarchy in 2030



[www.espon.eu](http://www.espon.eu)

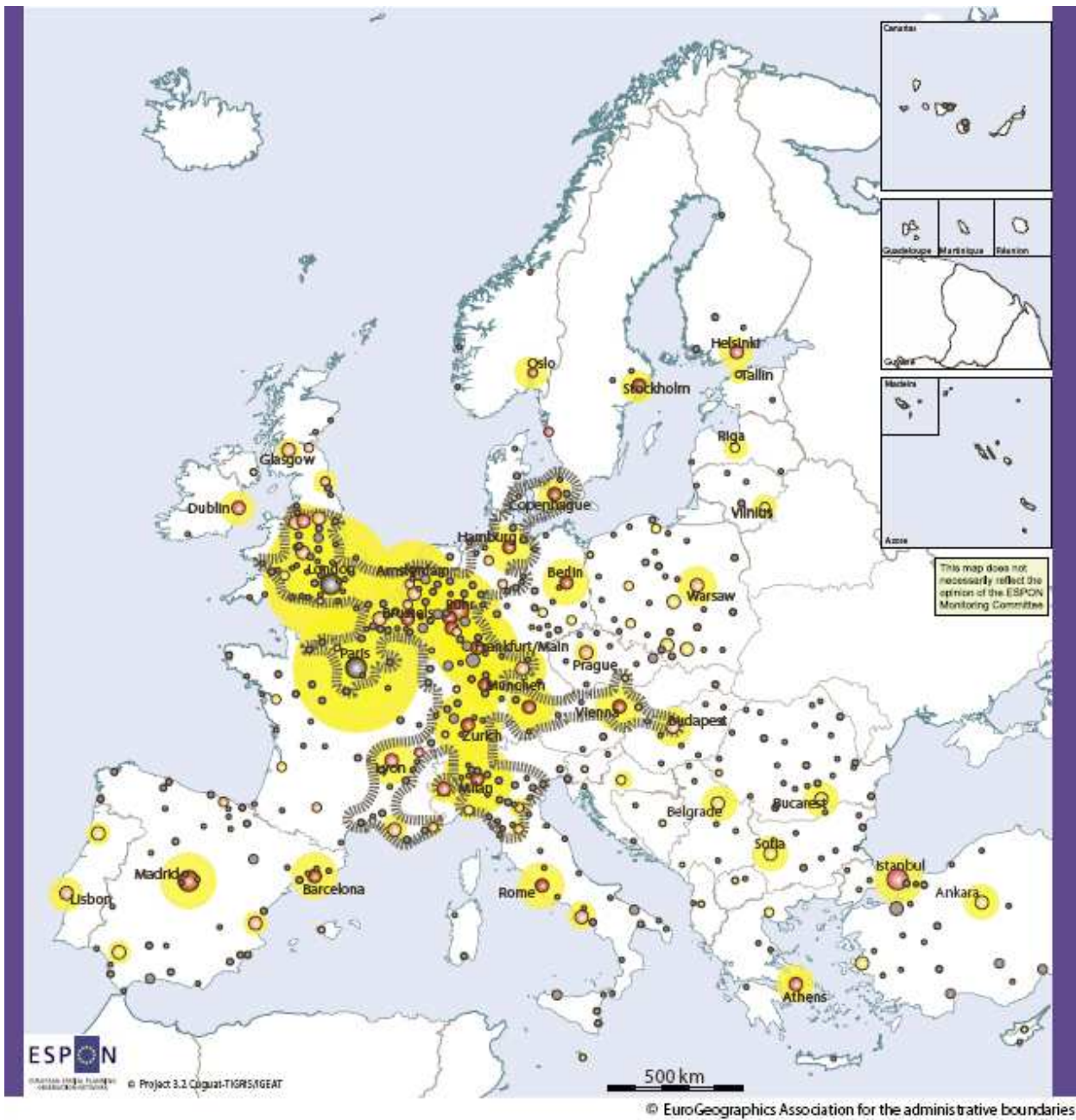


Cohesion-oriented scenario



Trend scenario





Competitiveness-oriented scenario



## CAPITOLO 2

# Sviluppo territoriale e policentrismo

### 2.1 Introduzione

Negli ultimi anni - in particolare a partire dallo Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) (1999) - l'Unione Europea ha condotto una complessa revisione della sua politica regionale. Il 4° Rapporto di Coesione Economica e Sociale e la stessa impostazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 possono essere considerati il punto di arrivo della riflessione.

In primo luogo, l'obiettivo dello sviluppo sostenibile - con una chiara accentuazione sulla sostenibilità dei sistemi urbani europei - è diventato un punto di riferimento fondamentale della politica regionale. In secondo luogo, il concetto di "sviluppo spaziale" ha avuto una più complessa articolazione attraverso il concetto di "sviluppo territoriale", per il quale i caratteri dell'equilibrio e della sostenibilità sono a loro volta diventati fondamentali. In terzo luogo, il tema del policentrismo urbano ha assunto un grande significato, sia rispetto all'obiettivo dell'equilibrio territoriale sia rispetto all'obiettivo di promuovere apprendimento e innovazione - e quindi sviluppo economico.

Nei documenti "tecnici" che a partire dallo Schema di sviluppo dello Spazio Europeo sino al IV Rapporto di coesione appena pubblicato sono stati elaborati dall'Unione Europea, si possono rintracciare sia il percorso di riflessione seguita sia il nuovo sistema categoriale introdotto.

Il nuovo orientamento di politica regionale dell'Unione Europea ha messo in moto - anche attraverso i progetti del Programma INTERREG e

ESPON - una riflessione molto vasta sui caratteri del territorio europeo. Questa riflessione ha un carattere bottom-up oltre che top-down. I territori sono infatti chiamati a svolgere una complessa attività di auto-intepretazione.

Anche come conseguenza dell'ampliamento dell'Unione Europea, e della sempre maggiore complessità e varietà del territorio europeo, la rappresentazione dei disequilibri territoriali è divenuta sempre più una responsabilità locale: sono i singoli territori che devono imparare ad auto-rappresentarsi e collocare le loro specificità sullo sfondo degli obiettivi e delle politiche dell'Unione Europea.

## 2.2 L'organizzazione policentrica delle Marche

Il modello di sviluppo economico e spaziale delle Marche ha attratto molta attenzione in Italia. In effetti, da un punto di vista teorico, le questioni che esso solleva sono stimolanti. Così come lo sono dalla prospettiva delle politiche pubbliche. Le Marche sono considerate un "caso paradigmatico di sviluppo territoriale" - per il particolare tipo di "policentrismo leggero" che lo caratterizza. Ed è anche considerato un "caso paradigmatico di sviluppo regionale" - poiché può essere classificato come "puramente endogeno".

Se si guarda al modello di sviluppo locale delle Marche in modo più equilibrato emerge la presenza di significativi costi sociali che a esso si associano. Si potrebbe anche giungere ad un giudizio più moderato sul potenziale di sviluppo dell'economia della Regione.

Tuttavia, il modello Marche può rivelarsi di particolare interesse per i territori, come spesso ci sono nell'area CADSES - territori che per motivi diversi, come lo erano le Marche negli anni Cinquanta, molto difficilmente potranno vincere la competizione per lo "sviluppo esogeno" e hanno dovuto cercare la motivazione e le risorse per lo sviluppo all'interno del proprio territorio.

Le Marche hanno una organizzazione policentrica costituita da una matrice di relazioni tra 11 poli, cioè tra 11 'aree urbane funzionali' (vedi le due tabelle di seguito) Due sono i temi rilevanti. Innanzitutto, questi poli urbani non sono città istituzionali. Essi sono 'insiemi di città contigue' concettualizzati, all'interno del modello di policentrismo urbano delle Marche, come 'sistemi locali integrati'. Si tratta di una prospettiva interpretativa largamente condivisa in Italia.

Nel modello qui proposto il concetto di città viene applicato a 'poli urbani' con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

La coalescenza territoriale, generata dal modello di sviluppo relazionale e spaziale, è ciò che ha trasformato un insieme di città contigue in una unica unità territoriale che si può definire 'città' (vedi la figura successiva). Ciò che potremmo chiamare densità di flussi relazionali tra individui dell'intero insieme di città contigue può aumentare nel tempo a seguito di vari fattori. Gli individui estendono le loro potenziali relazioni all'intero insieme di individui/organizzazioni del sistema locale ('area urbana funzionale').

In molti casi, nelle Marche si può osservare che alcu-

ne città, come conseguenza dello specifico modello di sviluppo spaziale, si sono fisicamente fuse l'una con l'altra. Se si guarda alla organizzazione spaziale, non è possibile distinguere tra i vari ambiti territoriali istituzionali.

#### Le nuove città delle Marche: dati di base

Città <i>in nuce</i>	Popolazione (val. ass.)	Popolazione (val. %)	Addetti (val. ass.)	Addetti (val. %)	Densità (ab./kmq)	Superficie (kmq)	Comuni (n.)
Ancona	210.729	14,3	89.449	15,5	484	436	13
Civitanova Marche	136.538	9,3	60.553	10,5	416	328	10
Pesaro	116.179	7,9	55.441	9,6	403	288	7
Macerata	89.964	6,1	35.511	6,1	219	411	9
S. Benedetto del Tronto	86.463	5,9	31.356	5,4	437	198	7
Ascoli Piceno	76.293	5,2	26.599	4,6	259	295	7
Fano	74.413	5,1	29.391	5,1	369	201	6
Fermo	69.712	4,7	24.936	4,3	260	268	12
Jesi	62.849	4,3	26.956	4,7	280	224	8
Senigallia	60.820	4,1	21.771	3,8	223	273	6
Fabriano	54.981	3,7	27.444	4,7	87	628	6
<b>Totale città <i>in nuce</i></b>	<b>1.038.941</b>		<b>429.407</b>		<b>293</b>	<b>3.551</b>	<b>91</b>
Regione Marche	1.470.581	100,0	578.273	100,0	151	9.750	246
<i>Totale città <i>in nuce</i>/ Regione Marche</i>	<i>70,6</i>		<i>74,3</i>			<i>36,4</i>	<i>37,0</i>

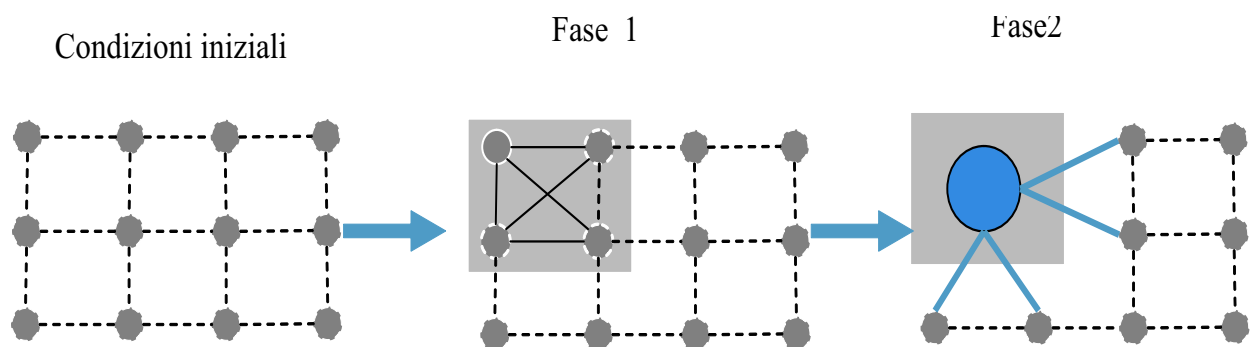
### 2.3 Le Marche: un modello di policentrismo

Le relazioni tra poli urbani - benché non siano l'aspetto fondamentale del policentrismo - sono, comunque, un elemento costitutivo del concetto di policentrismo. Innanzitutto, la rete tra città appartenenti allo stesso territorio è in genere asimmetrica: tra poli esistono relazioni che sono molto diverse sia per natura che per

intensità. In secondo luogo, la rete è incompleta. La 'prossimità' è molto importante nel generare relazioni stabili. Tuttavia, vi sono aree urbane funzionali tra le quali non esistono praticamente relazioni, benché non siano molto distanti tra loro. Ciò può verificarsi per motivi geografici, storici o per altre ragioni.

Nel discutere il tema delle relazioni esistenti tra una area urbana funzionale e gli altri poli è importante

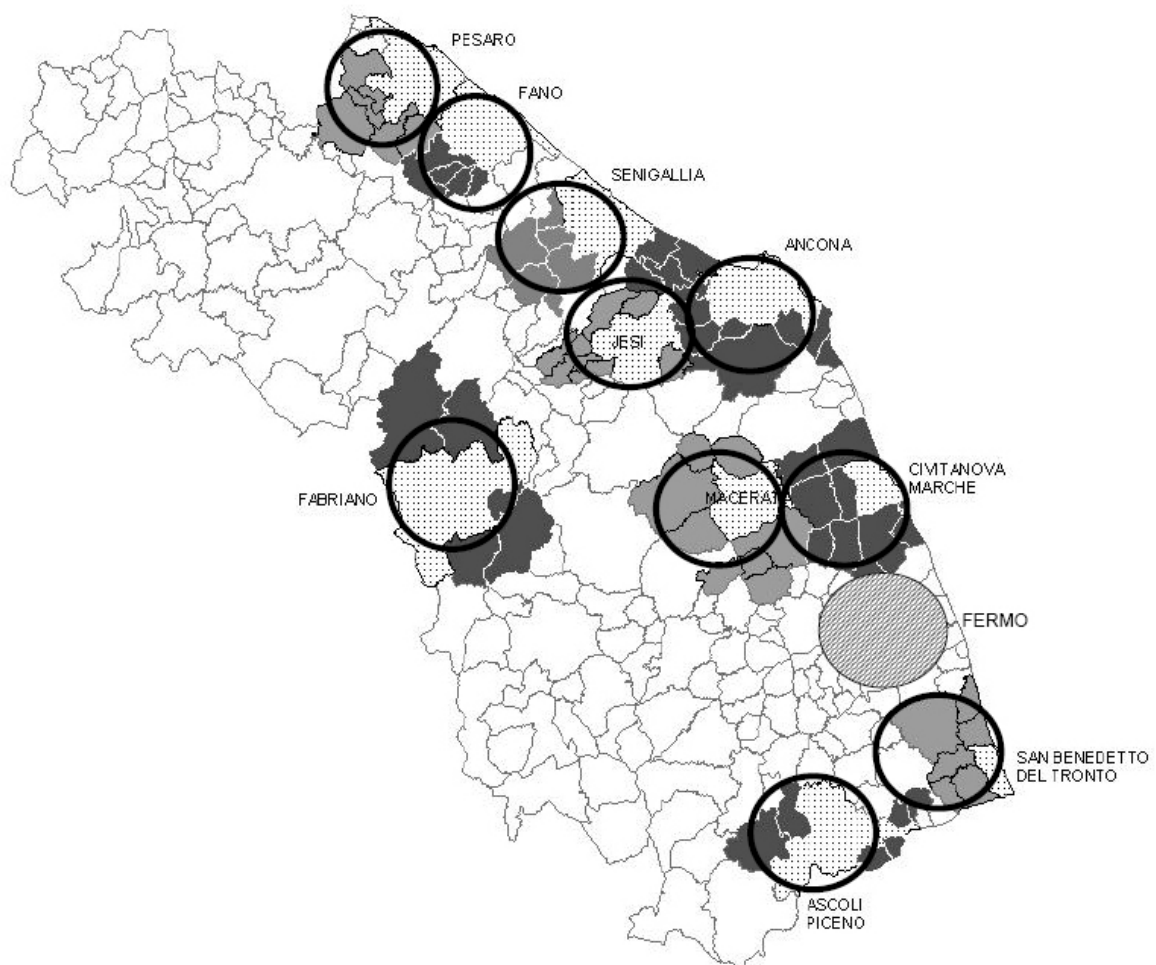
Schema del processo di coalescenza territoriale



20

*Le aree urbane funzionali sono emerse attraverso un processo di coalescenza territoriale. Nella prima fase si intensificano le relazioni tra gruppi di città contigue. Nella seconda fase, la densità delle relazioni (spaziali e di scambio) è così aumentata da rendere le singole parti indistinguibili - sia da una prospettiva spaziale che relazionale. In nessun caso, la coalescenza territoriale ha dato luogo, nelle Marche, ad una nuova entità politica - né si osservano forme significative di cooperazione politica ed amministrativa.*

Le “aree urbane funzionali” delle Marche



focalizzare l'attenzione sulle relazioni che contribuiscono in modo sostanziale al funzionamento statico e dinamico di una determinata area urbana funzionale - trascurando le relazioni 'molto deboli' o, di fatto, irrilevanti.

Il policentrismo urbano è un fenomeno che si può osservare quando in un dato territorio esistono un insieme di 'poli urbani' (aree urbane funzionali) e una

matrice di 'relazioni' tra questi 'poli urbani'.

Il paradigma del 'policentrismo urbano' si distingue dal paradigma delle 'reti' perché i poli si qualificano come 'aree urbane funzionali' - mentre nel paradigma delle 'reti' ogni tipo di insediamento è un polo potenziale.

Il punto di partenza della riflessione sul policentrismo urbano dovrebbero essere i caratteri dell'insieme delle aree urbane funzionali considerate.

Tassi di crescita 1951-2001 delle nuove città

	Popolazione	Addetti industria	Addetti manifatture	Addetti servizi privati
Ancona	31,6	69,7	67,1	175,1
Ascoli Piceno	21,8	221,2	224,7	216,3
Civitanova Marche	80,4	416,5	425,1	489,6
Fabriano	-8,8	184,3	348,6	143,0
Fano	53,5	401,6	394,1	372,1
Fermo	22,8	319,9	352,0	240,5
Jesi	18,0	149,1	143,2	233,0
Macerata	16,6	215,5	233,9	244,0
Pesaro	59,1	475,8	539,4	383,2
San Benedetto del Tronto	57,3	285,5	269,8	387,9
Senigallia	7,6	210,1	206,1	264,9



Il secondo punto consiste nell'affrontare il tema delle relazioni tra aree urbane funzionali (vedi la figura a lato). Ciò che è importante capire è come queste relazioni influenzano il funzionamento delle aree urbane funzionali - il loro potenziale, la loro vitalità e sostenibilità. Tuttavia, l'attenzione dovrebbe essere focalizzata su come funzionano le aree urbane funzionali e non come funziona la rete delle aree urbane funzionali.

Il policentrismo è una relazione tra un insieme di poli urbani (città) e un territorio. La natura e il grado della manifestazione empirica del policentrismo devono essere definiti rispetto ad un dato territorio.

Per definire la natura del policentrismo è molto più importante questa relazione, piuttosto che le relazioni tra i poli urbani dell'insieme delle aree urbane funzionali oggetto di analisi. Tra i poli (aree urbane funzionali) possono esistere relazioni 'intense' o 'deboli', ma questo non è il punto centrale - sebbene tali relazioni influenzino il funzionamento di ciascun polo.

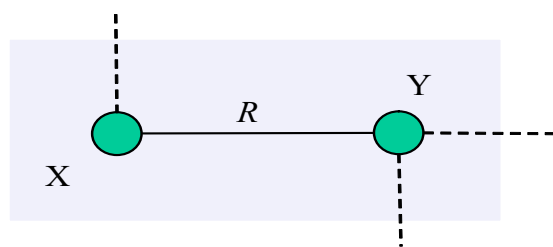
Nella figura della pagina successiva è rappresentata in modo schematico la distribuzione spaziale delle aree urbane funzionali delle Marche. È abbastanza chiaro che in questa regione vi sia una organizzazione urbana policentrica. Le 11 aree urbane funzionali individuate sono ben distribuite sul territorio.

Se si compara l'attuale situazione con le 'condizioni iniziali' (1950), le traiettorie di sviluppo hanno confermato, in grado maggiore, la distribuzione a quel tempo prevalente. In teoria, si sarebbe potuto osservare un modello abbastanza diverso, con gran parte della crescita demografica e occupazionale nel settore indu-

striale concentrata in pochi poli.

Non si deve trascurare di sottolineare che, al contrario di quanto è stato osservato, si sarebbe potuto avere un processo di concentrazione delle attività economiche (e antropiche) solo in alcuni poli. Il fatto che non ciò

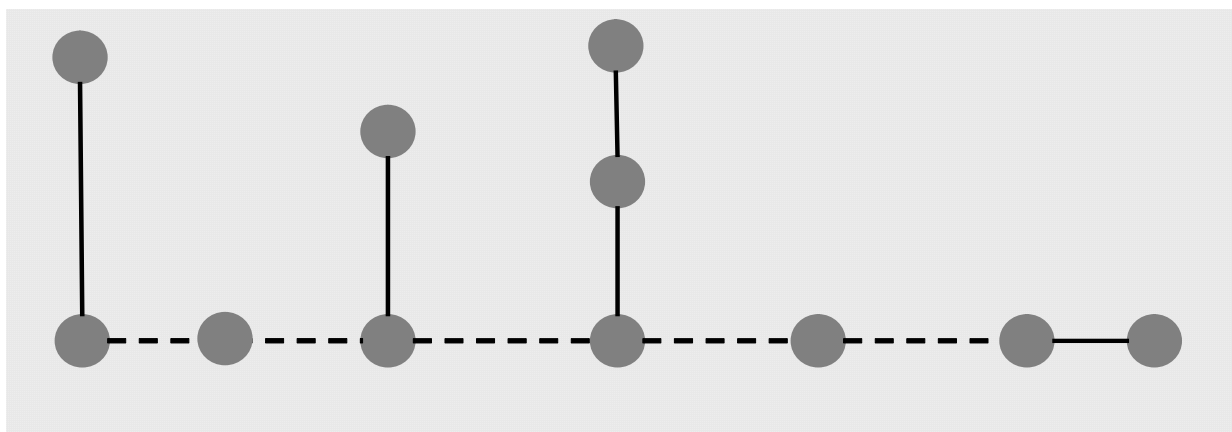
Relazioni tra aree urbane funzionali



X,Y = poli urbani (aree urbane funzionali)

R = relazioni tra aree urbane funzionali

Schema della distribuzione spaziale delle “aree urbane funzionali” delle Marche



non si è accaduto è un elemento importante.

#### 2.4 Aree rurali

Le Marche sono una regione di piccole dimensioni e i poli della rete urbana di cui si è parlato in precedenza, benché non siano perfettamente distribuiti sull'intero territorio, lo sono abbastanza bene. Questa caratteristica non ha impedito che si verificasse una massiccia emigrazione dalle aree rurali, nonché dai piccoli centri urbani degli Appennini.

Il fenomeno della 'desertificazione' delle aree rurali non è sempre associato allo sviluppo di poli urbani di

grandi dimensioni. Può avvenire - ed è effettivamente avvenuto - in territori come quello delle Marche in cui i poli urbani sono relativamente piccoli e non troppo distanti dalle aree rurali.

Un policentrismo urbano ben conformato può essere la soluzione ad alcuni problemi inerenti lo sviluppo: ad esempio, può risolvere il problema della congestione urbana o quello della efficienza delle aree urbane funzionali. Tuttavia, non risolve il problema di trovare un equilibrio tra aree urbane ed aree rurali all'interno della stessa regione.

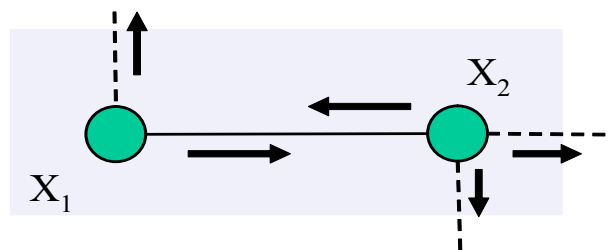
Soprattutto quando i poli urbani non distano molto gli uni dagli altri, il policentrismo urbano può facilmente generare una sorta di 'malattia spaziale' - la quale, in Italia, si è manifestata in modo abbastanza virulento in Veneto e in Lombardia, ma anche nelle Marche.

Ci si riferisce al tipo di sviluppo spaziale che ha generato la diffusione di insediamenti lungo gli assi viari di connessione tra le aree urbane funzionali e, in generale, in luoghi baricentrici rispetto a due o più aree urbane funzionali

Si può osservare il fenomeno paradossale di città disperse che generano sprawl urbano!

Il modello alternativo, nel quale le aree urbane funzionali si sviluppano in modo più compatto, è preferibile per diversi motivi: minore uso di terra e minori costi sociali.

Sprawl nei territori di connessione tra "aree urbane funzionali"





## CAPITOLO 3

# Organizzazione territoriale e traiettorie di sviluppo economico nelle Marche Un caso di studio

### 3.1 Introduzione

Il territorio oggetto di studio in questo rapporto è costituito da 40 comuni contigui situati nelle Marche centro-meridionali, per una superficie totale di 863 kmq e una popolazione residente di 166.000 unità. Questo territorio dovrebbe assumere nei prossimi anni lo status politico-amministrativo di “provincia”.

Sullo sfondo degli obiettivi del Progetto PolyDev questo territorio presenta un interesse legato sia ai profondi cambiamenti che si sono manifestati nell’organizzazione spaziale che ai fenomeni di degrado ambientale. Si tratta di un territorio che, a seguito di una accelerata traiettoria di industrializzazione negli ultimi cinque decenni .

Questo rapporto si pone i seguenti obiettivi:

1. proporre un’interpretazione dell’organizzazione territoriale del processo economico;
2. identificare la traiettoria di sviluppo territoriale seguita negli ultimi decenni;
3. identificare uno scenario territoriale di medio-lungo periodo;
4. valutare lo scenario senza intervento rispetto al tema del policentrismo, della sostenibilità ambientale e della conservazione del paesaggio.

## 3.2 L'organizzazione territoriale

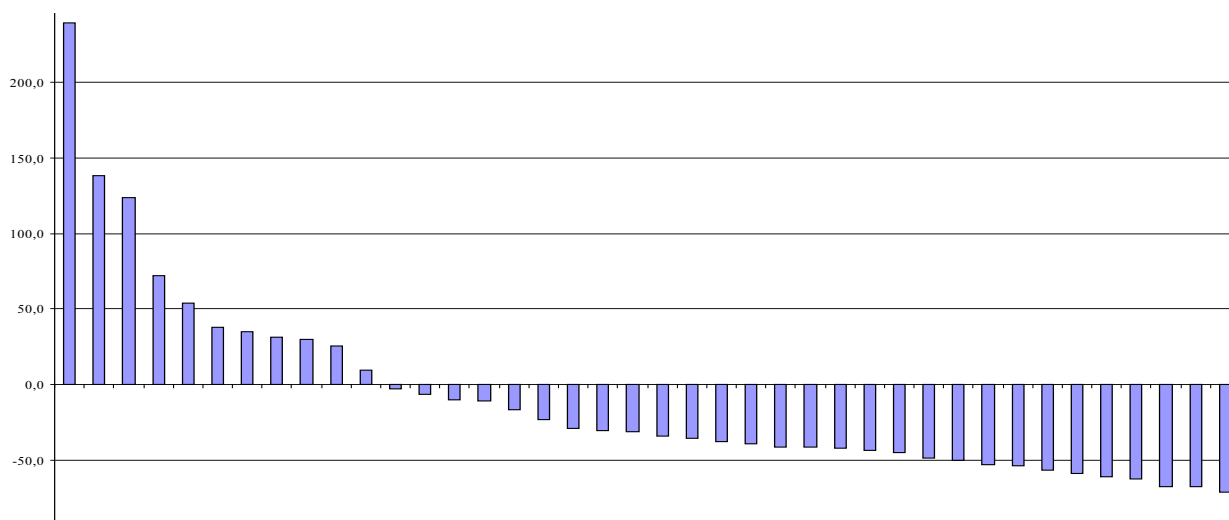
### 3.2.1 Alcuni dati di base

L'area di analisi comprende 40 comuni di dimensioni molto piccole: il 75% di essi (30 unità) ha una popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Dei restanti 10 comuni il più grande - Fermo - ha una popolazione di poco superiore ai 35.000 abitanti. Nei 10 comuni maggiori si concentra il 76,4% della popolazione totale e l'81% degli addetti totali - pur occupando meno della metà del territorio totale. I comuni più grandi sono quasi tutti contigui e si collocano nella parte orientale

dell'area-target. L'area presenta la tipica organizzazione policentrica dell'Italia centrale, con un sistema insediativo che ha le sue origini nelle attività agricole e agro-silvo-pastorali.

Come in tutta l'Italia centrale, negli anni Cinquanta - con l'inizio del decollo industriale italiano - l'organizzazione territoriale di questa area ha subito un profondo mutamento nelle classiche forme di una fortissima concentrazione dell'attività antropica in alcuni poli. Nell'arco temporale 1951-2001, soltanto 11 comuni sono demograficamente cresciuti. Tra i comuni in declino demografico, 16 hanno avuto tassi negativi superiori al 40%. Se si considera che, salvo poche ec-

Tasso di variazione della popolazione 1951-2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione, vari anni

cezioni, i comuni di piccole dimensioni si sono ulteriormente ridotti di scala, emerge che nell'area-target il policentrismo urbano non può configurarsi alla scala comunale ma deve essere declinato a livello di sistema locale, cioè per aggregazioni di comuni contigui. La densità media dell'area è pari a 193 abitanti/kmq. 8 comuni superano il valore medio. Valori estremamen-

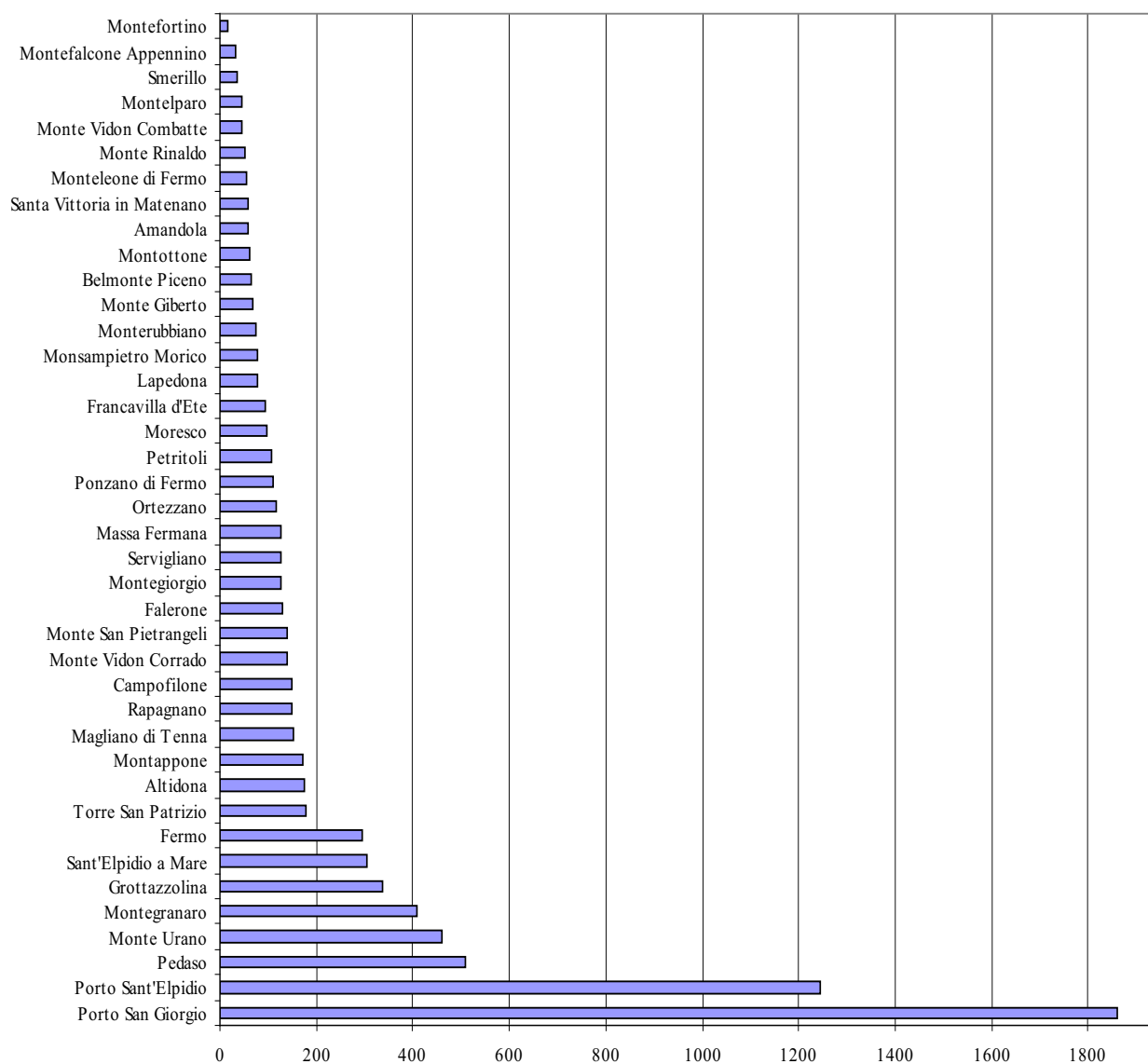
te elevati si hanno nei comuni di Porto Sant'Elpidio e Porto San Giorgio, entrambi localizzati lungo la costa adriatica che è l'area critica in termini di sostenibilità dei processi antropici. Nei comuni di piccole dimensioni, per lo più localizzati nella fascia collinare e montuosa del territorio provinciale, si hanno valori inferiori alla media e, in molti casi, valori molto bassi.

#### Comuni con meno di 3.000 abitanti - 2001

Città	Popolazione		Addetti		Densità (ab./kmq)	Superficie (kmq)
	(val. ass.)	(val. %)	(val. ass.)	(val. %)		
Fermo	35.502	21,4	13.647	21,3	296	119,8
Porto Sant'Elpidio	22.752	13,7	9.991	15,6	1.244	18,3
Porto San Giorgio	15.869	9,5	5.168	8,1	1.860	8,5
Sant'Elpidio a Mare	15.332	9,2	6.602	10,3	304	50,4
Montegranaro	12.860	7,7	6.278	9,8	410	31,4
Monte Urano	7.802	4,7	4.438	6,9	461	16,9
Montegiorgio	6.667	4,0	2.670	4,2	128	52,2
Amandola	3.969	2,4	957	1,5	57	69,5
Falerone	3.176	1,9	1.010	1,6	129	24,6
Grottazzolina	3.129	1,9	1.214	1,9	337	9,3
<b>Totale primi 10 comuni</b>	<b>127.058</b>	<b>76,4</b>	<b>51.975</b>	<b>81,0</b>		<b>401,1</b>
<b>Provincia</b>	<b>166.218</b>	<b>100,0</b>	<b>64.172</b>	<b>100,0</b>	<b>193</b>	<b>862,9</b>

Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione 2001; Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Densità abitativa per comune - 2001





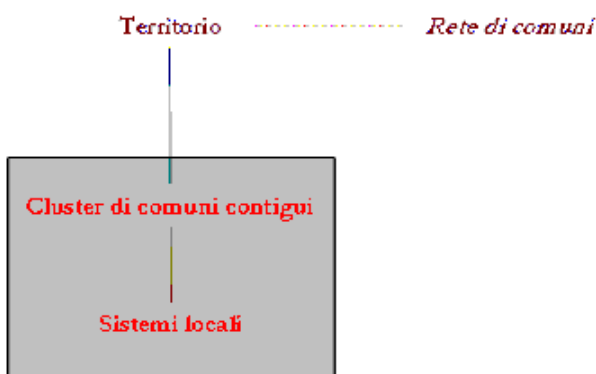
### 3.2.3 I sistemi locali: nuova unità di analisi

A partire dagli Ottanta, in Italia l'analisi delle dinamiche territoriali ha iniziato a prendere in esame non i singoli comuni ma aree funzionali intercomunali definite "sistemi locali". Le prime mappe del territorio italiano in termini di cluster di comuni contigui - definiti, appunto, "sistemi locali" - sono state costruite e diffuse dall'ISTAT (Istituto Italiano di Statistica) già alla fine degli anni Ottanta. Negli stessi anni gli analisti e gli studiosi del territorio hanno iniziato a porre l'attenzione sulle traiettorie di sviluppo spaziale ed economico di queste nuove unità di analisi.

Le procedure adottate per individuare i sistemi locali sono state diverse. Ma ciò non è una questione rilevante in questo contesto. Più interessante è osservare che molte categorie analitiche utilizzate per analizzare il territorio italiano sono sistemi locali, appunto clu-

ster di comuni contigui: "distretti industriali", "aree urbane funzionali", "aree metropolitane".

In altri paesi Europei - come la Germania, ad esempio - l'integrazione territoriale tra comuni contigui conduce (ha condotto) a una modifica dell'articolazione politico-amministrativa: in generale, la creazione di nuove unità di governo che inglobano le precedenti unità territoriali. Ciò non è avvenuto in Italia, benché il fenomeno della coalescenza si sia manifestato con una intensità maggiore che in altri paesi europei. Da qui la necessità di abbandonare i comuni come unità di analisi e spostarsi sui sistemi locali. I cluster sono stati individuati sulla base delle interdipendenze territoriali che si manifestano a diversi livelli. Comunque, è al livello del territorio dell'intero cluster che si riconosce la gerarchia dei punti focali sui quali gravitano i cicli circadiani degli individui.



*In Italia, a partire dagli anni Ottanta il territorio non è più stato visto come una rete di comuni ma come un insieme di cluster di comuni contigui definiti "sistemi locali".*

Naturalmente, come bisognava aspettarsi, i cluster ottenuti - qualsiasi sia la procedura seguita - sono molto diversi sia in termini di dimensione (popolazione, addetti, superficie), che di struttura socio-demografica (tasso di attività, tasso di invecchiamento), che di struttura economica (composizione settoriale dell'economia).

Si deve inoltre notare - aspetto questo di grande importanza per l'area-target in esame - che l'organizzazione territoriale è ancora in transizione in molte regioni italiane. Ciò significa che i cluster tendono a cambiare, con comuni che cambiano cluster di appartenenza a seguito di cambiamenti nelle interdipendenze territoriali che via via nascono.

#### 3.2.4 I sistemi locali dell'area - target

Per quanto riguarda il territorio in esame, sono stati individuati i seguenti quattro sistemi locali - denominati in base al nome del comune centroide (il comune in cui si concentrano i "luoghi centrali" dell'intero sistema e che coincide, invariabilmente, con il comune che all'inizio degli anni Cinquanta - e ancora oggi - era il comune del cluster di maggiori dimensioni):

1. 'Civitanova Marche'
2. 'Fermo'
3. 'Montegiorgio'
4. 'Comunanza'.

Il primo aspetto sul quale porre l'attenzione è che due dei sistemi locali sopra menzionati hanno il comune centroi-

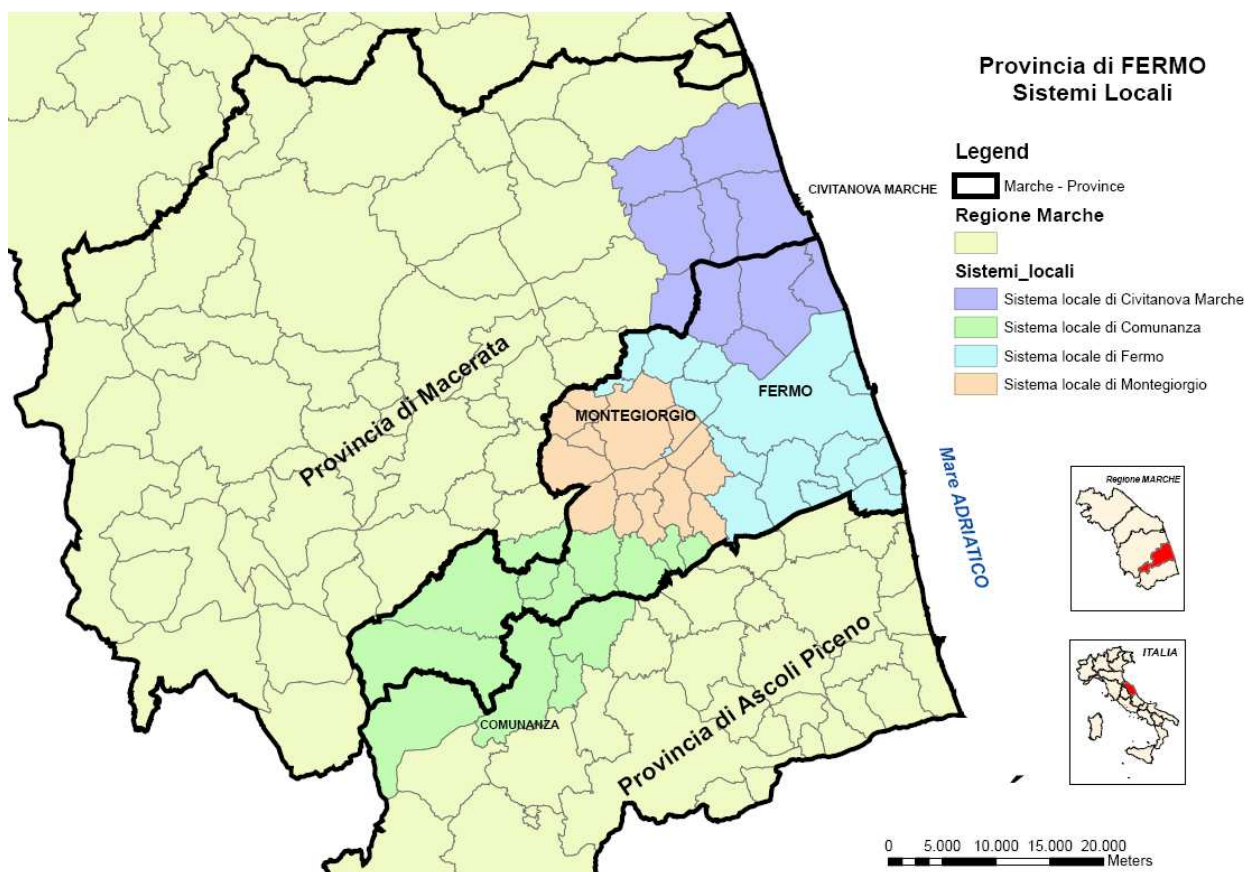
de che non appartiene all'area-target - nel senso che non è localizzato all'interno dell'area-target. Ciò significa che alcuni comuni appartenenti all'area-target appartengono a sistemi locali che si estendono oltre l'area medesima. Si deve ricordare che l'area-target scelta corrisponde al territorio che entro alcuni anni - sulla base di una legge nazionale - dovrebbe assumere lo status politico-amministrativo di "Provincia". Da un punto di vista delle interdipendenze territoriali, l'area-target non risulta, pertanto, auto-contenuta.

Riprendendo il tema dei cambiamenti delle interdipendenze territoriali fra comuni e della eventuale loro ri-clusterizzazione si deve notare che i quattro sistemi locali presentano una stabilità variabile. Il sistema locale di 'Montegiorgio' è abbastanza debole in termini di forza gravitazionale - oltre che di dimensioni ridotte. In futuro esso potrebbe fondersi con il sistema locale di 'Fermo'. Gli altri tre sistemi presentano, invece, un elevato grado di interdipendenza, fatta eccezione di alcuni piccoli comuni che hanno una incerta gravitazione.

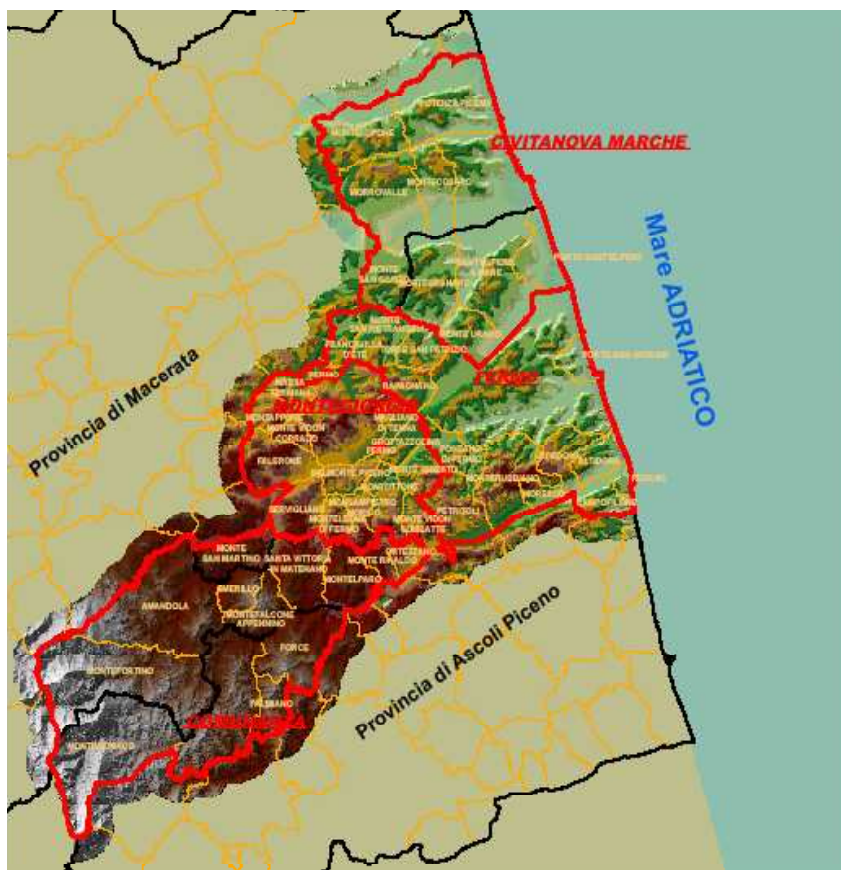
I sistemi locali dell'area-target: alcuni dati di base - 2001

	Popolazione	Superficie	Densità	Addetti totali	Tasso attività	Comuni	Interni alla Prov.
Civitanova Marche	136.538	328	416	60.553	52,7	10	4
Fermo	69.712	268	260	24.936	49,0	12	12
Montegiorgio	24.364	205	119	8.781	49,6	14	14
Comunanza	16.332	426	38	5.506	48,8	13	8

Fonte: dati ISTAT, Censimento della popolazione 2001; Censimento dell'industria e dei servizi, 2001



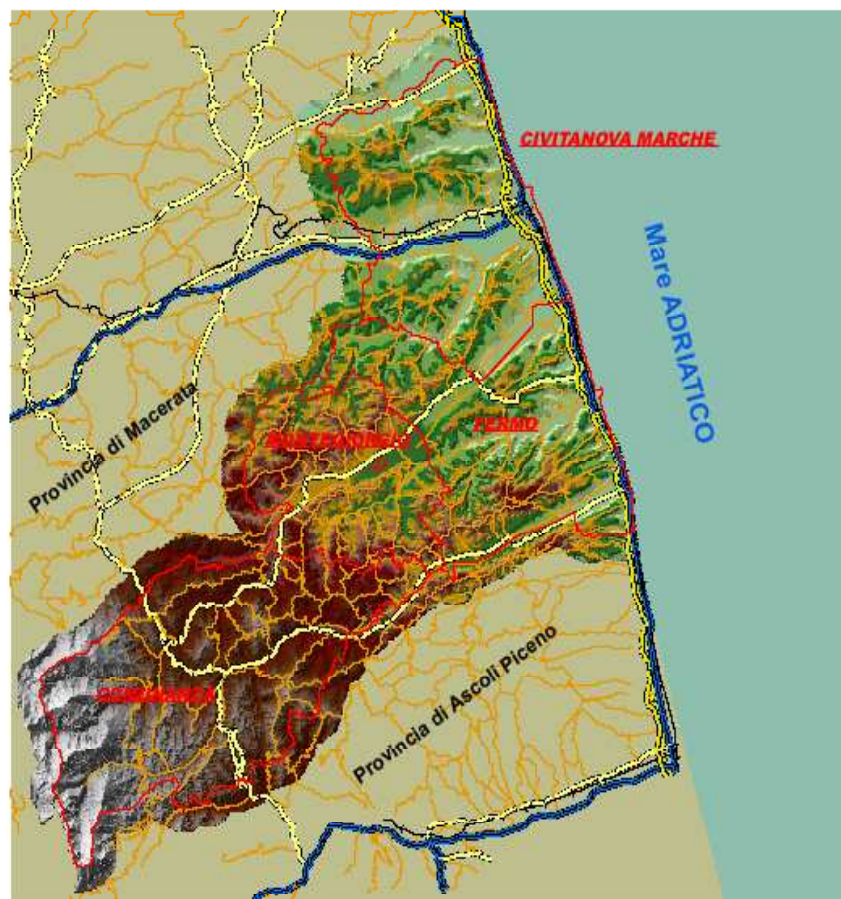
Da un punto di vista geografico, l'area di analisi è molto complessa. La struttura sostanzialmente collinare di gran parte della provincia si trasforma in territorio spiccatamente montano ad ovest e territorio costiero ad est. Si caratterizza, inoltre, per un insieme di valli fluviali perpendicolari al Mare Adriatico.

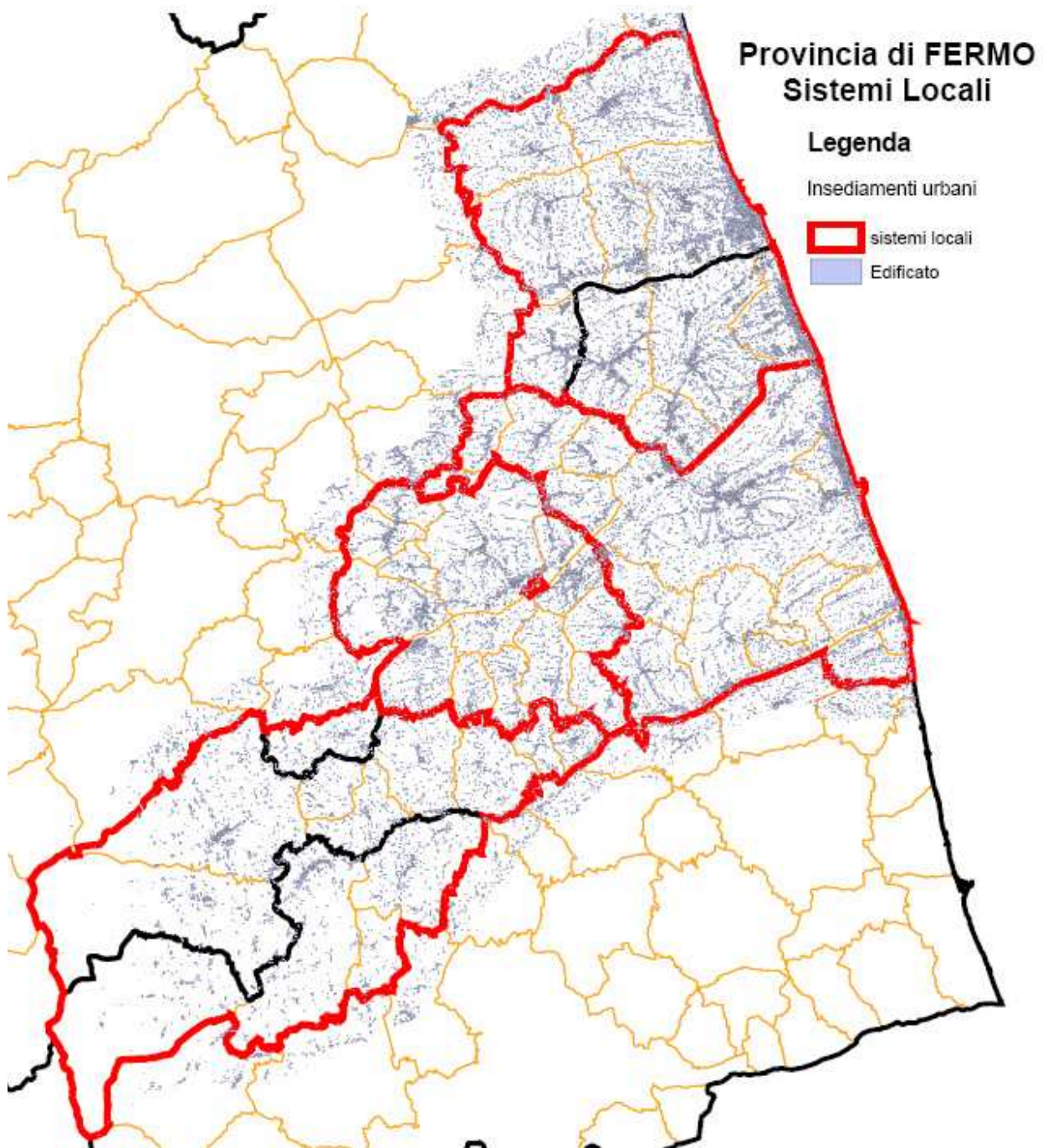


La viabilità si caratterizza per la sua trama molto fitta - maglia poderale - tipica dell'Italia centrale. Lungo la costa, parallele e prossime l'una all'altra corrono le tre grandi infrastrutture viarie: la ferrovia Bologna-Bari, la Statale Adriatica 16 Milano-Lecce e l'Autostrada A14 Bologna-Bari.

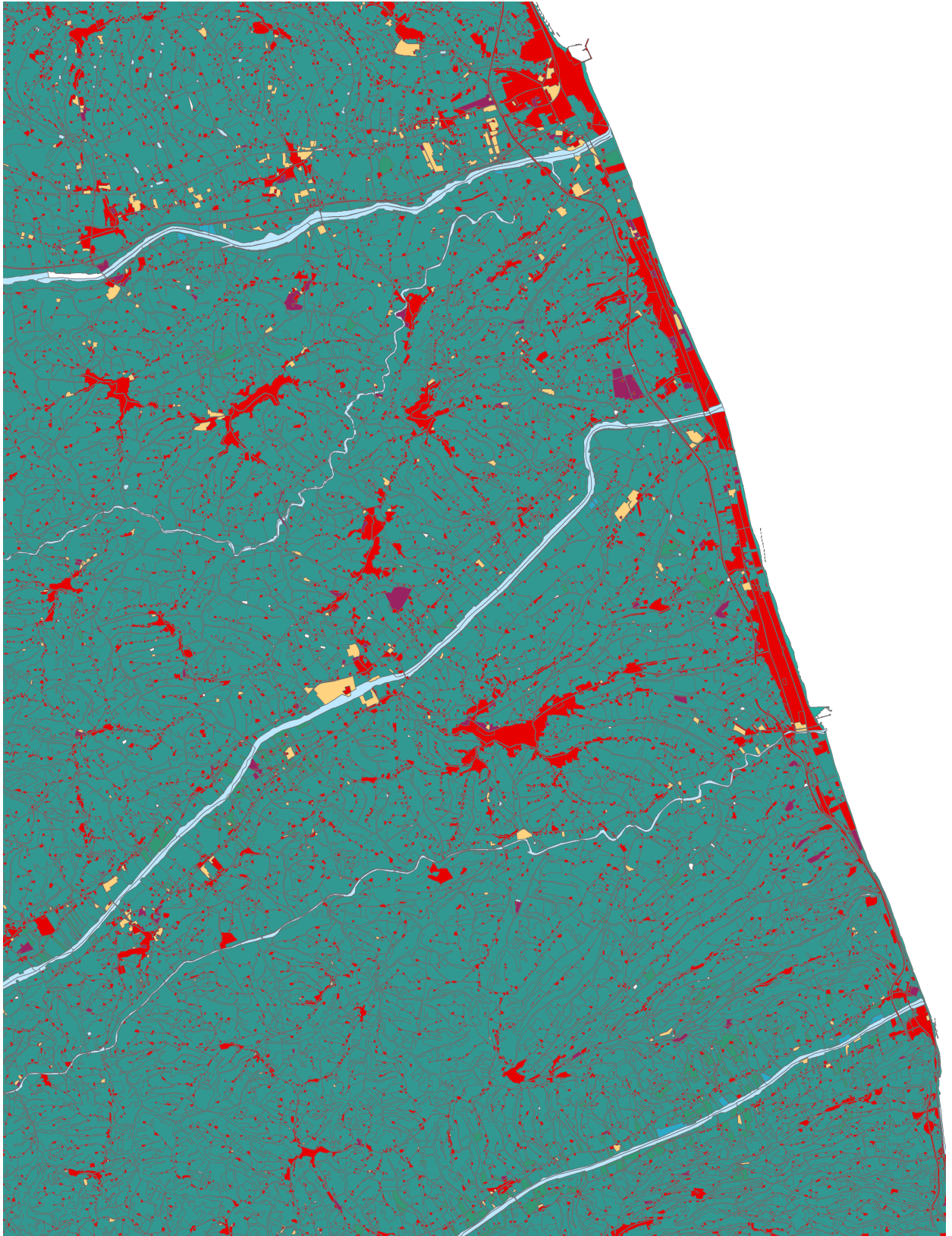
L'altra grande infrastruttura viaria è la superstrada che da Civitanova Marche raggiunge Foligno (in corso di completamento nella sua parte appenninica).

Dei quattro sistemi locali nei quali si articola l'area-target, quello di 'Comunanza' ha caratteri prettamente montani, mentre in quello di 'Civitanova Marche' si ha la maggiore presenza di aree pianeggianti.





*La struttura insediativa presenta come carattere distintivo quello della diffusione, determinato dall'organizzazione dello spazio imposta dalle forme dell'agricoltura marchigiana (e dell'Italia centrale). I fenomeni di concentrazione spaziale delle attività antropiche hanno causato l'abbandono o il sottoutilizzo di molti insediamenti sparsi, nonché di edifici nei centri storici. Tale fenomeno è abbastanza recente e non ha ancora determinato in modo definitivo la perdita funzionale del capitale edilizio.*



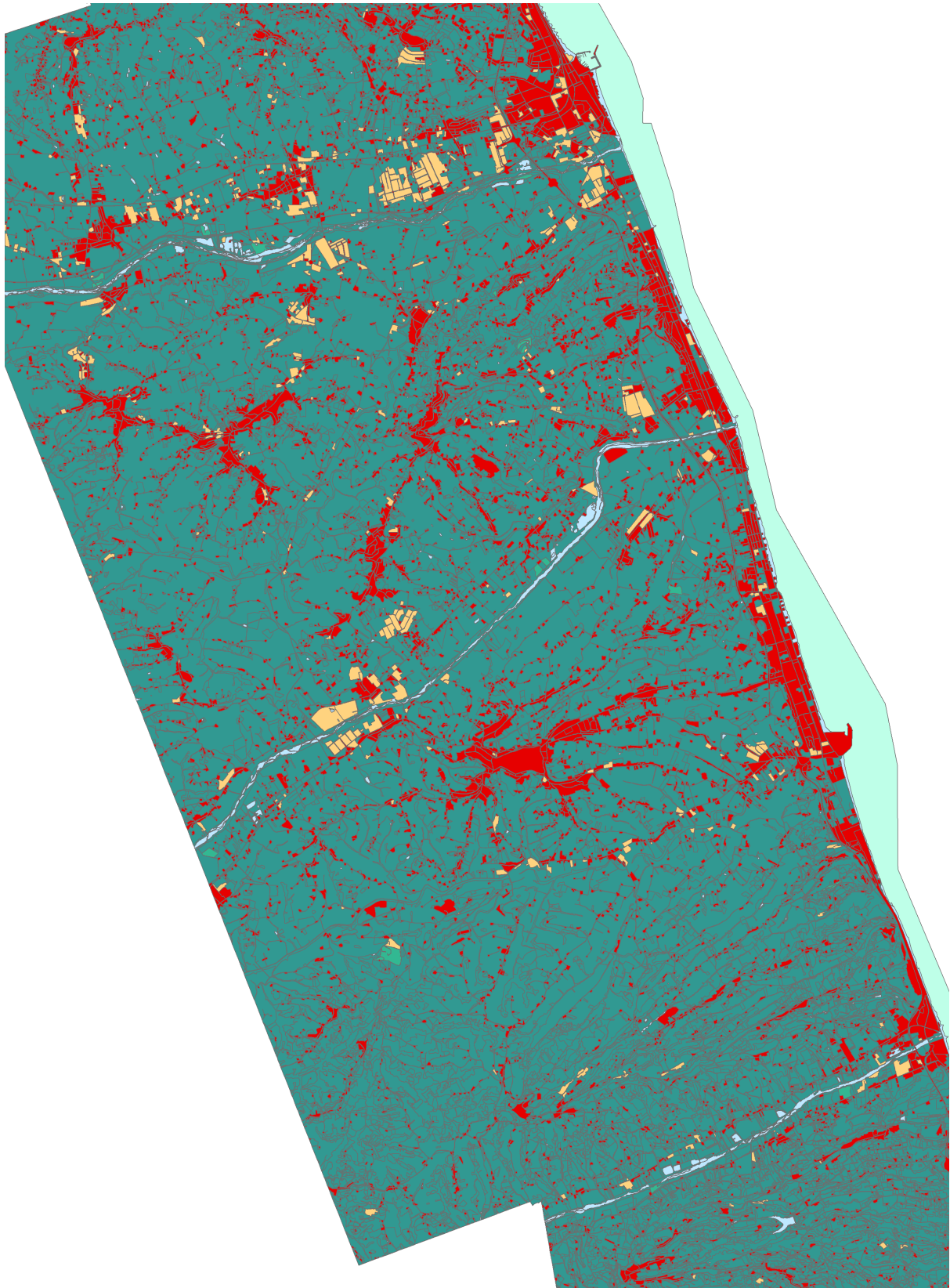
36

Carta dell'uso del suolo 1978-84

Rosso = urbano

Giallo = aree industriali commerciali

Viola (1984) = aree in trasformazione



Carta dell'uso del suolo 2006

Rosso = urbano

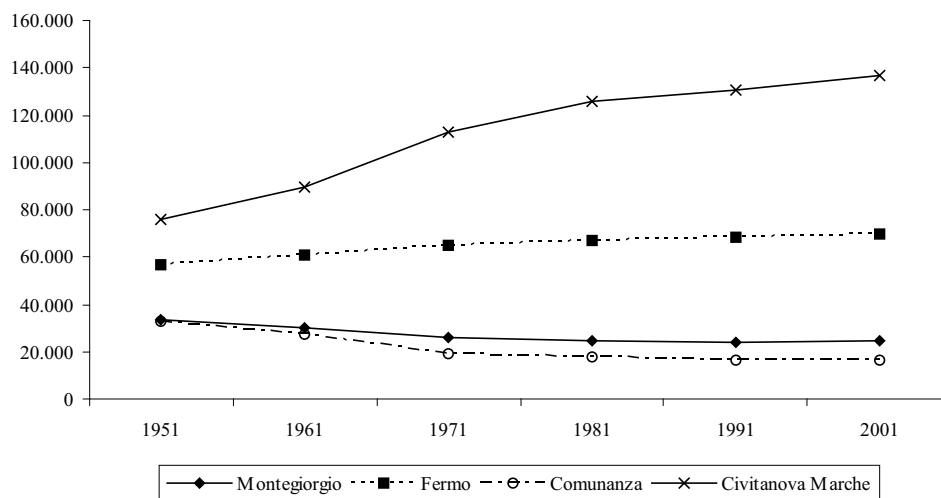
Giallo = aree industriali commerciali

### 3.2.5 Sistemi locali: alcuni caratteri di base

Le dinamiche demografiche dei sistemi locali dell'area-target negli ultimi cinque decenni sono state differenziate. I sistemi locali di 'Comunanza' e 'Montegiorgio' hanno seguito traiettorie di declino demografico, mentre quelli di 'Fermo' e 'Civitanova Marche' hanno avuto dinamiche positive. In particolare, il sistema locale di 'Civitanova Marche' - e i comuni di questo sistema che appartengono all'area-target - ha avuto prestazioni demografiche tra le più elevate d'Italia. Nel sistema locale di 'Fermo' la crescita demografica non è stata particolarmente significativa (22,8%), in quello

di 'Civitanova Marche' è stata molto rilevante (80,4%). Sullo sfondo delle prestazioni sopra indicate è utile ricordare che il sistema locale di 'Civitanova Marche' è dimensionalmente molto più grande degli altri sistemi locali dell'area-target ma si estende solo in parte all'interno del suo territorio ed ha il centro gravitazionale nel comune di Civitanova Marche che è esterno ad essa. I decenni di più intensa variazione demografica sono stati quelli dal 1950 al 1980. Successivamente, la dinamica demografica si è attenuata. I sistemi locali interni ('Comunanza' e 'Montegiorgio') continuano a perdere popolazione, mentre i sistemi locali di 'Civitanova Marche' e 'Fermo' continuano a crescere. I

Dinamica della popolazione residente nei sistemi locali: anni 1951-2001 (valori assoluti)



Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione, vari anni



quattro sistemi locali considerati presentano strutture demografiche abbastanza omogenee in termini di classi di età. Quelli di 'Comunanza' e 'Montegiorgio' si distinguono, tuttavia, per le più elevate quote di popolazione nell'ultima classe di età (65 anni e oltre).

Le dinamiche demografiche sono state determinate dalle traiettorie di industrializzazione avvenute nel territorio in esame.

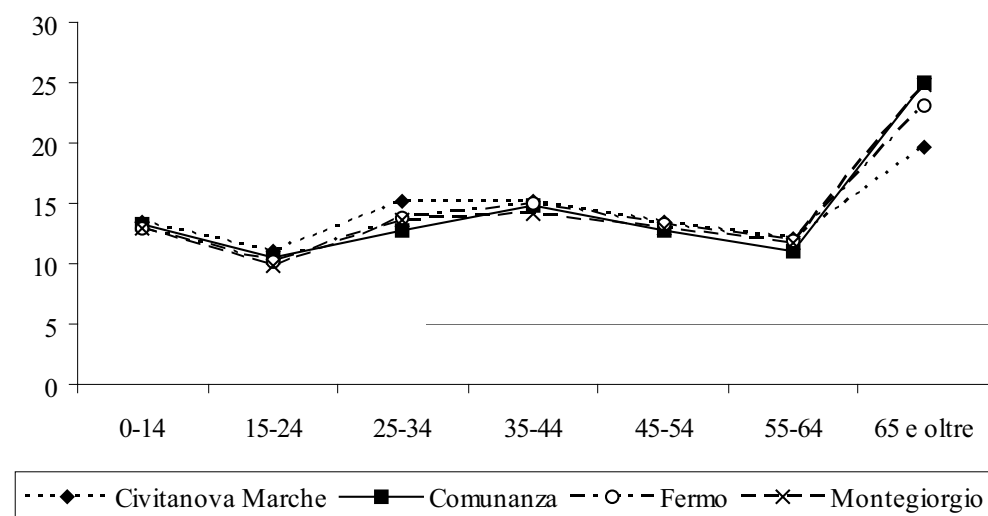
Dei quattro sistemi locali, quello di 'Civitanova Marche' ha avuto una crescita degli addetti al settore privato (industria e servizi privati) molto elevata – fino all'inizio degli anni Ottanta. Molto meno rilevante è la crescita occupazionale nel sistema locale di 'Fermo' che, come 'Civitanova Marche', inizia il processo di in-

dustrializzazione negli anni Cinquanta, cresce fino alla fine degli anni Settanta e si stabilizza nei due decenni successivi.

I sistemi locali di 'Comunanza' e 'Montegiorgio' hanno entrambi scale molto limitate e anche incrementi occupazionali molto limitati. Sono i sistemi locali "deboli" dell'area-target – occupano il territorio collinare e montano della provincia – nei quali il crollo dell'attività agricola non è stato bilanciato dalla crescita del settore industriale. Le loro economie crescono molto lentamente e in ritardo rispetto agli altri due sistemi locali.

Il sistema locale di 'Comunanza' presenta una specificità rilevante: la sua crescita è stata generata dal sistema

Struttura della popolazione per classi di età dei sistemi locali - 2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione, vari anni

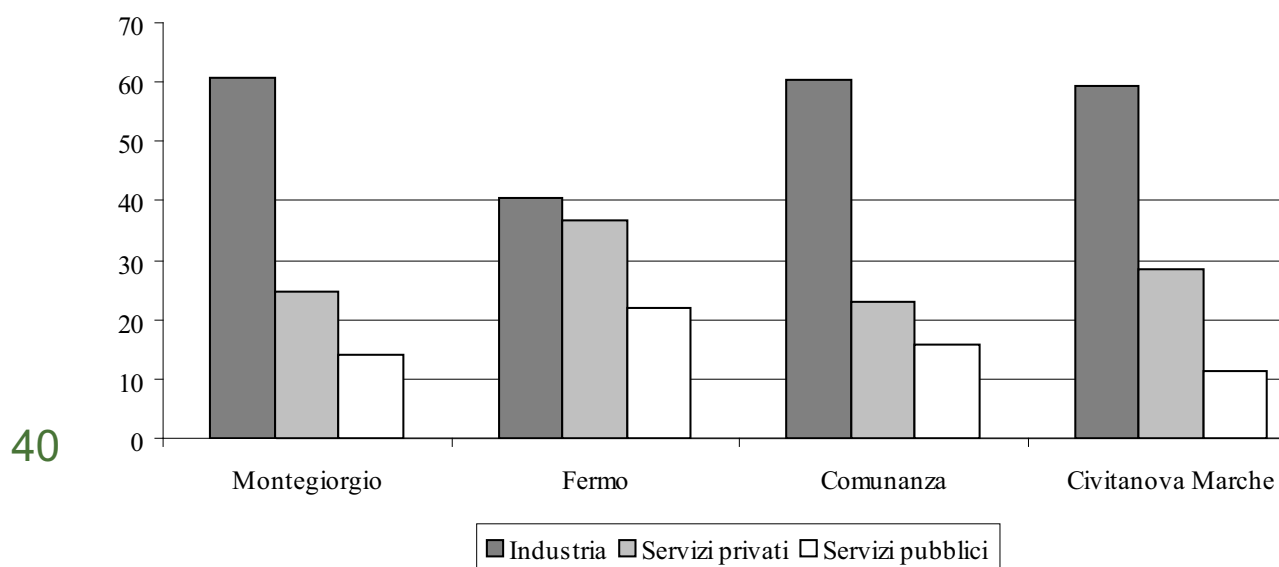
di incentivi introdotto dalla “Cassa per il Mezzogiorno” - sistema di incentivazione che è stato eliminato negli anni Novanta. Esso ha determinato la localizzazione nel comune di Comunanza di unità locali di grandi imprese determinando un forte incremento dell’occupazione industriale.

Il settore manifatturiero è il settore trainante dello sviluppo economico dei sistemi locali dell’area-target. Le traiettorie della crescita degli addetti manifatturieri indicate nella figura sono infatti simili a quelle relative al settore privato analizzate in precedenza.

Nel caso del sistema locale di ‘Civitanova Marche’, il 53% della crescita dell’occupazione nel settore privato nell’arco temporale 1951-2001 è dato dalla crescita dell’occupazione manifatturiera. Relativamente al sistema locale di ‘Fermo’ il contributo alla crescita occupazionale del settore manifatturiero è pari al 38%. Nella composizione macro-settoriale dei quattro si-

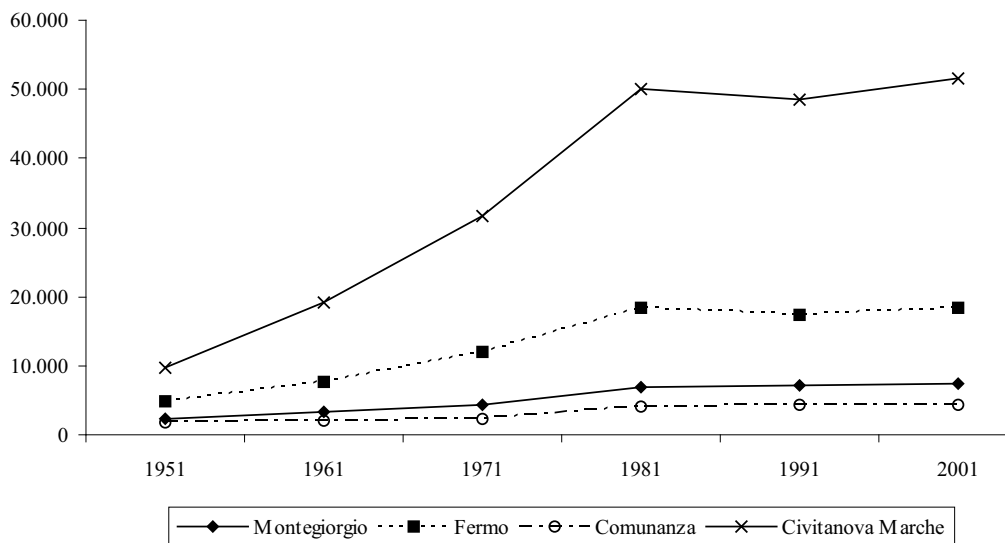
stemi locali analizzati è evidente la rilevanza del settore industriale rispetto agli altri settori economici. Ciò conferma l’importanza delle economie distrettuali per l’area in esame. Soltanto nel caso del sistema locale di ‘Fermo’ la quota di addetti nel settore industriale non supera di molto quella relativa ai servizi pubblici, il che configura questo sistema locale come il centro terziario dell’area-target - con riferimento soprattutto ai sistemi locali di ‘Montegiorgio’ e ‘Comunanza’.

Specializzazione produttiva per macro-settori - valori percentuali, 2001



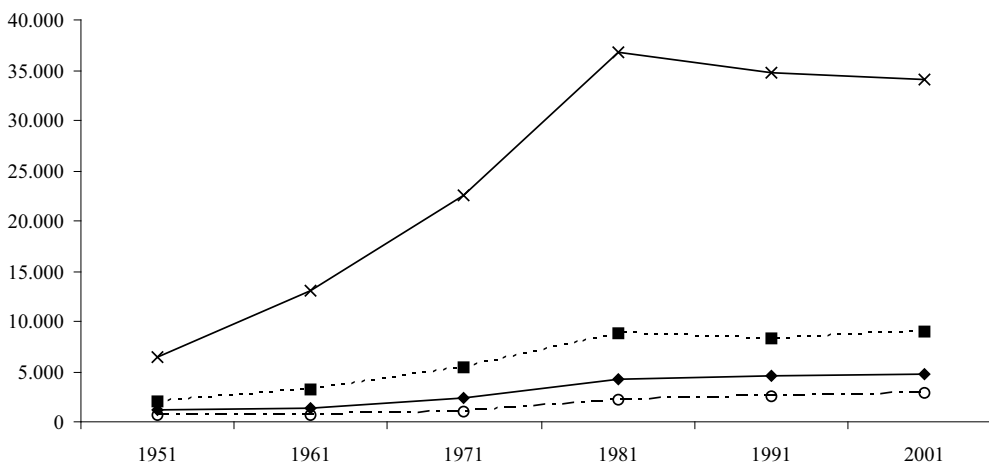
Fonte: dati ISTAT - Censimento dell’industria e dei servizi 2001

Dinamica degli addetti all'industria e ai servizi privati nei sistemi locali: anni 1951-2001 (valori assoluti)



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Confronto CIS, serie storica 1991-2001

Dinamica degli addetti alla manifattura nei sistemi locali: anni 1951-2001 (valori assoluti)



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Confronto CIS, serie storica 1991-2001

### 3.3 I sistemi locali: studi di caso

#### 3.3.1 Il sistema locale di 'Civitanova Marche'

Il sistema locale di 'Civitanova Marche' corrisponde al territorio di 10 comuni localizzati nella fascia litoranea e collinare della parte centro-meridionale della regione Marche. Si tratta di comuni appartenenti sia alla provincia di Macerata che di Fermo. Esso identifica una superficie territoriale di 328 kmq, una popolazione di 136.538 abitanti e un numero di addetti pari a 60.553 unità. Sia in termini di popolazione che di addetti, è il secondo sistema locale della regione Marche - dopo quello di 'Ancona'.

Esso rappresenta un caso molto evidente di coalescenza territoriale a partire da un insieme di insediamenti contigui di diverso rango. All'inizio degli anni Cinquanta l'organizzazione spaziale del suo territorio aveva un carattere policentrico e si articolava in termini di aree gravitazionali corrispondenti ciascuna ai singoli comuni.

Diversamente dagli altri sistemi locali dell'area-target, l'integrazione sociale e spaziale non è stata soltanto l'effetto di un cambiamento nella metrica dei processi economici; decisivo è stato il consistente aumento della densità dell'attività antropica in generale alla scala dell'intero territorio. L'area considerata ha avuto un aumento demografico molto rilevante. Negli ultimi cinquanta anni, la sua popolazione è più che raddoppiata e anche la crescita occupazionale è stata consistente.

Da un punto di vista dell'organizzazione spaziale il sistema locale di 'Civitanova Marche' è una città dispersa - nata per coalescenza territoriale e non per espansione continua a partire da un nucleo urbano - che si è andata organizzando intorno a due assi gravitazionali principali che si intersecano in corrispondenza del nucleo urbano di Portocivitanova, il "centro" del nuovo sistema urbano. Se si guarda alla sua organizzazione spaziale, emerge che l'organizzazione tipica di una città, scomparsa alla scala dei singoli comuni, riappare, oggi, alla scala territoriale della nuova città.

La crescita del sistema economico del sistema locale di 'Civitanova Marche' è stata trainata dall'espansione del settore manifatturiero (produzione calzaturiera). Da due decenni, il settore manifatturiero non incrementa la sua occupazione e anche l'occupazione totale è cresciuta in misura limitata. Il settore calzaturiero sta attraversando una fase di profonda trasformazione e una riduzione dell'occupazione totale appare del tutto probabile. Inoltre, il processo di terziarizzazione, sostanzialmente completato nel precedente decennio, non sembra in grado di contribuire ad una forte espansione dell'economia della città.

Il sistema locale di 'Civitanova Marche' ha densità relazionali che configurano una città, il cui centro gravitazionale è costituito dal comune di Civitanova Marche, collocato in posizione baricentrica rispetto al territorio del sistema locale. I maggiori flussi di pendolari per motivi di lavoro si hanno, infatti, rispetto al comune centroidale di Civitanova Marche. Questo sistema urbano ha, tuttavia, un carattere policentrico,



Montegranaro (zona industriale)

Il sistema locale di 'Civitanova Marche': dati di base - 2001

Comuni	Popolazione val. ass.	Popolazione val. %	Addetti val. ass.	Addetti val. %	Superficie Kmq	Densità abitanti/kmq
Civitanova Marche	38.299	28,1	16.994	28,1	46	839,2
Monte San Giusto	7.324	5,4	3.154	5,2	20	366,4
Monte Urano	7.802	5,7	4.438	7,3	17	466,6
Montecosaro	5.198	3,8	2.538	4,2	22	240,9
Montegranaro	12.860	9,4	6.278	10,4	31	411,4
Montelupone	3.221	2,4	1.830	3,0	33	97,6
Morrovalle	9.226	6,8	3.799	6,3	43	216,6
Porto Sant'Elpidio	22.752	16,7	9.991	16,5	18	1235,9
Potenza Picena	14.524	10,6	4.929	8,1	48	302,6
Sant'Elpidio a Mare	15.332	11,2	6.602	10,9	50	304,3
Sistema locale	136.538	100,0	60.553	100,0	328	416,8

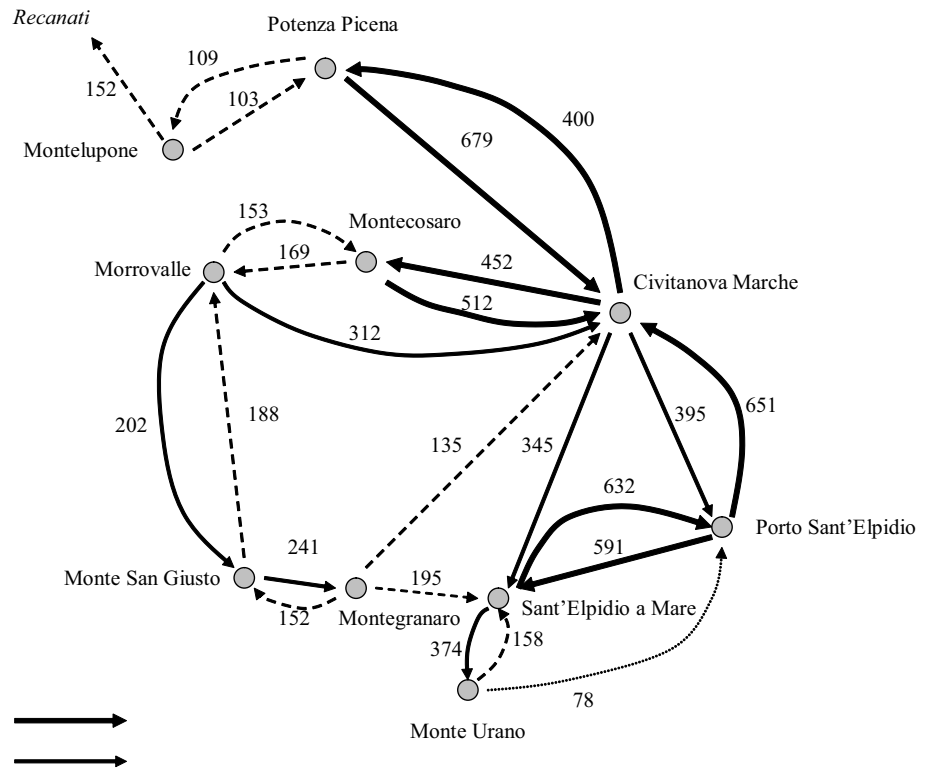
Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione 2001; Censimento dell'industria e dei servizi 2001

come evidenziato dall'intensità dei flussi che si osservano fra alcune parti del sistema locale - fra Sant'Elpidio a Mare e Porto Sant'Elpidio, fra Morrovalle e Monte San Giusto.

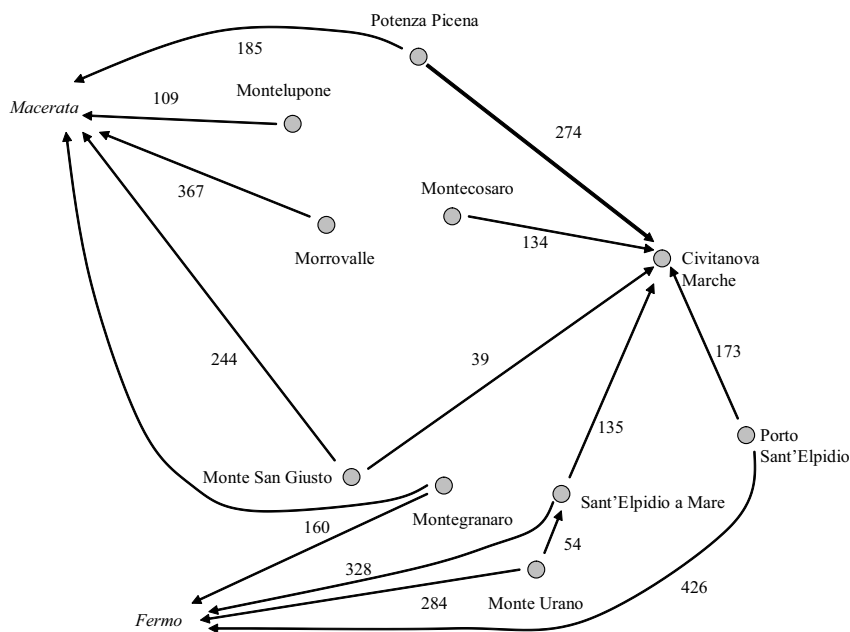
Nonostante l'importanza di due centri scolastici esterni al sistema locale di 'Civitanova Marche' - Fermo (istruzione secondaria superiore) e Macerata (università) -, la centralità del comune di Civitanova Marche emerge anche dal punto di vista degli spostamenti per motivi di studio.

Il fattore caratterizzante della coalescenza territoriale che ha condotto alla formazione della nuova città è stato il considerevole incremento della densità antropica. A partire dagli anni Sessanta, la crescita industriale ha generato una carenza nell'offerta del mercato del lavoro locale che ha alimentato una dinamica demografica in termini di flussi migratori fino ad oggi sempre positiva. Nei soli anni Cinquanta e Sessanta - i due decenni della crescita demografica più rilevante e nei quali si osservano valori pari rispettivamente al

Flussi di pendolarismo per motivi di lavoro - 2001



Flussi di pendolarismo per motivi di studio - 2001



19% e al 30% - il saldo migratorio è stato pari a 20.000 unità.

Negli ultimi 50 anni l'area considerata ha avuto un incremento demografico dell'80% - di gran lunga la più elevata crescita demografica tra le città delle Marche. L'incremento demografico è stato particolarmente elevato negli anni Cinquanta e Sessanta, con incrementi rispettivamente del 19% e del 30%.

Benché il processo di crescita demografica abbia interessato tutti i comuni ad eccezione di Montelupone, si osservano differenze in termini di intensità. Vi sono

comuni (Monte granaro, Monte Urano, Porto S. Elpidio) che nel periodo 1951-2001 più che raddoppiano la propria consistenza demografica, mentre altri la incrementano in modo molto meno rilevante (Montecosaro, Morrovalle, Potenza Picena).

La non omogenea evoluzione del processo di antropizzazione del nuovo sistema urbano ha determinato modifiche non particolarmente rilevanti nella distribuzione spaziale della popolazione. Sullo sfondo di una situazione immutata per quanto concerne il peso relativo della popolazione di Civitanova Marche - con

#### Dinamica demografica 1951-2001

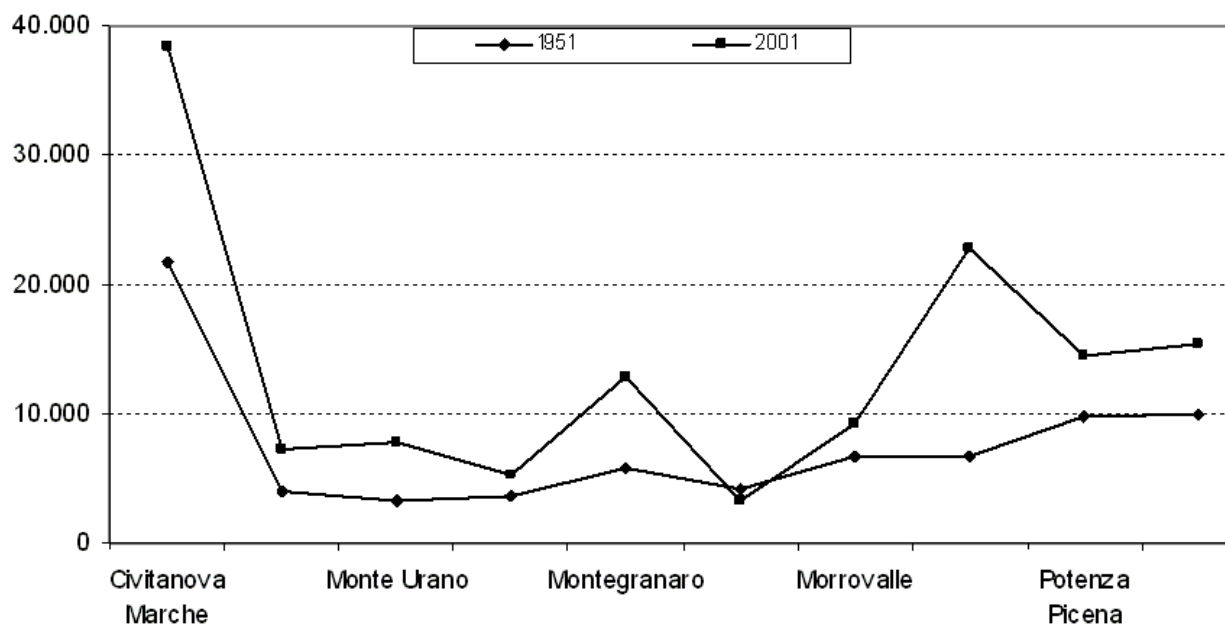
Comuni	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001 var. ass.	1951-2001 var. %
Civitanova Marche	21.673	25.743	32.844	36.187	37.260	38.299	16.626	76,7
Monte San Giusto	3.976	4.842	6.475	7.117	7.049	7.324	3.348	84,2
Monte Urano	3.277	4.044	6.073	7.273	7.748	7.802	4.525	138,1
Montecosaro	3.582	3.651	4.192	4.555	4.745	5.198	1.616	45,1
Monte granaro	5.757	7.545	10.609	12.484	12.688	12.860	7.103	123,4
Montelupone	4.179	3.699	3.123	3.147	3.046	3.221	-958	-22,9
Morrovalle	6.679	6.321	6.390	7.509	8.477	9.226	2.547	38,1
Porto Sant'Elpidio	6.712	12.233	17.496	19.646	21.112	22.752	16.040	239,0
Potenza Picena	9.855	10.724	11.714	12.752	13.602	14.524	4.669	47,4
Sant'Elpidio a Mare	9.982	11.013	13.936	15.041	15.040	15.332	5.350	53,6
Sistema locale	75.672	89.815	112.852	125.711	130.767	136.538	60.866	80,4

Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione, vari anni

il 28% della popolazione della città era nel 1951 ed è ancora nel 2001 il comune di maggiori dimensioni -, il cambiamento più evidente riguarda il comune di Porto S. Elpidio - il cui peso percentuale sale fino al 16% della popolazione totale (nel 1951 era pari al 9%). L'economia del sistema locale di 'Civitanova Marche' ha sempre avuto una forte connotazione industriale. Ancora nel 2001, dopo due decenni di espansione del terziario, il 59% degli addetti è occupato nel settore industriale, mentre nel terziario privato e pubblico è

occupato rispettivamente il 28% e l'11% degli addetti totali. Si tratta di un carattere che in alcuni comuni del sistema (S. Elpidio a Mare, Monte Urano, Montegranaro, Monte San Giusto, Morrovalle e Montelupone) diventa dominante, essendo il rapporto tra gli addetti all'industria e gli addetti totali non inferiore al 70%. Benché in valore assoluto Civitanova Marche abbia il maggior numero di addetti all'industria del sistema locale, è l'unico comune in cui il peso del settore industriale è oggi inferiore a quello del terziario.

Popolazione comunale: confronto 1951, 2001





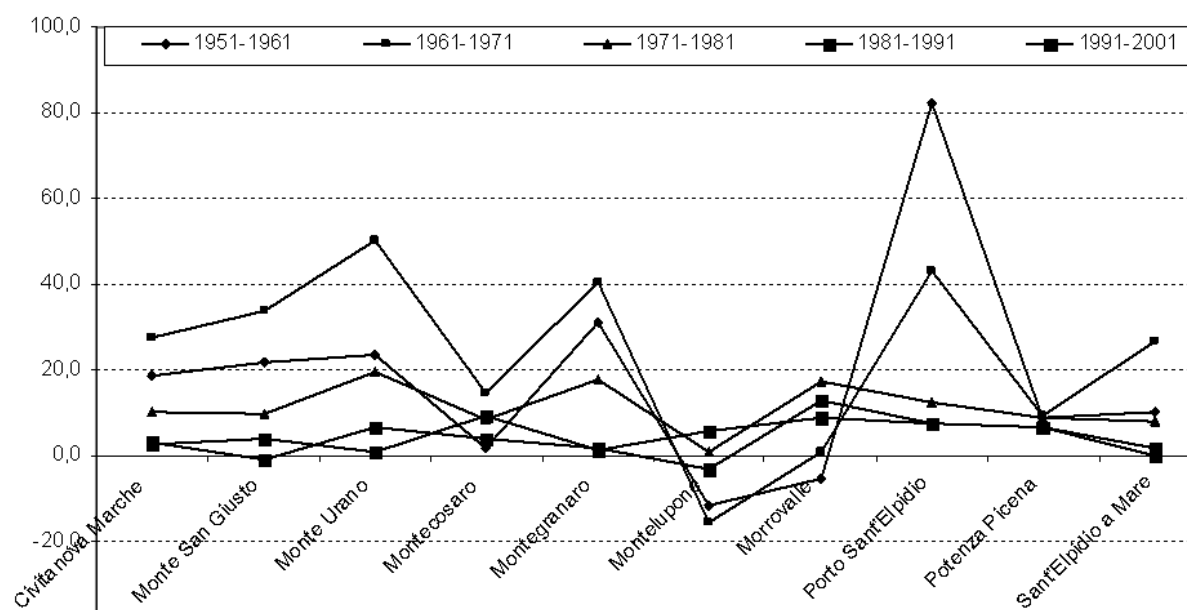
La distribuzione per comune della produzione industriale - letta alla luce della distribuzione per comune delle attività terziarie - assume un significato proprio interpretando i singoli territori comunali come parti (“quartieri”) della nuova città.

L'economia del sistema locale di ‘Civitanova Marche’ - in questo caso, industria e servizi privati - ha espanso la sua base produttiva del 417%. L'incremento occupazionale nell'industria e nei servizi privati è avvenuto

a tassi particolarmente elevati - benché decrescenti - fino alla fine degli anni Settanta. Nel decennio successivo, per la prima volta, la base produttiva della città diminuisce e il settore industriale subisce una perdita di occupazione, mentre continua il processo di terziarizzazione della sua economia.

Lo sviluppo del settore manifatturiero del sistema locale di ‘Civitanova Marche’ è stato esemplare di un modello che si è soliti definire “distrettuale”. Con

### Evoluzione della popolazione residente



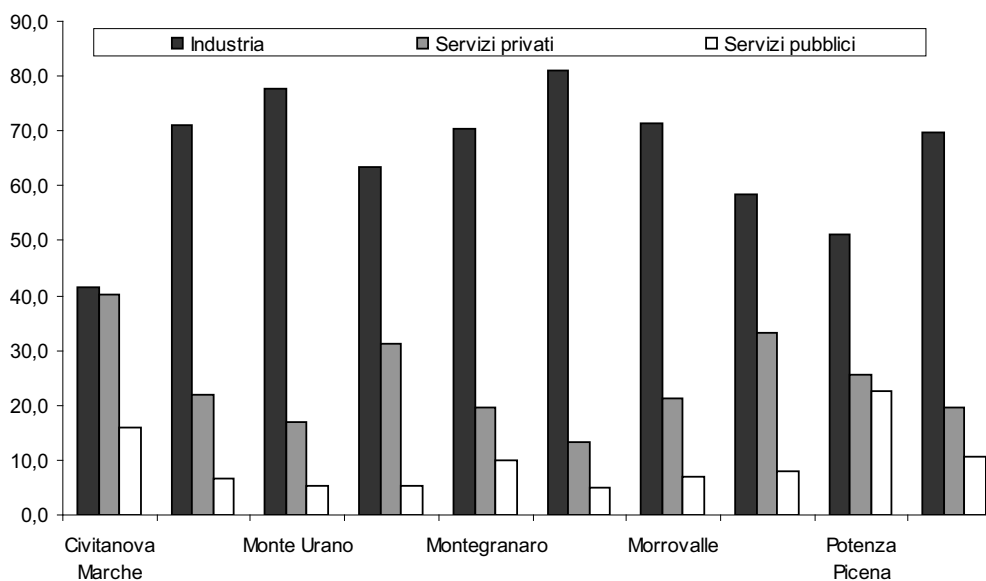
Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione, vari anni

4.324 imprese che operano nel settore manifatturiero e con 34.061 addetti alle attività manifatturiere, il sistema produttivo della nuova città ha caratteristiche tipiche. Reti di imprese costruite sui bassi costi di transazione hanno raggiunto e mantenuto un livello di competitività che ha permesso all'occupazione manifatturiera di passare da 6.486 unità nel 1951 a 34.061 unità nel 2001.

All'inizio del processo di industrializzazione, esisteva già un nucleo industriale molto significativo sia in termini di addetti che di imprese, il quale ha permesso al

sistema locale di recepire immediatamente e in misura significativa gli shock esogeni provenienti dall'espansione dei mercati di sbocco di riferimento (calzature, soprattutto). Le attività manifatturiere hanno infatti avuto tre decenni di straordinarie prestazioni economiche (1950-1980) - in particolare, gli anni Cinquanta e Sessanta sono stati anni di crescita accelerata -, seguiti da due decenni (1980-2000) di profonde trasformazioni strutturali e da una sostanziale stagnazione industriale (senza lo sviluppo di un terziario autonomo).

Specializzazione produttiva per macro-settori - valori percentuali, 2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Diversamente dagli altri sistemi locali analizzati, tutti i comuni hanno avuto dinamiche positive e consistenti dell'occupazione manifatturiera nell'intero periodo considerato. Inoltre, tutti i comuni, ad eccezione di Montelupone, hanno iniziato a crescere a partire dagli anni Cinquanta. Infine, la crescita degli addetti manifatturieri non è stata più rilevante nel centroide - sia in termini assoluti che percentuali. Questi fatti stilizzati permettono di evidenziare come lo sviluppo del siste-

ma locale di 'Civitanova Marche' non sia stato l'esito di un processo che è partito dal centroide per estendersi ai comuni limitrofi. Il processo di industrializzazione che ha investito i singoli comuni sin dall'inizio ha fatto rapidamente perdere al territorio il suo carattere policentrico, trasformando via via le unità originarie in parti del nuovo sistema urbano.

Il settore manifatturiero si identifica con il settore calzaturiero che, ancora nel 2001, costituisce il 76%

#### Dinamica degli addetti all'industria e ai servizi - 1951-2001

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001 val. ass.	1951-2001 val. %
Estrazione di minerali	40	26	47	170	28	30	-10	-25,0
Attività manifatturiere	6.486	13.080	22.516	36.701	34.725	34.061	27.575	425,1
Costruzioni	546	1.572	2.550	2.740	2.027	2.584	2.038	373,3
Energia, gas e acqua	48	87	103	256	179	97	49	102,1
<b>Industria</b>	<b>7.120</b>	<b>14.765</b>	<b>25.216</b>	<b>39.867</b>	<b>36.959</b>	<b>36.772</b>	<b>29.652</b>	<b>416,5</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.474	2.642	3.871	5.676	6.456	6.942	5.468	371,0
Alberghi e ristoranti	268	492	743	1.037	1.212	1.860	1.592	594,0
Trasporti, magazzinaggio, comunicazioni	401	660	848	1.313	1.482	1.703	1.302	324,7
Interm. mon. e finanz., assicurazioni	64	90	195	423	796	975	911	1423,4
Att. Immob., noleggio, informatica, ricerca, altre att. professionali e imprenditoriali	318	450	752	1.627	1.707	3.408	3.090	971,7
<b>Servizi privati</b>	<b>2.525</b>	<b>4.334</b>	<b>6.409</b>	<b>10.076</b>	<b>11.653</b>	<b>14.888</b>	<b>12.363</b>	<b>489,6</b>
<b>Industria+servizi privati</b>	<b>9.645</b>	<b>19.099</b>	<b>31.625</b>	<b>49.943</b>	<b>48.612</b>	<b>51.660</b>	<b>42.015</b>	<b>435,6</b>

Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Confronto CIS, serie storica 1951-2001

dell'occupazione manifatturiera complessiva. Un grado di specializzazione manifatturiera che si associa al fatto che il sistema locale di 'Civitanova Marche' ospita gran parte del "distretto calzaturiero delle Marche", il più grande, in termini di addetti, fra i distretti calzaturieri italiani. La parte restante del distretto calzaturiero si trova nel contiguo sistema locale di Fermo.

Rispetto al 1961 la scala del settore calzaturiero è più che quadruplicata sia in termini di occupazione che di unità locali. Tale espansione - avvenuta in seguito alla crescita di imprese già esistenti e alla nascita di nuove imprese all'interno del sistema locale ("sviluppo endo-

geno") - è stata molto elevata fino agli anni Settanta, con tassi di crescita del 90% nell'arco temporale 1961-71 e dell'84% nel decennio successivo. Negli anni Ottanta, in seguito ad un insieme di fattori che hanno modificato lo scenario internazionale e nazionale, il settore calzaturiero ha subito un processo di ristrutturazione che ha determinato una riduzione dell'occupazione di 2.255 addetti (-8%) e delle unità locali di 48 unità (-1%). Il declino del settore calzaturiero è continuato anche negli anni Novanta. In definitiva, negli ultimi due decenni, in seguito ai cambiamenti avvenuti nelle condizioni di competitività sui mercati di

#### Dinamica degli addetti alla manifattura - 1951-2001

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001	1951-2001
Civitanova Marche	2.474	2.987	4.236	6.797	6352	6632	4.158	168,1
Montecosaro	161	339	722	1.306	1448	1502	1.341	832,9
Montelupone	59	46	379	487	1013	1389	1.330	2.254,2
Monte San Giusto	355	750	1.671	2.587	2331	2193	1.838	517,7
Morrovalle	198	233	798	2.088	2280	2494	2.296	1.159,6
Potenza Picena	735	1.110	1.742	2.673	2581	2346	1.611	219,2
Montegranaro	662	1.878	3.318	5.056	4641	4317	3.655	552,1
Monte Urano	318	1.115	2.168	3.065	3571	3301	2.983	938,1
Porto Sant'Elpidio	0	3.334	4.923	7.825	6090	5531	5.531	0,0
Sant'Elpidio a Mare	1.524	1.288	2.559	4.817	4418	4356	2.832	185,8
Sistema locale	6.486	13.080	22.516	36.701	34.725	34061	27.575	425,1

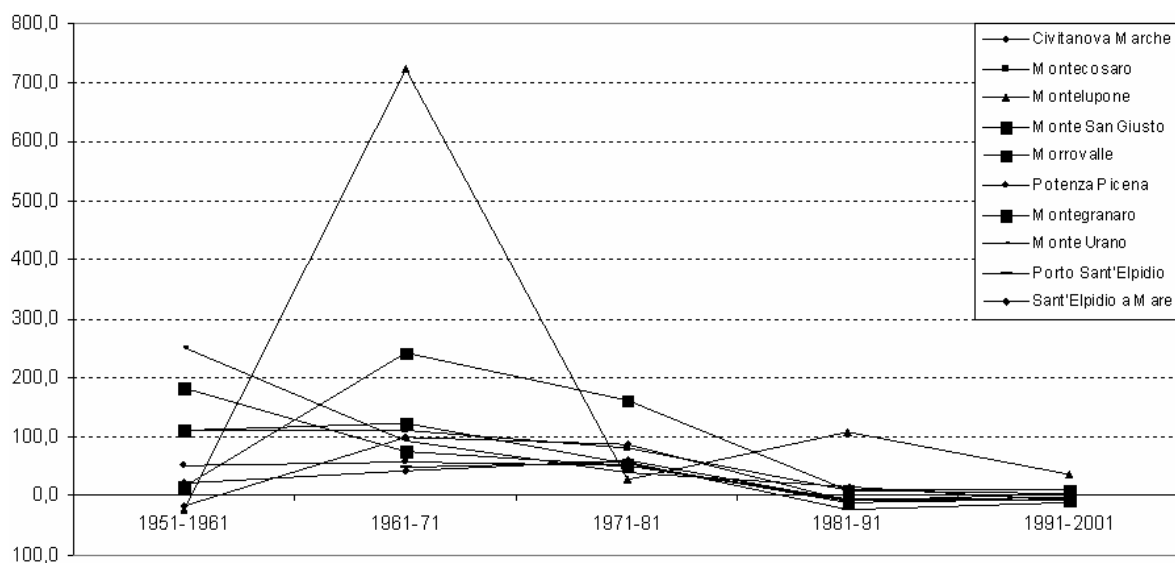
Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Confronto CIS, serie storica 1951-2001

riferimento, il settore calzaturiero locale è entrato in una fase di profonda crisi.

Se si analizza la struttura delle attività manifatturiere si può osservare che la restante occupazione - poco meno di 8.000 addetti - ricade per il 47% nei seguenti tre sottosettori: “Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche”, “Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti” e “Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione”. Ciascuno di questi settori

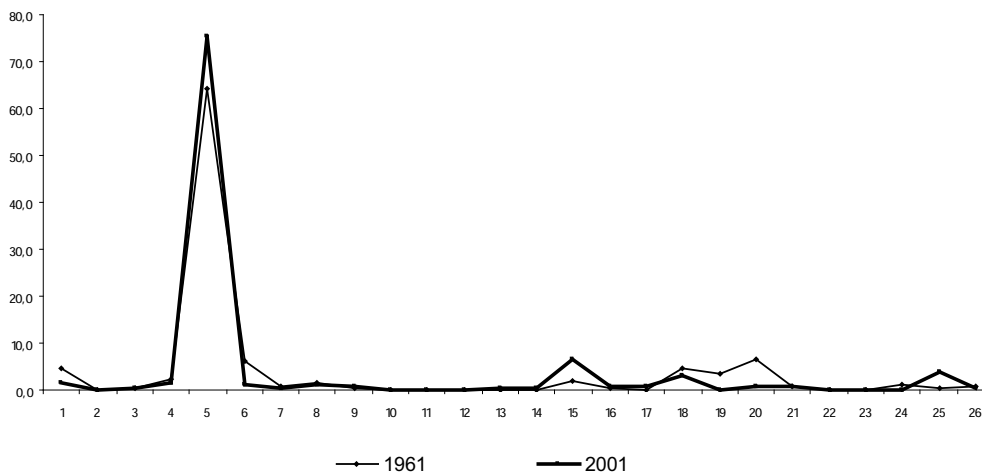
occupa un numero di addetti inferiore a 1.400 unità e, globalmente, rappresentano l'11% dell'occupazione manifatturiera totale. Sono anche i sottosettori che, in valore assoluto, hanno avuto la maggiore crescita occupazionale nell'ultimo decennio (tra 450 e 600 unità circa). Si potrebbe dire che la perdita di addetti del settore calzaturiero sia stata quasi completamente compensata dall'incremento occupazionale avvenuto nei settori sopra menzionati.

Tassi di variazione decennali degli addetti alla manifattura - 1951-2001



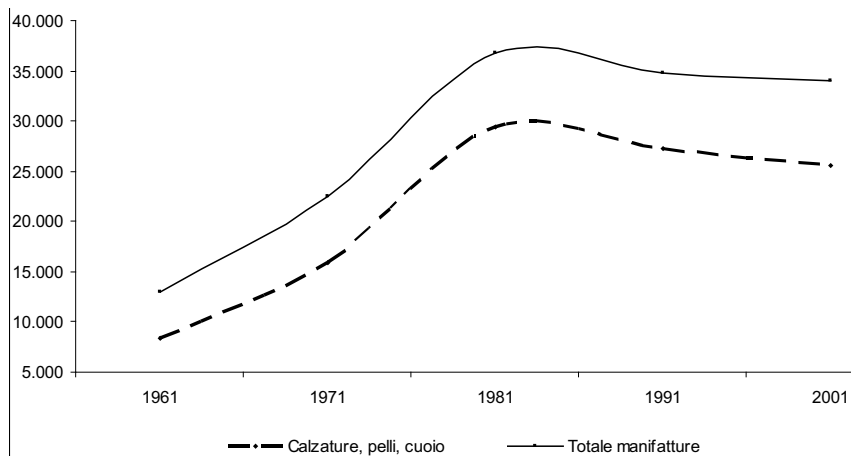
Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Confronto CIS, serie storica 1951-2001

Andamento dell'occupazione nel settore manifatturiero e nel comparto delle calzature - 1961, 2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Confronto CIS, serie storica 1951-2001

Specializzazione manifatturiera in termini di addetti - 1961, 2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001

### 3.3.2 Il sistema locale di 'Fermo'

Il sistema locale di 'Fermo' si compone, secondo l'ipotesi assunta in questo lavoro, di 14 comuni limitrofi localizzati nella fascia litoranea e collinare della parte centro-meridionale della Regione Marche e comprende una superficie di 268 kmq. L'individuazione del sistema urbano è avvenuta considerando la prima fascia di comuni contigui al comune pivot e quelli della seconda fascia i cui pendolari per motivi di lavoro avessero Fermo come meta principale. Già nel 1951 Fermo era il comune demograficamente più grande e su di esso si è incentrato il processo di coalescenza territoriale che ha condotto alla formazione dell'area funzionale, di cui rappresenta il quartiere centrale. Nel 2001 sono stati censiti 73.204 abitanti - una densità abitativa di 863 abitanti per chilometro quadrato - e 25.662 addetti totali. Questo sistema locale è costituito da comuni di dimensioni molto piccole. Tutti i comuni, tranne Porto San Giorgio e Fermo, non superano i 3.000 abitanti residenti. Complessivamente, tali comuni costituiscono il 29,8% della sua popolazione totale. Il comune più grande in termini demografici è quello di Fermo con 35.502 abitanti, nel quale risiede il 48,5% della popolazione totale dell'area. Ha una consistenza più modesta il secondo comune del sistema urbano, quello di Porto San Giorgio, nel quale risiedono 15.869 abitanti, pari al 21,7% del totale.

Da un punto di vista spaziale si osserva una città dispersa caratterizzata, tuttavia, da una concentrazione demografica molto elevata: lungo l'asse Fermo-Porto

San Giorgio, l'asse centrale di questa area urbana, in cui risiede il 74% della sua popolazione totale. Lungo questo asse, infatti, a circa 5 km di distanza, si situano i rispettivi centri comunali di Fermo e di Porto San Giorgio.

Analogamente al sistema locale di 'Civitanova Marche', quello di 'Fermo' si configura come un sistema che ha caratteri urbani. L'intensità dei flussi di pendolarismo per motivi di lavoro tra i comuni che compongono questo sistema locale è tale da suggerire di interpretare questa area come un nodo relazionale che funziona come una città.

A differenza di 'Civitanova Marche', tuttavia, l'organizzazione territoriale non è in questo caso policentrica ma polarizzata: verso l'asse Fermo-Porto San Giorgio converge gran parte dei flussi di pendolarismo.

Gli spostamenti per motivi di studio confermano la struttura polarizzata di questo sistema locale. In termini di offerta di servizi scolastici, il comune centroide di Fermo è la meta principale degli studenti che risiedono nei comuni del sistema locale.

Questa area urbana è costituita da comuni di dimensioni molto piccole. Tutti i comuni, tranne Porto San Giorgio e Fermo, non superano i 3.000 abitanti residenti. Complessivamente costituiscono il 29,8% della sua popolazione totale. Il comune più grande in termini demografici è quello di Fermo con 35.502 abitanti, nel quale risiede il 48,5% della popolazione totale dell'area. Di dimensioni più modeste è il secondo comune del sistema urbano, quello di Porto San Giorgio (15.869 abitanti, pari al 21,7% della popolazione totale).



*Fermo*

Il sistema locale di 'Fermo': dati di base - 2001

Comuni	Popolazione (val. ass)	Popolazione (val. %)	Addetti (val. ass)	Addetti (val. %)	Superficie	Densità
Altidona	2.292	3,1	761	3,0	13,0	175,9
Campofilone	1.803	2,5	586	2,3	12,2	147,8
Fermo	35.502	48,5	13.647	53,2	119,8	296,2
Lapedona	1.148	1,6	223	0,9	14,9	76,8
Monterubbiano	2.387	3,3	648	2,5	32,2	74,1
Monte San Pietrangeli	2.545	3,5	1.163	4,5	18,4	138,0
Moresco	608	0,8	137	0,5	6,3	95,9
Pedaso	1.968	2,7	652	2,5	3,9	507,8
Ponzano di Fermo	1.581	2,2	597	2,3	14,3	110,7
Porto San Giorgio	15.869	21,7	5.168	20,1	8,5	1860,4
Rapagnano	1.877	2,6	675	2,6	12,6	148,6
Torre San Patrizio	2.132	2,9	679	2,6	12,0	178,4
Francavilla d'Ete	963	1,3	219	0,9	10,2	94,6
Petritoli	2.529	3,5	507	2,0	24,0	105,5
Totale	73.204	100,0	25.662	100,0	302,4	242,0
Provincia Fermo	166.218	41,9	64.172	38,9	192,6	862,9
Regione Marche	1.470.581	4,7	578.273	4,3	150,8	9749,6

Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione 2001; Censimento dell'industria e dei servizi 2001

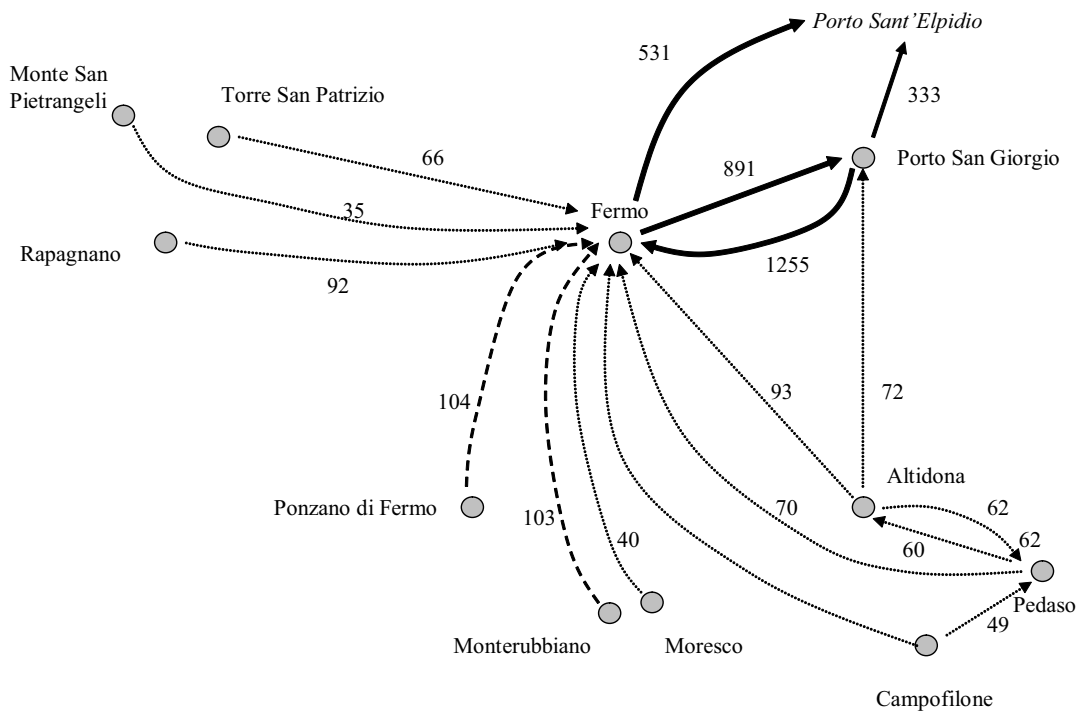
Da un punto di vista spaziale si osserva una città dispersa caratterizzata, tuttavia, da una concentrazione demografica molto elevata: lungo l'asse Fermo-Porto San Giorgio, l'asse centrale di questa area urbana, in cui risiede il 74% della sua popolazione totale. Lungo questo asse, infatti, a circa 5 km di distanza, si situano i rispettivi centri comunali di Fermo e di Porto San Giorgio.

L'evoluzione demografica del sistema locale di 'Fer-

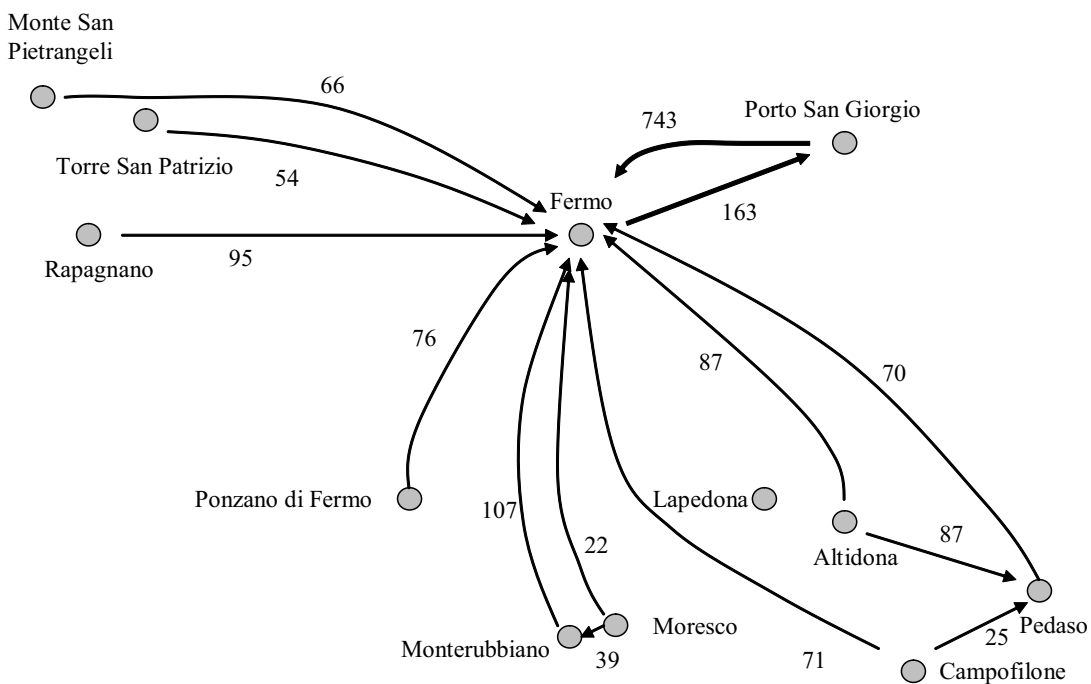
mo' nell'arco temporale 1951-2001 è stata globalmente positiva, benché la metà dei comuni abbia avuto prestazioni demografiche negative. Il tasso di crescita medio è stato del 17,78% e l'incremento assoluto pari a 11.018 unità. In tre casi - i comuni di Lapedona, Monterubbiano e Moresco - i tassi di variazione negativi della popolazione sono stati superiori al 40%. Se si considerano i comuni che nell'arco temporale 1951-2001 hanno avuto dinamiche demografiche positive, si



Flussi di pendolarismo per motivi di lavoro - 2001



Flussi di pendolarismo per motivi di studio - 2001



osserva una elevata variabilità dei tassi di crescita: dal valore massimo del 72% (Porto San Giorgio) al valore minimo del 9,8% (Rapagnano). In termini assoluti i comuni che hanno avuto una crescita più consistente della loro popolazione sono quelli di Fermo (8.432 unità) e Porto San Giorgio (6.648 unità), nei quali si è concentrata la quasi totalità dell'incremento demografico dell'intero sistema urbano. Per gli altri 4 comuni si osservano incrementi assoluti modesti - in nessun caso superiori a 600 unità

Gran parte dei comuni del sistema locale di 'Fermo' ha una elevata specializzazione nelle attività industriali,

con quote di addetti comprese tra il 42,6% di Altidona e il 74,4% di Monte San Pietrangeli. I due comuni di scala maggiore, Fermo e Porto San Giorgio, si connotano come città prettamente terziarie: a Fermo il peso del terziario privato è pari al 32,7% ed è ampiamente superiore alla media del sistema locale la quota degli occupati nei servizi pubblici (28,4%), mentre a Porto San Giorgio è molto elevata la quota degli addetti ai servizi privati (54,6%).

Nell'arco temporale 1951-2001, gli addetti al settore privato (industria e servizi privati) del sistema locale di Fermo hanno avuto un incremento del 268% (da 5.175

#### Dinamica demografica 1951-2001

Comuni	1.951	1.961	1.971	1.981	1.991	2.001	1951-2001 var. ass.	1951-2001 var. %
Altidona	1.760	1.624	1.507	1.589	1.741	2.292	532	30,2
Campofilone	2.152	1.857	1.650	1.618	1.678	1.803	-349	-16,2
Fermo	27.070	30.545	34.067	35.119	35.111	35.502	8.432	31,1
FrancaVilla	1.375	1.255	989	956	937	963	-412	-30,0
Lapedona	1.942	1.672	1.306	1.143	1.168	1.148	-794	-40,9
Monterubbiano	4.123	3.569	2.748	2.410	2.442	2.387	-1.736	-42,1
Monte San Pietrangeli	2.620	2.509	2.429	2.465	2.471	2.545	-75	-2,9
Moresco	1.100	1.025	746	604	606	608	-492	-44,7
Pedaso	1.428	1.612	1.774	1.859	1.934	1.968	540	37,8
Petritoli	4.061	3.732	3.053	2.662	2.602	2.529	-1.532	-37,7
Ponzano di Fermo	2.050	1.712	1.154	1.103	1.372	1.581	-469	-22,9
Porto San Giorgio	9.221	11.156	14.114	15.562	15.853	15.869	6.648	72,1
Rapagnano	1.709	1.739	1.635	1.569	1.706	1.877	168	9,8
Torre San Patrizio	1.575	1.818	2.069	2.043	2.102	2.132	557	35,4
Sistema locale di 'Fermo'	62.186	65.825	69.241	70.702	71.723	73.204	11.018	17,7

Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione - vari anni



Porto San Giorgio

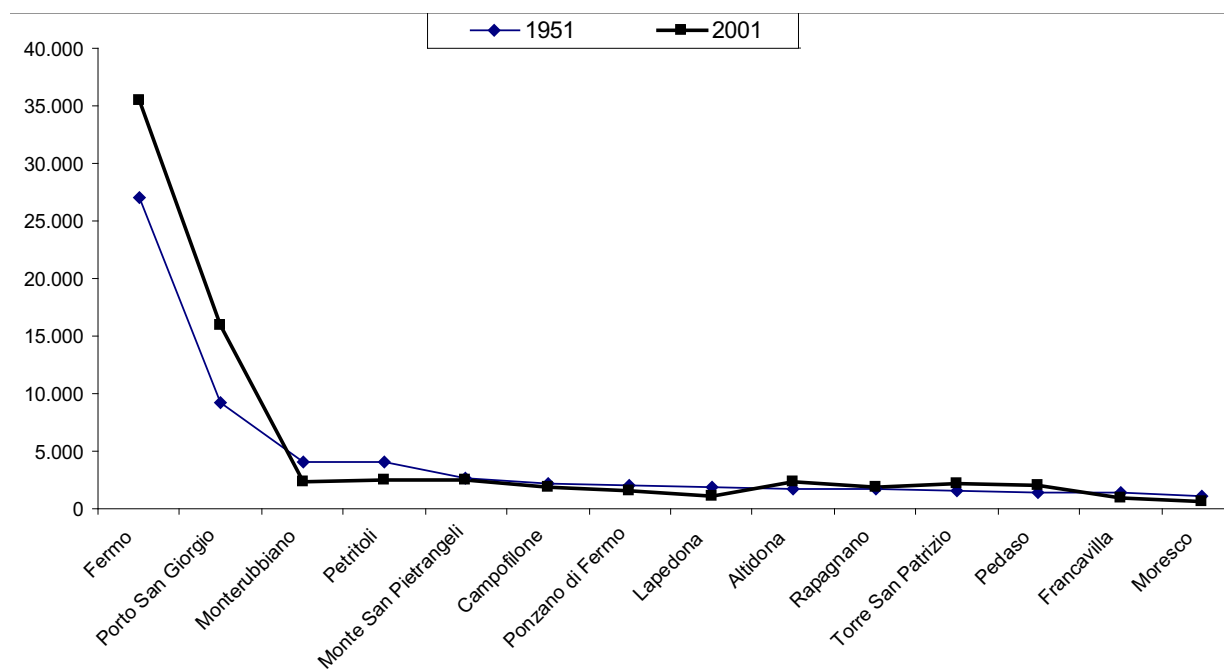
unità nel 1951 a 13.903 unità nel 2001). Benché anche i piccoli comuni abbiano avuto incrementi occupazionali rilevanti, date le loro dimensioni, la differenza di scala tra questi e i due maggiori comuni - Fermo e Porto San Giorgio - si è ulteriormente ampliata.

Per quanto concerne il settore manifatturiero, il sistema locale di 'Fermo' ha seguito una rilevante traiettoria di sviluppo. Gli addetti alle manifatture sono aumentati del 320,2% (circa 7.000 addetti), valore tra i più elevati se paragonati ai tassi di crescita dell'occupazione

manifatturiera degli altri sistemi urbani delle Marche. L'intensità della crescita manifatturiera è stata pressoché uniforme nei primi tre decenni considerati (1951-1981), con valori oscillanti tra il 58% e il 66%. Negli anni Ottanta, invece, vi è stata una netta caduta (-7%) cui ha fatto seguito una ripresa nel decennio successivo (6,9%).

Tutti i comuni del sistema locale di 'Fermo' hanno avuto prestazioni positive dell'occupazione manifatturiera nell'arco temporale 1951-2001. Molto ampia è tuttavia

Popolazione comunale: confronto 1951, 2001



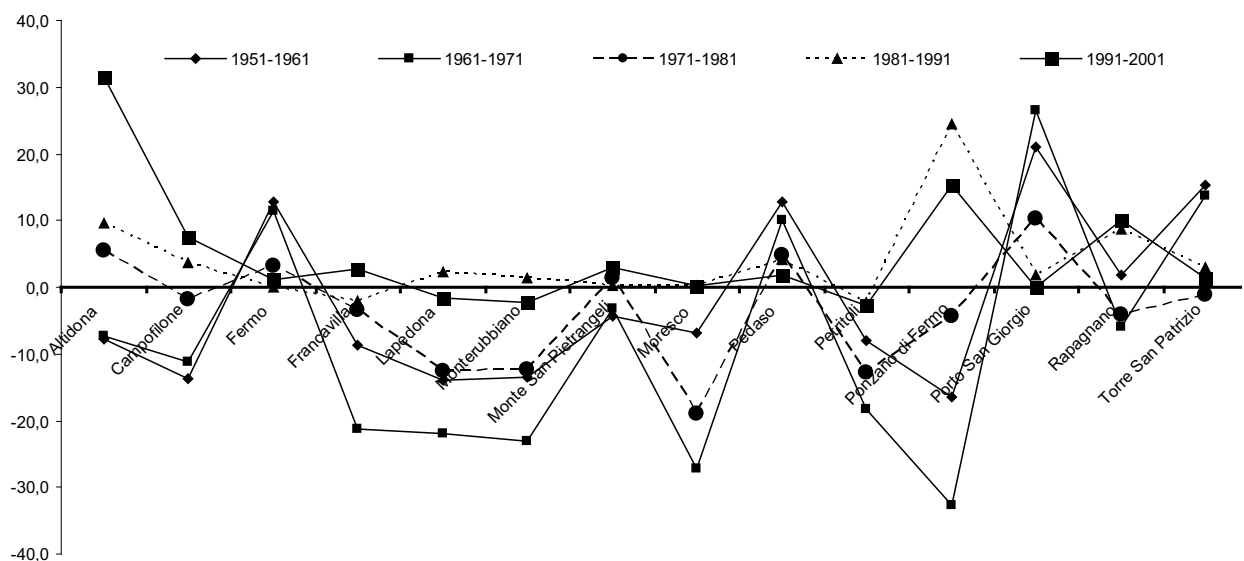
Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione - 1951, 2001

la dispersione dei loro tassi di crescita: dal valore minimo di 27,2% di Petritoli al valore massimo di 1.093% di Monte San Pietrangeli. Monte San Pietrangeli è il comune che si è più industrializzato e nel 2001 il terzo comune del sistema urbano in termini di addetti industriali (con 4.641 addetti nell'industria Fermo rimane, comunque, il comune di gran lunga più importante). Se si osservano le dinamiche dell'occupazione manifatturiera dei comuni nei vari sottoperiodi si nota innanzitutto che la dispersione dei tassi di crescita nei primi tre decenni è molto elevata e che si hanno anche tassi

negativi. In secondo luogo emerge che non vi è sincronia tra le dinamiche demografiche dei singoli comuni. Dalla Figura si nota un progressivo allineamento verso il basso dei tassi di crescita dell'occupazione manifatturiera fino al 1991.

Nel 1951, il pattern di specializzazione manifatturiera in termini di addetti mostrava una significativa incidenza delle attività manifatturiere tradizionali (abbigliamento, calzature, tessile e cuoio) (37,8% dell'occupazione totale manifatturiera). Importanti, in termini occupazionali, anche il comparto alimentare, quello della mec-

### Evoluzione della popolazione residente



Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione - vari anni



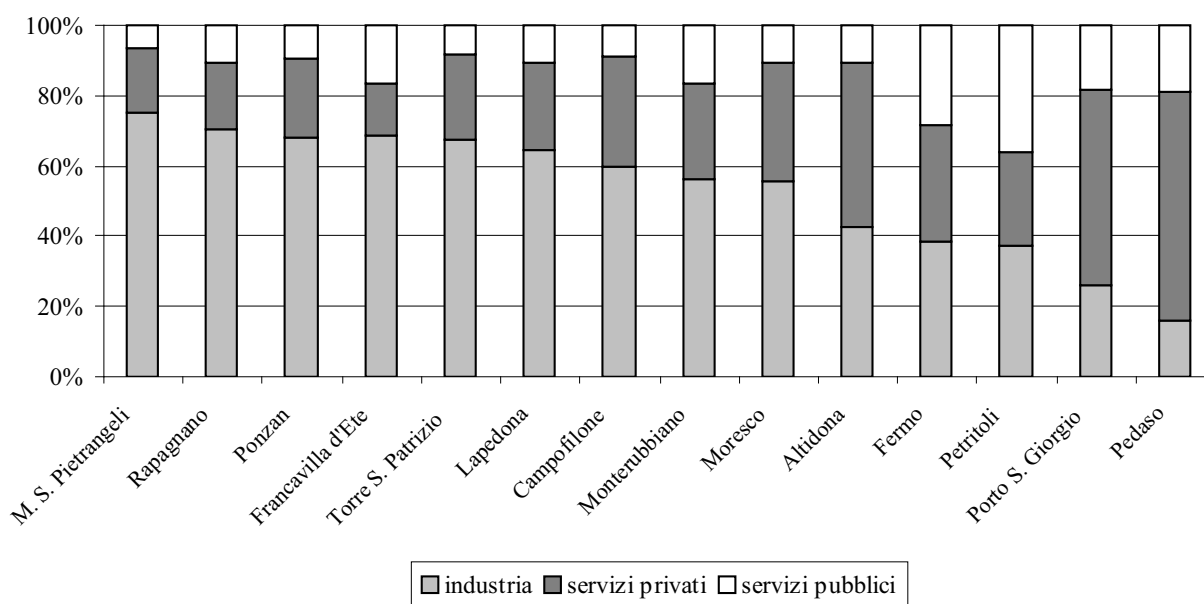
Fermo (territorio ovest)

canica e quello del legno e dei mobili. Il confronto con la struttura del settore manifatturiero del 2001 evidenzia la rilevante crescita del comparto delle calzature, il quale costituisce più del 50% dell'occupazione manifatturiera totale. La crescita del settore calzaturiero ha avuto un ruolo preminente nello sviluppo economico di questo sistema locale, il quale ospita una parte del "distretto calzaturiero delle Marche", il più grande in termini di addetti fra i distretti calzaturieri italiani. La parte più rilevante del distretto calza-

turiero è localizzata nel territorio del contiguo sistema locale di 'Civitanova Marche' con cui, data l'elevata disintegrazione verticale delle imprese calzaturiere locali, il sistema locale di 'Fermo' ha ovviamente sviluppato intense relazioni.

Negli ultimi due decenni la struttura produttiva del settore manifatturiero non si è significativamente modificata, se non per il fatto che l'incidenza delle macchine non elettriche e della carpenteria metallica è aumentata dal 3,8 all'11,3%.

Quota degli addetti all'industria, ai servizi privati e pubblici - 2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001

### Dinamica degli addetti all'industria e ai servizi - 1951-2001

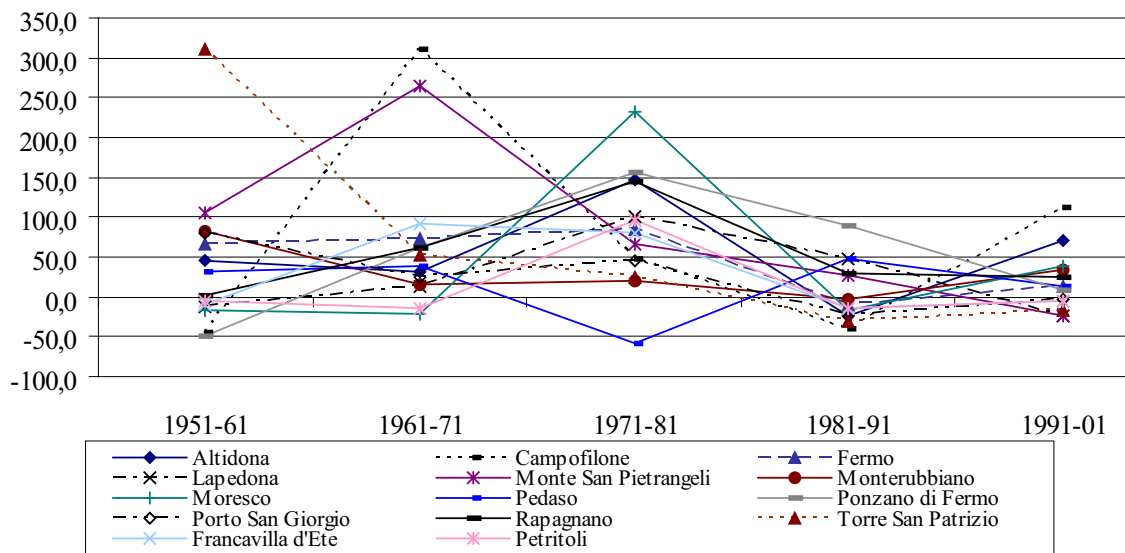
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001	
							var. ass.	var. %
Fermo	2.190	3.588	5.727	9.013	8.511	8.999	6.809	310,9
Porto San Giorgio	1.279	2.074	3.079	4.583	3.756	3.989	2.710	211,9
Monte San Pietrangeli	172	243	713	1.079	1.329	1.079	907	527,3
Altidona	73	117	189	372	428	668	595	815,1
Rapagnano	130	188	233	410	494	602	472	363,1
Torre San Patrizio	126	453	678	912	678	597	471	373,8
Monterubbiano	212	309	367	518	522	536	324	152,8
Ponzano di Fermo	125	107	123	311	433	532	407	325,6
Campofilone	106	121	274	403	323	524	418	394,3
Pedaso	258	404	535	449	476	511	253	98,1
Petritoli	282	371	352	545	466	507	225	79,8
Francavilla d'Ete	91	112	159	285	221	219	128	140,7
Lapedona	92	101	112	208	236	197	105	114,1
Moresco	39	50	45	98	89	118	79	202,6
Sistema di Fermo	5.175	8.238	12.586	19.186	17.962	19.078	13.903	268,7
Provincia di Fermo	11.925	22.513	34.651	53.862	50.790	52.148	40.223	337,3
Regione Marche	135.972	195.091	271.095	398.719	399.709	435.460	299.488	220,3

### Dinamica degli addetti alla manifattura - 1951-2001

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001	
							var. ass.	var. rel.
Altidona	45	65	85	209	160	274	229	508,9
Campofilone	69	39	160	236	144	307	238	344,9
Fermo	847	1.406	2.437	4.509	4.109	4.641	3.794	447,9
Lapedona	58	51	58	116	170	130	72	124,1
Monte San Pietrangeli	70	143	521	860	1.086	835	765	1092,9
Monterubbiano	90	165	191	230	224	301	211	234,4
Moresco	23	19	15	50	42	58	35	152,2
Pedaso	88	115	158	67	99	113	25	28,4
Ponzano di Fermo	78	40	65	166	313	341	263	337,2
Porto San Giorgio	442	791	987	1.429	1.086	1.046	604	136,7
Rapagnano	67	68	110	270	347	435	368	549,3
Torre San Patrizio	93	381	579	724	506	423	330	354,8
Francavilla d'Ete	58	52	100	180	155	145	87	150,0
Petritoli	180	169	145	286	241	229	49	27,2
Città di 'Fermo'	2.208	3.504	5.611	9.332	8.682	9.278	7.070	320,2
Provincia di Fermo	6.177	11.679	18.753	32.037	28.990	29.639	23.462	379,8
Regione Marche	62.645	87.751	133.403	205.652	208.413	218.046	155.401	248,1

Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi - Confronto CIS, serie storica 1951-2001

Tassi di variazione decennali degli addetti alla manifattura - 1951-2001



Variazione assoluta e percentuale degli addetti alla manifattura - 1981-1991; 1991-2001

	1981-91	1981-91		1991-01	1991-01
	val. ass.	val. %		val. ass.	val. %
Monte San Pietrangeli	226	26,3	Fermo	532	12,9
Ponzano di Fermo	147	88,6	Campofilone	163	113,2
Rapagnano	77	28,5	Altidona	114	71,3
Lapedona	54	46,6	Rapagnano	88	25,4
Pedaso	32	47,8	Monterubbiano	77	34,4
Monterubbiano	-6	-2,6	Ponzano di Fermo	28	8,9
Moresco	-8	-16,0	Moresco	16	38,1
Francavilla d'Ete	-25	-13,9	Pedaso	14	14,1
Petritoli	-45	-15,7	Francavilla d'Ete	-10	-6,5
Altidona	-49	-23,4	Petritoli	-12	-5,0
Campofilone	-92	-39,0	Lapedona	-40	-23,5
Torre San Patrizio	-218	-30,1	Porto San Giorgio	-40	-3,7
Porto San Giorgio	-343	-24,0	Torre San Patrizio	-83	-16,4
Fermo	-400	-8,9	Monte San Pietrangeli	-251	-23,1
<b>Città di 'Fermo'</b>	<b>-650</b>	<b>-7,0</b>	<b>Città di 'Fermo'</b>	<b>596</b>	<b>6,9</b>

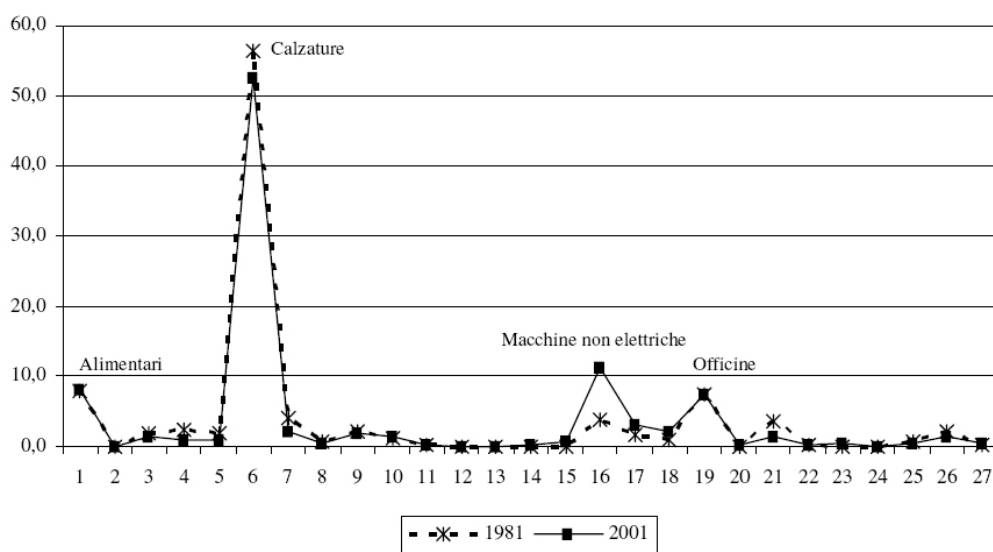
Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Confronto CIS, serie storica 1951-2001

Specializzazione manifatturiera in termini di addetti - 1951

	val. ass.	val. %
Abbigliamento e calzature	653	29,57
Alimentari e bevande	465	21,06
Meccanica	392	17,75
Legno e mobili	310	14,04
Tessile	127	5,75
Minerali non metalliferi	119	5,39
Pelli e cuoio	55	2,49
Cartotecnica	28	1,27
Editoria e stampa	28	1,27
Industrie foto-fono-cinematografiche	14	0,63
Petrolchimica	14	0,63
Gomma	2	0,09
Plastica e altre industrie manifatturiere	1	0,05

Specializzazione manifatturiera in termini di addetti - 1981, 2001

62



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001





Montegiorgio



Servigliano

### 3.3.3 Il sistema locale di 'Montegiorgio'

Il sistema locale di 'Montegiorgio' comprende 14 comuni, tutti appartenenti all'area-target. Tali comuni sono di piccole dimensioni in termini di popolazione - e ancor più in termini di addetti. La metà di essi ha una popolazione inferiore a 1.000 abitanti, e anche il centroide - Montegiorgio - è un comune di scala molto ridotta (meno di 7.000 abitanti).

Questo sistema locale si estende su una superficie di 205 Km<sup>2</sup>, ha una popolazione di 4.364 abitanti e occupa 7.418 addetti (2001). La densità abitativa è molto inferiore a quella media dei sistemi locali di 'Fermo'

e 'Civitanova Marche'. In 6 comuni si hanno valori molto al di sotto della soglia di 100 abitanti/Km<sup>2</sup>. Dal punto di vista geografico, si snoda lungo la Valle del Tenna - e, quindi, lungo la via Faleriense Ovest - (Servigliano, Belmonte, Grottazzolina, Magliano) ma buona parte del suo territorio è collinare e montana.

Negli ultimi cinque decenni questo sistema ha avuto un costante declino demografico - un solo comune, quello di Grottazzolina, è cresciuto demograficamente - e una lieve crescita occupazionale, determinata principalmente dalle attività manifatturiere. Esso ha una forte caratterizzazione industriale e la bassa quota dei servizi, soprattutto pubblici, denota una forte re-

Il sistema locale di 'Montegiorgio': dati di base - 2001

Comune	Superficie km <sup>2</sup>	Popolazione			Densità Ab./Km <sup>2</sup>	Addetti totali		Add. Man. 01
		val. ass. 01	val. % 01	var. % 51-01		val. ass. 01	var. % 51-01	
Montegiorgio	52,2	6.667	27,4	-6,5	127,7	2.154	429,2	1.478
Falerone	24,6	3.176	13,0	-31,0	129,1	870	107,1	476
Grottazzolina	9,3	3.129	12,8	25,6	337,1	1.063	445,1	688
Servigliano	18,5	2.323	9,5	-43,6	125,7	545	132,9	280
Montappone	10,4	1.787	7,3	-9,7	171,8	561	155,0	345
Magliano di Tenna	7,9	1.204	4,9	-10,8	152,4	730	824,1	541
Montottone	16,4	1.032	4,2	-53,3	63,0	182	14,5	81
Massa Fermana	7,7	970	4,0	-35,5	125,3	387	195,4	282
Monte Giberto	12,6	863	3,5	-52,7	68,7	208	96,2	138
Monte Vidon Corrado	5,9	829	3,4	-28,8	139,6	219	143,3	162
Monsampietro Morico	9,8	744	3,1	-41,2	76,3	124	63,2	70
Belmonte Piceno	10,6	675	2,8	-50,1	64,0	185	107,9	135
Monte Vidon Combatte	11,2	511	2,1	-67,5	45,7	55	17,0	16
Monteleone di Fermo	8,2	454	1,9	-60,7	55,2	135	33,7	115
Sist. di Montegiorgio	205,2	24.364	100	-27,8	118,7	7.418	215,1	4.807

Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione 2001; Censimento dell'industria e dei servizi 2001

lazione di dipendenza con il sistema locale di 'Fermo' - relazione che può essere colta anche alla luce della direzione e dell'intensità degli spostamenti pendolari (specialmente quelli per motivi di studio).

Questo sistema locale non ha una caratterizzazione urbana e non possiede un centro gravitazionale - il comune di Montegiorgio - con un elevato grado di autonomia e di capacità attrattiva. Più che un sistema locale, si configura come una rete labile di relazioni - la campagna urbanizzata del sistema locale di 'Fermo'.

Dall'analisi dei flussi di pendolarismo per motivi di lavoro emerge come il sistema locale di 'Montegiorgio' sia poco auto-centrato: il 23,3% dei flussi in uscita dei suoi pendolari è diretto verso comuni esterni al sistema. Il valore sale a poco più del 30% nei casi di Grottazzolina e di Magliano di Tenna e, addirittura, al 40,8% nel caso di Monte Giberto.

I flussi di pendolarismo per motivi di lavoro evidenziano, quindi, come, nella maggior parte dei casi, le relazioni dei comuni di questo sistema locale con il centroide (Montegiorgio) siano deboli. Per scala demografica e produttiva, Montegiorgio non può infatti assolvere alle funzioni di un centroide. Anche Fermo esercita un'attrazione significativa nei loro confronti e verso Montegiorgio stesso.

Il grado di auto-contenimento del sistema locale di 'Montegiorgio' si abbassa ulteriormente quando si esaminano i flussi di pendolarismo per motivi di studio. Nel caso dello stesso centroide, il 29% degli spostamenti pendolari degli studenti è diretto al di fuori del sistema locale. Il valore massimo si ha nel comune

di Monte Giberto (47,5%).

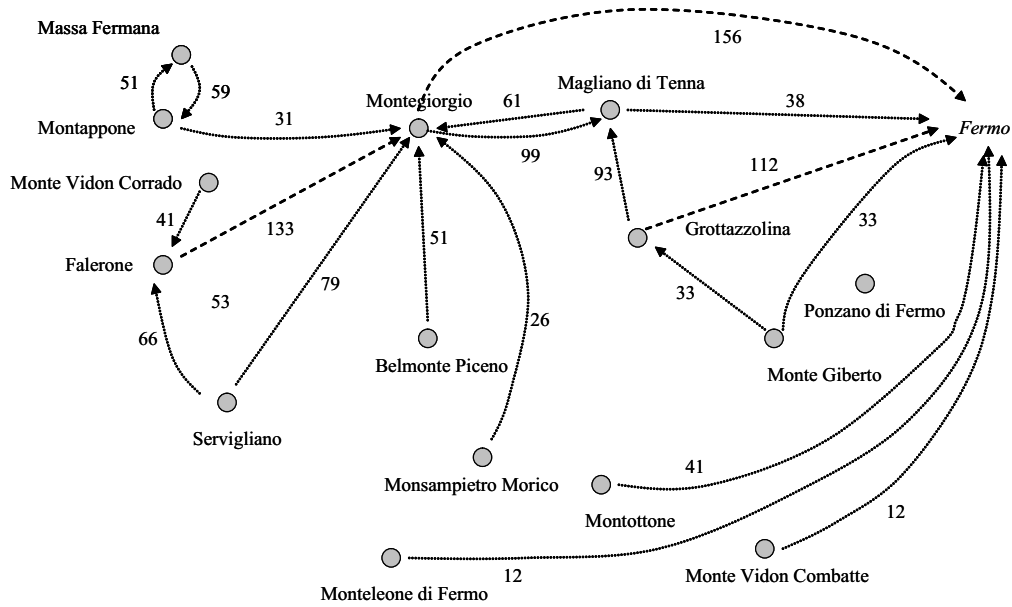
I flussi di pendolarismo per motivi di studio rafforzano l'ipotesi che questo sistema locale si configuri come una rete labile di relazioni tra comuni. Montegiorgio non è meta di flussi di studenti provenienti dai comuni contigui. Lo è, invece, Fermo che, per quanto concerne l'istruzione, è il polo di riferimento per un territorio più ampio del sistema locale di cui è centroide.

Questo sistema locale è costituito da comuni di piccole dimensioni. Lo stesso centroide - il comune demograficamente più grande - non supera 7.000 abitanti (rappresenta il 27,9% della popolazione totale del sistema locale). Tutti gli altri comuni si collocano in un intervallo dimensionale che va da 3.000 a 500 abitanti.

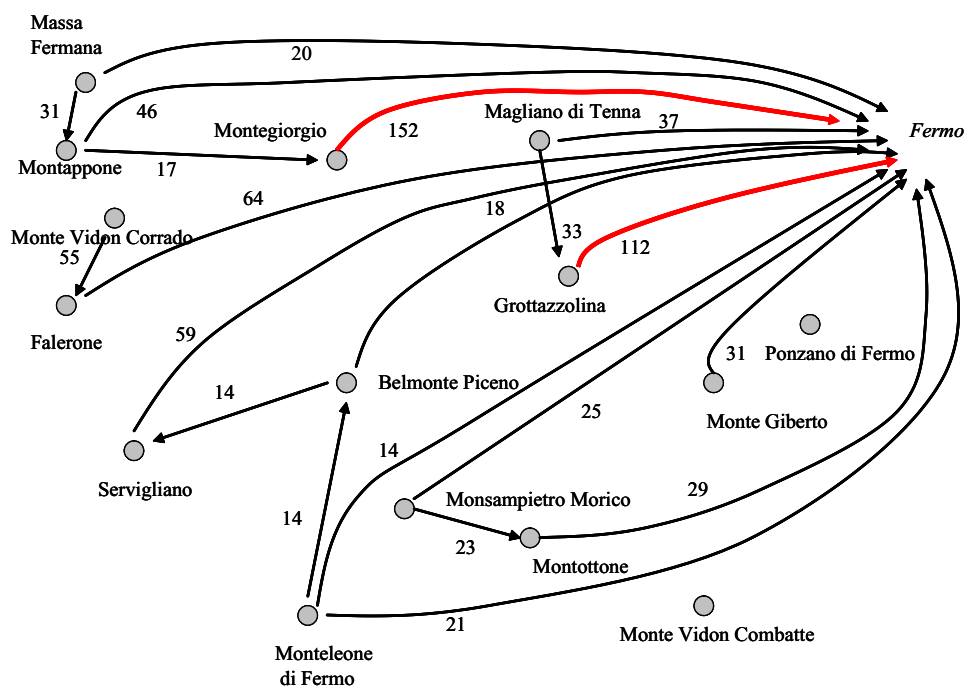
L'evoluzione demografica del sistema locale di 'Montegiorgio' nel periodo 1951-2001 è stata globalmente negativa (-27%). Con l'unica eccezione di Grottazzolina che ha incrementato la sua popolazione del 25% (625 unità), tutti gli altri comuni del sistema locale hanno avuto tassi di variazione negativi. L'esito del declino demografico è che nel 2001 la metà dei comuni del sistema locale aveva una popolazione inferiore a 1.000 abitanti (quando nel 1951 tutti i comuni superavano la soglia di 1.000 abitanti).

In termini percentuali, i comuni in maggiore declino demografico sono quelli di Montottone, Monte Giberto, Monte Vidon Combatte e Monteleone di Fermo, con tassi negativi superiori al 50%. Si tratta di comuni che nel 1951 avevano una consistenza demografica in-

Flussi di pendolarismo per motivi di lavoro - 2001



Flussi di pendolarismo per motivi di studio - 2001



feriore o poco più di 2.000 abitanti.

In termini assoluti, sono i comuni di Falerone, Servigliano, Montottone e Monte Vidon Combatte ad avere perso popolazione in maniera maggiore, con valori superiori a 1.000 unità.

Se si osserva il profilo della crescita demografica dei singoli comuni del sistema urbano di Montegiorgio nei diversi sottoperiodi dell'arco temporale 1951-2001 si notano prestazioni demografiche quasi sempre negative. Soltanto nell'ultimo decennio 9 dei 14 comuni del sistema hanno variazioni demografiche positive, anche se non elevate. Grottazzolina rappresenta un'eccezione, con tassi di variazione positivi in tutti i de-

cenni considerati.

Il sistema locale di 'Montegiorgio' si caratterizza in quanto sistema industriale: il 60,6% degli addetti totali è occupato nell'industria, mentre il 24,7% e il 14% di essi è occupato rispettivamente nei servizi privati e nei servizi pubblici.

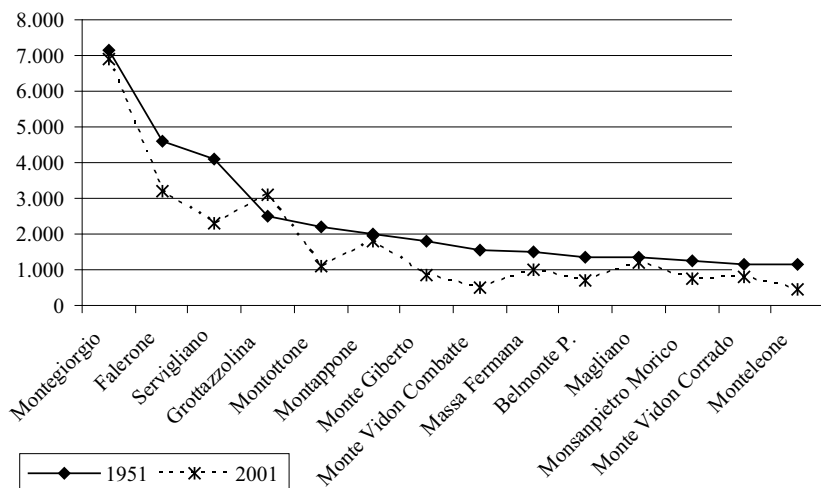
La struttura economica dei singoli comuni appare piuttosto differenziata. Le differenze più rilevanti si registrano con riferimento al settore industriale. In alcuni comuni la quota degli addetti all'industria è molto elevata, con valori intorno all'80% (Monteleone e Belmonte Piceno). Il valore più basso si ha nel comune di Montottone, nel quale la quota di addetti all'industria

#### Dinamica demografica 1951-2001

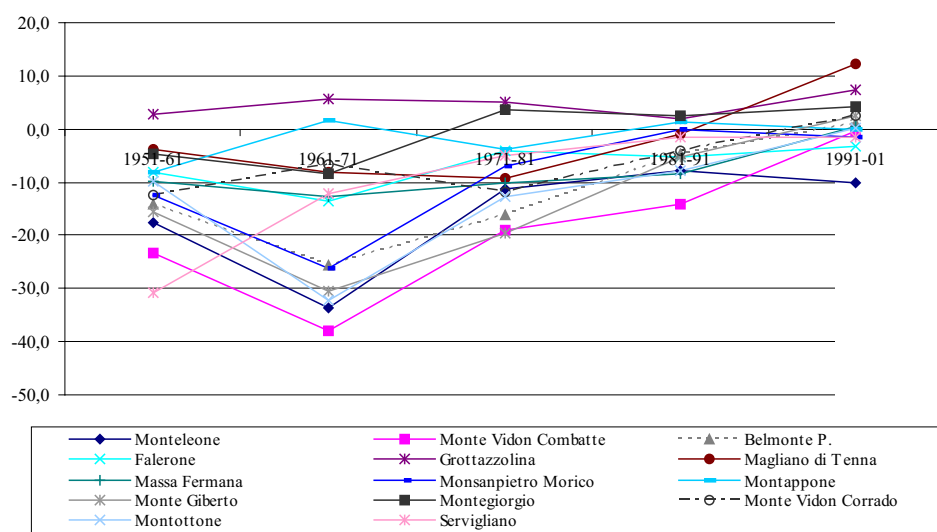
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001 var. ass.	var. %
Montegiorgio	7.130	6.803	6.236	6.461	6.621	6.904	-226	-3,2
Falerone	4.606	4.228	3.655	3.502	3.317	3.213	-1.393	-30,2
Grottazzolina	2.491	2.562	2.705	2.843	2.899	3.116	625	25,1
Servigliano	4.119	2.854	2.506	2.382	2.348	2.312	-1.807	-43,9
Montappone	1.980	1.819	1.849	1.776	1.801	1.801	-179	-9,0
Magliano di Tenna	1.350	1.298	1.191	1.080	1.069	1.201	-149	-11,0
Montottone	2.210	1.991	1.349	1.178	1.086	1.089	-1.121	-50,7
Massa Fermana	1.503	1.357	1.184	1.065	976	981	-522	-34,7
Monte Giberto	1.825	1.539	1.068	858	813	834	-991	-54,3
Monte Vidon Corrado	1.165	1.019	951	837	802	823	-342	-29,4
Monsanpietro Morico	1.266	1.110	818	762	762	750	-516	-40,8
Belmonte Piceno	1.354	1.161	863	723	690	697	-657	-48,5
Monte Vidon Combatte	1.571	1.205	749	606	520	518	-1.053	-67,0
Monteleone di Fermo	1.156	954	633	561	517	465	-691	-59,8
<b>Sistema di Montegiorgio</b>	<b>33.726</b>	<b>29.900</b>	<b>25.757</b>	<b>24.634</b>	<b>24.221</b>	<b>24.704</b>	<b>-9.022</b>	<b>-26,8</b>

Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione, vari anni

Popolazione comunale: confronto 1951 - 2001



Evoluzione della popolazione residente 1951-2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione, vari anni

è pari al 39,6%.

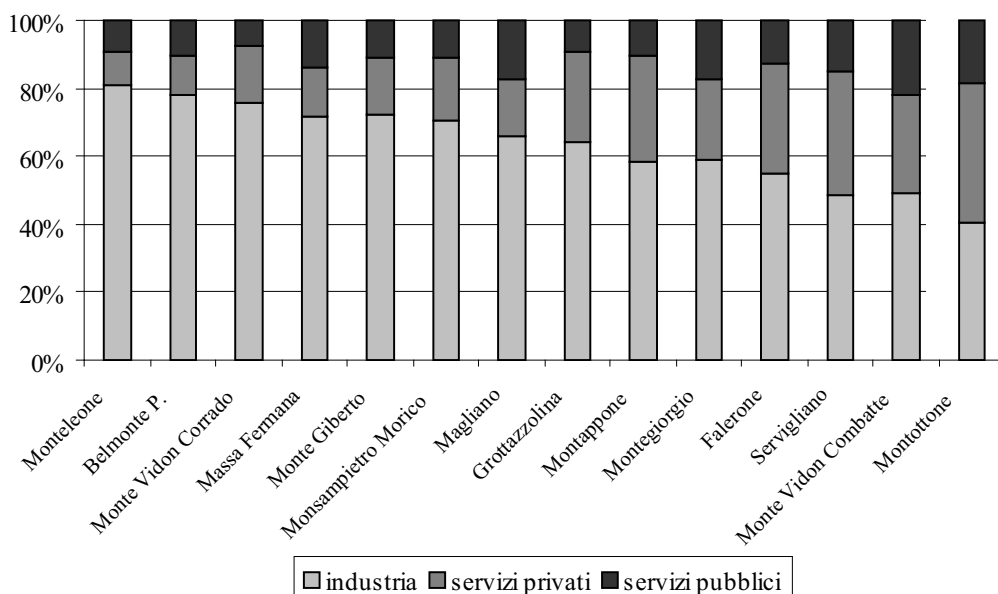
Nei servizi pubblici la variabilità delle quote degli addetti è più contenuta: il valore massimo è pari al 20% (Monte Vidon Combatte) e il valore minimo è pari al 7,3% (Monte Vidon Corrado). Per quanto riguarda, invece, gli addetti ai servizi privati, le relative quote variano tra il 40% di Montottone e il 9,3% di Monteleone.

Nell'arco temporale 1951-2001 l'occupazione nel settore privato (addetti all'industria e ai servizi privati) è cresciuta del 215% (da 2.354 unità nel 1951 a 5.064

unità nel 2001). Tutti i comuni hanno avuto tassi di crescita positivi la cui variabilità è, tuttavia, molto elevata. Montegiorgio, Grottazzolina e Magliano di Tenna sono i comuni con i tassi di crescita più elevati (rispettivamente 429,2%, 445,1% e 824,1%); Montottone e Monte Vidon Combatte sono i comuni con i tassi di crescita più bassi

Nel sistema locale di 'Montegiorgio' il numero di addetti alla manifattura è più che triplicato nel corso del periodo 1951-2001. In termini relativi, i comuni maggiormente dinamici sono stati quelli di scala maggiore:

Specializzazione produttiva per macro-settori - valori assoluti, 2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Dinamica degli addetti all'industria e ai servizi - 1951-2001

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001	
							var. ass.	var. %
Montegiorgio	407	743	1.258	1.871	2.181	2.154	1.747	429,2
Grottazzolina	195	332	653	947	941	1.063	868	445,1
Falerone	420	628	649	1.032	884	870	450	107,1
Magliano di Tenna	79	122	125	405	607	730	651	824,1
Montappone	220	237	472	631	538	561	341	155,0
Servigliano	234	262	339	698	603	545	311	132,9
Massa Fermana	131	251	258	310	296	387	256	195,4
Monte Vidon Corrado	90	121	93	217	246	219	129	143,3
Monte Giberto	106	91	97	146	183	208	102	96,2
Belmonte Piceno	89	63	83	136	172	185	96	107,9
Montottone	159	194	205	228	221	182	23	14,5
Monteleone di Fermo	101	86	74	105	128	135	34	33,7
Monsampietro Morico	76	99	101	150	126	124	48	63,2
Monte Vidon Combatte	47	54	60	105	64	55	8	17,0
<b>Sistema di Montegiorgio</b>	<b>2.354</b>	<b>3.283</b>	<b>4.467</b>	<b>6.981</b>	<b>7.190</b>	<b>7.418</b>	<b>5.064</b>	<b>215,1</b>

Dinamica degli addetti alla manifattura - 1951-2001

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001	
							var. ass.	var. %
Montegiorgio	156	299	764	1.170	1.341	1.478	1.322	847,4
Grottazzolina	111	142	308	556	595	688	577	519,8
Magliano di Tenna	44	18	68	280	510	541	497	1.129,5
Falerone	229	273	330	639	498	476	247	107,9
Montappone	123	123	291	370	367	345	222	180,5
Massa Fermana	89	150	176	247	234	282	193	216,9
Servigliano	103	109	131	334	332	280	177	171,8
Monte Vidon Corrado	58	80	47	137	190	162	104	179,3
Monte Giberto	51	43	40	81	140	138	87	170,6
Belmonte Piceno	51	27	23	74	113	135	84	164,7
Monteleone di Fermo	48	42	35	76	99	115	67	139,6
Montottone	82	62	69	102	94	81	-1	-1,2
Monsampietro Morico	37	29	23	67	73	70	33	89,2
Monte Vidon Combatte	13	21	17	45	27	16	3	23,1
<b>Sistema di Montegiorgio</b>	<b>1.195</b>	<b>1.418</b>	<b>2.322</b>	<b>4.178</b>	<b>4.613</b>	<b>4.807</b>	<b>3.612</b>	<b>302,3</b>

Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione 2001; Censimento dell'industria e dei servizi 2001

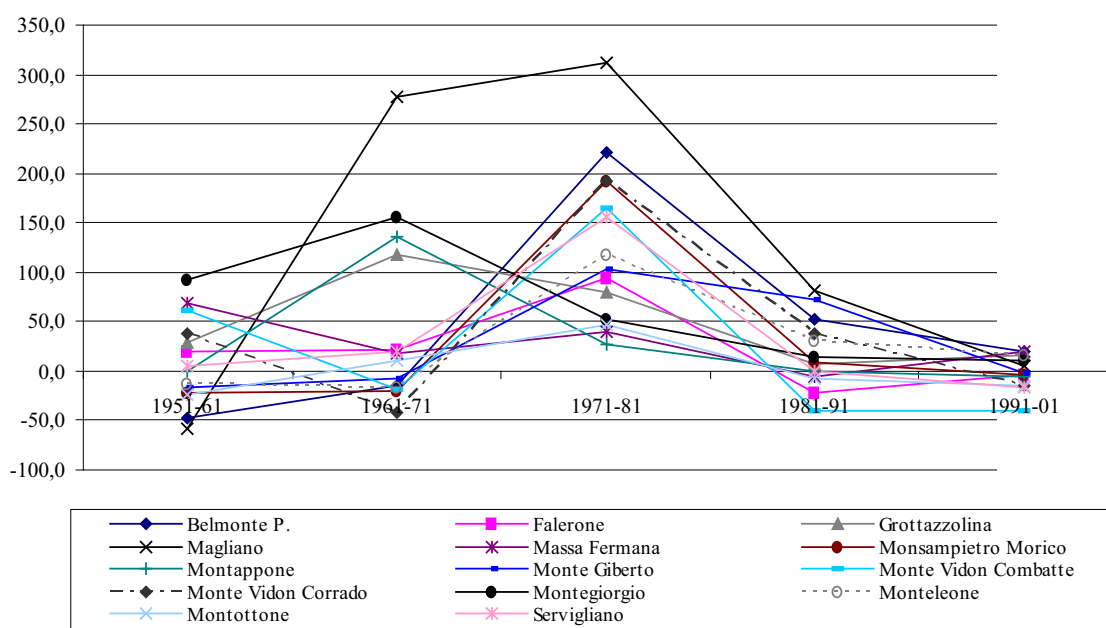
Grottazzolina, Montegiorgio e, soprattutto, Magliano di Tenna.

Se classificati in termini di numero di addetti manifatturieri nel 1951 e nel 2001, si osservano le seguenti variazioni: Falerone era al primo posto nel 1951 e scende al quarto posto nel 2001; Servigliano sale dal quarto al settimo posto, mentre Magliano sale dal nono al terzo posto.

L'occupazione manifatturiera ha seguito profili temporali alquanto differenziati nei diversi comuni del

sistema locale, il che fa supporre che lo sviluppo industriale sia avvenuto in tempi diversi nei vari comuni. Negli anni Cinquanta e Sessanta alcuni comuni hanno avuto tassi crescenti (Montegiorgio, Grottazzolina, Montappone, Magliano), mentre in altri (Massa Fermana, Monte Vidon Combatte e Monte Vidon Corrado) sono stati decrescenti. La maggior parte dei restanti comuni muoveva da tassi negativi nel decennio 1951-1961 e nel corso degli anni Sessanta hanno iniziato una traiettoria di crescita dell'occupazione

Tassi di variazione decennali degli addetti alla manifattura - 1951-2001





manifatturiera.

Dal 1971 in poi le traiettorie dei comuni sono più omogenee: la dinamica manifatturiera è rallentata in tutti i comuni del sistema tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta e ha continuato a rallentare in 11 comuni su 14 tra gli anni Ottanta e Novanta.

Sullo sfondo delle dinamiche negative dell'occupazione manifatturiera osservate in 6 comuni (su 14) negli anni Ottanta e in 8 comuni negli anni Novanta, si può osservare che sono ancora Magliano, Montegiorgio e Grottazzolina a trainare le attività manifatturiere negli ultimi due decenni.

Il settore manifatturiero del sistema locale di 'Montegiorgio' ha una evidente specializzazione nelle calzatu-

re (40% degli addetti totali manifatturieri) (e in misura minore nell'abbigliamento, 15%), mentre il secondo comparto per importanza è quello delle "macchine non elettriche e della carpenteria metallica".

In generale, il sistema produttivo locale appare poco variegato, specializzato prevalentemente nei settori tradizionali del "made in Italy" e con un pattern di specializzazione piuttosto persistente nel tempo, non avendo subito trasformazioni di rilievo nel corso degli ultimi due decenni. Anche da un confronto di lungo periodo si nota una certa persistenza del pattern di specializzazione: nel 1951, il 45,4% degli addetti manifatturieri era occupato nel tessile-abbigliamento-calzature, il 18,2% nell'industria alimentare e l'11,4% nella meccanica.

Variazione assoluta e percentuale degli addetti alla manifattura - 1981-1991; 1991-2001

	1981-91		1991-01		
	var. ass.	var. %	var. ass.	var. %	
Magliano	230	82,1	Montegiorgio	137	10,2
Montegiorgio	171	14,6	Grottazzolina	93	15,6
Monte Giberto	59	72,8	Massa Fermana	48	20,5
Monte Vidon Corrado	53	38,7	Magliano	31	6,1
Belmonte P.	39	52,7	Belmonte P.	22	19,5
Grottazzolina	39	7,0	Monteleone	16	16,2
Monteleone	23	30,3	Monte Giberto	-2	-1,4
Monsampietro Morico	6	9,0	Monsampietro Morico	-3	-4,1
Servigliano	-2	-0,6	Monte Vidon Combatte	-11	-40,7
Montappone	-3	-0,8	Montottone	-13	-13,8
Montottone	-8	-7,8	Falerone	-22	-4,4
Massa Fermana	-13	-5,3	Montappone	-22	-6,0
Monte Vidon Combatte	-18	-40,0	Monte Vidon Corrado	-28	-14,7
Falerone	-141	-22,1	Servigliano	-52	-15,7

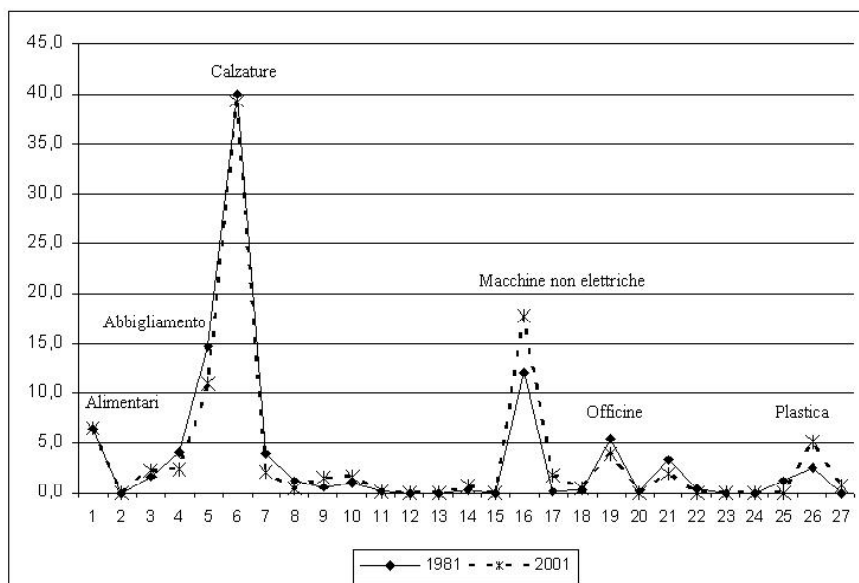
Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001

Specializzazione manifatturiera in termini di addetti -1951

	val. ass.	val. %
Abbigliamento e calzature	477	39,9
Alimentari e bevande	217	18,2
Legno e mobili	207	17,3
Meccanica	136	11,4
Tessile	65	5,4
Minerali non metalliferi	65	5,4
Editoria e stampa	16	1,3
Industrie foto-fono-cinematografiche	6	0,5
Tabacco	2	0,2
Gomma	2	0,2
Petrochimica	1	0,1
Plastica e altre industrie manifatturiere	1	0,1

Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 1951

Specializzazione manifatturiera in termini di addetti -1981,2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001



Montefortino

### 3.3.4 Il sistema locale di 'Comunanza'

Il sistema locale di 'Comunanza' si estende lungo la fascia montana e pedemontana dell'area centro-meridionale della Regione Marche. Fra i sistemi locali individuati nell'area-target è quello con la maggior estensione territoriale (426 Km<sup>2</sup>) ma con la minore consistenza demografica e occupazionale. A differenza dei sistemi locali di 'Fermo' e 'Civitanova Marche' e analogamente a quello di 'Montegiorgio', questo sistema locale non si connota come un sistema urbano ma

come un sistema di rango sotto-ordinato, con densità relazionali rarefatte.

Dei 13 comuni che ne fanno parte, 8 ricadono nel territorio dell'area-target, mentre i restanti 5 appartengono alla provincia di Ascoli Piceno. La popolazione complessiva ammonta a circa 16.000 abitanti; gli addetti totali sono circa 4.400 unità, di cui 2.900 occupati nel settore manifatturiero (Censimento 2001).

Il processo di sviluppo relazionale che ha condotto alla formazione di questo sistema locale si è focalizzato nei comuni di Comunanza e Amandola, che già

Il sistema locale di 'Comunanza': dati di base - 2001

Comuni	Popolazione (val. ass)	Popolazione (val. %)	Addetti (val. ass)	Addetti (val. %)	Superficie	Densità
Monte San Martino	820	5,0	124	2,8	18,44	44,5
Amandola	3.969	24,3	630	14,4	69,53	57,1
Comunanza	3.100	19,0	2.466	56,3	54,37	57,0
Force	1.602	9,8	322	7,4	34,31	46,7
Montefalcone Appennino	527	3,2	58	1,3	16,01	32,9
Montefortino	1.303	8,0	151	3,4	78,63	16,6
Montelparo	964	5,9	70	1,6	21,59	44,7
Montemonaco	684	4,2	67	1,5	67,85	10,1
Monte Rinaldo	412	2,5	53	1,2	7,96	51,8
Ortezzano	832	5,1	153	3,5	7,04	118,2
Palmiano	222	1,4	12	0,3	12,69	17,5
Santa Vittoria in Matenano	1.486	9,1	250	5,7	26,17	56,8
Smerillo	411	2,5	23	0,5	11,29	36,4
<b>Totale</b>	<b>16.332</b>	<b>100,0</b>	<b>4.379</b>	<b>100,0</b>	<b>425,9</b>	<b>38,3</b>

Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione 2001; Censimento dell'industria e dei servizi, 2001

nel 1951 avevano il maggior numero di residenti. Si tratta di un processo dalle caratteristiche peculiari che porterà ad una specializzazione funzionale dei due comuni di dimensioni maggiori: da una parte la concentrazione di servizi ad Amandola, dall'altro quella delle attività produttive a Comunanza.

Data la sua scala demografica - 16.000 abitanti circa e 5.000 addetti circa -, anche il sistema locale di 'Comunanza' si configura come una rete labile di interdipendenze relazionali. Diversamente dal sistema locale di Montegiorgio - l'altro sistema locale dell'area-target a non possedere le caratteristiche di un sistema urbano - appare evidente in questo caso il ruolo di Comunanza in quanto centroide del sistema locale. Gran parte dei flussi di pendolarismo per motivi di lavoro dei comuni di questo sistema locale sono infatti diretti a Comunanza.

Le relazioni più intense si hanno tra i comuni di Amandola, Comunanza e Montefortino, i quali rappresentano il "cuore" di questo sistema locale.

Con riferimento al pendolarismo per motivi di studio, il quadro diventa più articolato, poiché si possono individuare tre centri scolastici di riferimento per gli studenti di questo sistema locale: Comunanza, Amandola e Fermo.

Da questo punto di vista, pur offrendo servizi di istruzione alla scala sovra-comunale, il comune centroide di Comunanza perde parte della sua centralità.

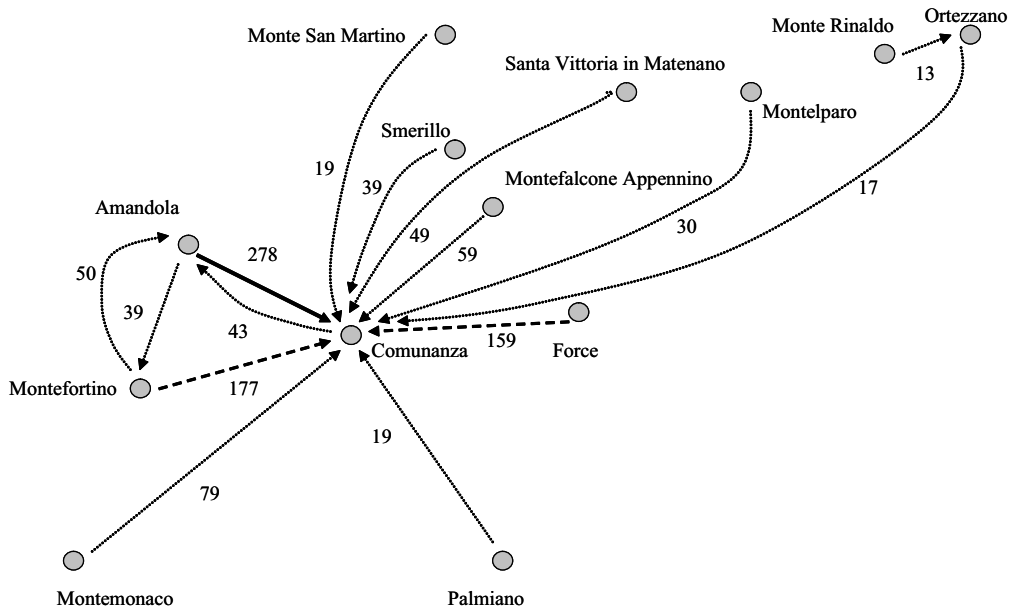
I comuni del sistema locale di 'Comunanza' sono tutti di dimensioni piccole o molto piccole. La maggior parte di essi - 8 municipalità - non raggiunge i 1.000

abitanti mentre 3 hanno una popolazione compresa fra i 1.000 e i 2.000 abitanti. Comunanza e Amandola hanno rispettivamente 3.100 e 4.000 abitanti residenti, rappresentando da soli il 43,3% della popolazione del sistema locale. Da un punto di vista spaziale si osserva un sistema locale disperso, nonostante la concentrazione relativa dei residenti nei suoi due centri più importanti.

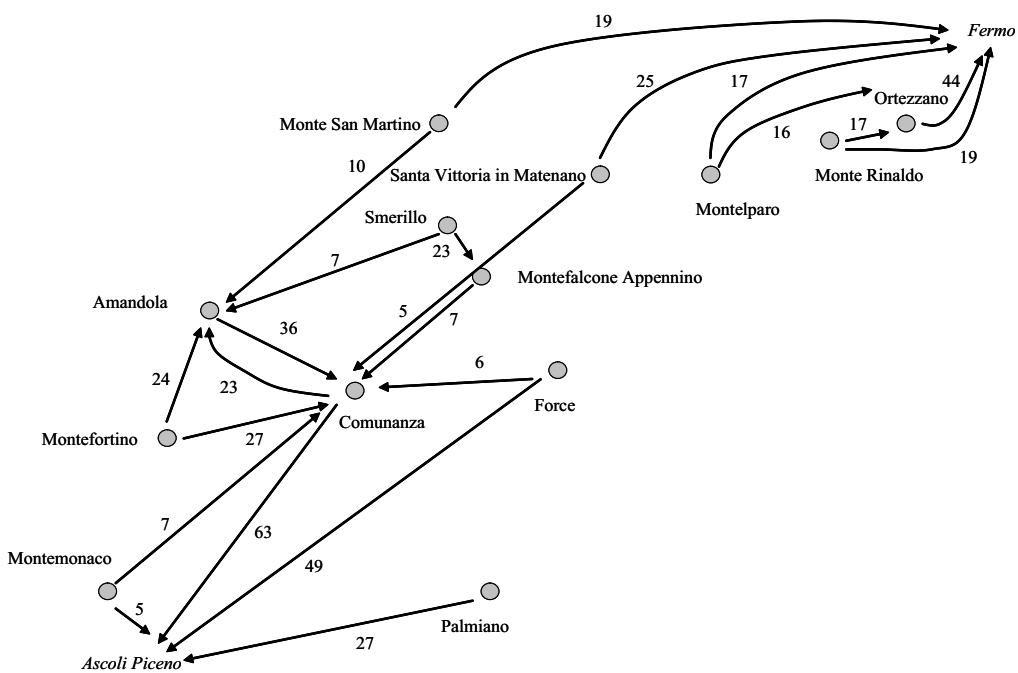
L'evoluzione demografica del sistema locale di 'Comunanza' fra il 1951 ed il 2001 è stata caratterizzata da una drastica riduzione della base demografica. Nell'arco temporale considerato, tutti i comuni hanno variazioni negative della popolazione, la quale in media si riduce del 50% (decremento assoluto di circa 17.000 unità). In 8 comuni su 13 la popolazione diminuisce del 60% o più.

Se si analizza il profilo della crescita demografica di ciascun comune nei diversi sottoperiodi si osserva che il crollo demografico si è concentrato negli anni '50 e '60 e ha interessato tutte le municipalità, - benché alcune (Smerillo, Montefalcone Appennino, Palmiano e Monte San Martino) molto più di altre. Si tratta del periodo in cui l'espulsione di manodopera dal settore primario ha creato un eccesso di offerta di lavoro che la struttura economica locale non è stata in grado di assorbire. Ne è conseguito un flusso migratorio in uscita dal sistema locale che ha interessato quasi tutti i comuni analizzati e che comincia a diminuire soltanto a partire dagli anni '90. Dagli anni '80 si stabilizza, invece, la popolazione dei due centri principali, Amandola e Comunanza, intorno ai quali inizia ad organiz-

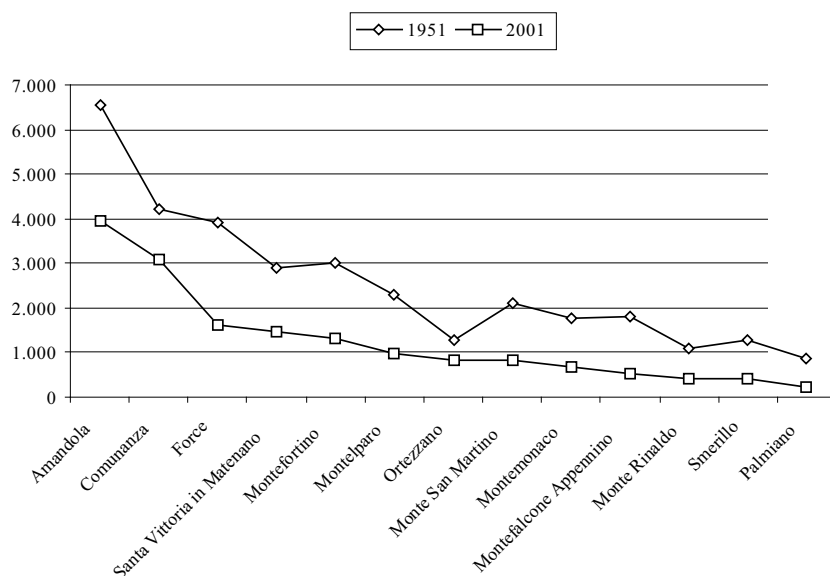
Flussi di pendolarismo per motivi di lavoro - 2001



Flussi di pendolarismo per motivi di studio - 2001



Popolazione comunale: confronto 1951, 2001



Dinamica demografica 1951-2001

Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001 var. ass	1951-2001 var. ass
Monte San Martino	2.093	1.703	1.074	876	820	820	-1.273	-60,8
Amandola	6.541	5.645	4.403	4.106	4.012	3.969	-2.572	-39,3
Comunanza	4.225	3.675	2.977	2.919	3.026	3.100	-1.125	-26,6
Force	3.925	3.139	1.991	1.778	1.722	1.602	-2.323	-59,2
Montefalcone Appennino	1.807	1.452	853	713	569	527	-1.280	-70,8
Montefortino	2.993	2.458	1.683	1.493	1.411	1.303	-1.690	-56,5
Montelparo	2.310	1.886	1.268	1.121	1.002	964	-1.346	-58,3
Montemonaco	1.771	1.489	1.007	905	753	684	-1.087	-61,4
Monte Rinaldo	1.090	843	606	520	448	412	-678	-62,2
Ortezzano	1.262	1.095	864	806	819	832	-430	-34,1
Palmiano	873	617	388	271	219	222	-651	-74,6
Santa Vittoria in Matenano	2.900	2.368	1.719	1.483	1.447	1.486	-1.414	-48,8
Smerillo	1.263	1.014	605	491	431	411	-852	-67,5
<b>Totale</b>	<b>33.053</b>	<b>27.384</b>	<b>19.438</b>	<b>17.482</b>	<b>16.679</b>	<b>16.332</b>	<b>-16.721</b>	<b>-50,6</b>

Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione, vari anni

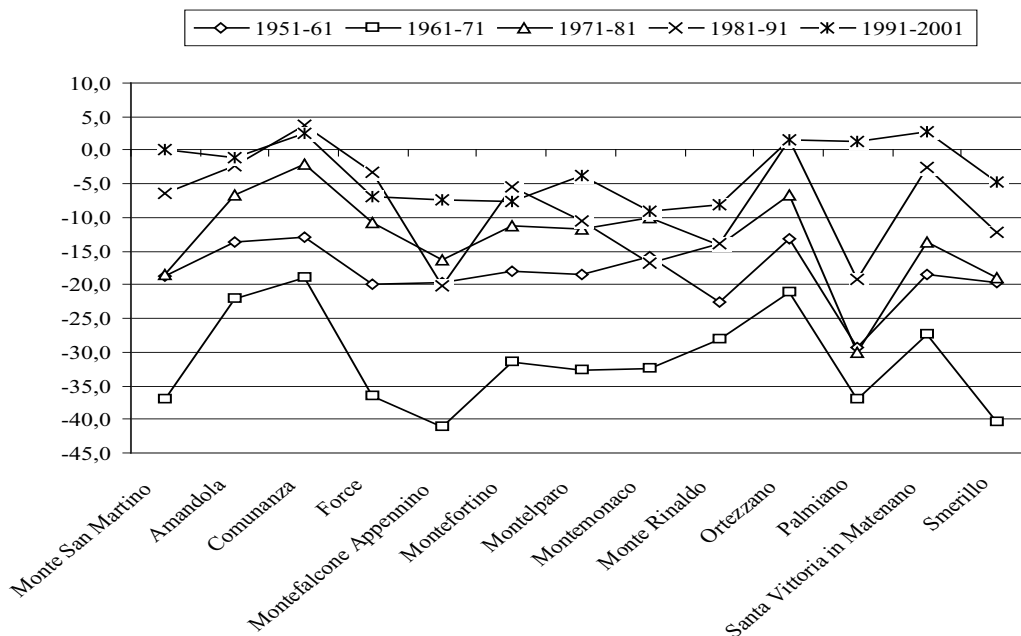
zarsi il micro-sistema locale.

Con riferimento alla struttura produttiva nel 2001 sono stati censiti 5.506 addetti, di cui il 60% (3.316 unità) è occupato nell'industria, il 23% (1.264 unità) nei servizi privati e il 15,9% (877 unità) nei servizi pubblici.

Analizzando la distribuzione dell'occupazione totale fra i comuni del sistema locale rispetto alla distribuzione della popolazione si osserva una marcata polarizzazione delle attività economiche nei comuni di Co-

munanza e Amandola nei quali si concentra il 67,9% degli addetti totali. In particolare, si nota una forte concentrazione delle attività industriali a Comunanza - nella quale è occupato il 62,9% degli addetti totali all'industria - ma anche dei servizi privati - 41,1% degli addetti totali nei servizi privati. Amandola, invece, si distingue per la presenza dei servizi pubblici, con il 32,4% degli occupati nei servizi pubblici dell'intero sistema locale.

### Evoluzione della popolazione residente



Fonte: dati ISTAT - Censimento della popolazione, vari anni

Addetti per comune, 2001

Comune	Agricoltura	Industria	Servizi privati	Servizi pubblici	Totale
Monte San Martino	0	91	34	27	152
Amandola	12	371	290	284	957
Comunanza	5	2.085	521	172	2.783
Force	10	264	58	56	388
Montefalcone Appennino	1	35	29	31	96
Montefortino	10	104	49	67	230
Montelparo	1	27	41	68	137
Montemonaco	1	26	43	28	98
Monte Rinaldo	0	29	28	10	67
Ortezzano	0	102	57	36	195
Palmiano	3	5	7	2	17
Santa Vittoria in Matenano	5	165	92	86	348
Smerillo	1	12	15	10	38
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>3.316</b>	<b>1.264</b>	<b>877</b>	<b>5.506</b>

Distribuzione degli addetti per comune - valore assoluto, 2001

Comune	Agricoltura	Industria	Servizi privati	Servizi pubblici	Totale
Monte San Martino	0,0	2,7	2,7	3,1	2,8
Amandola	24,5	11,2	22,9	32,4	17,4
Comunanza	10,2	62,9	41,2	19,6	50,5
Force	20,4	8,0	4,6	6,4	7,0
Montefalcone Appennino	2,0	1,1	2,3	3,5	1,7
Montefortino	20,4	3,1	3,9	7,6	4,2
Montelparo	2,0	0,8	3,2	7,8	2,5
Montemonaco	2,0	0,8	3,4	3,2	1,8
Monte Rinaldo	0,0	0,9	2,2	1,1	1,2
Ortezzano	0,0	3,1	4,5	4,1	3,5
Palmiano	6,1	0,2	0,6	0,2	0,3
Santa Vittoria in Matenano	10,2	5,0	7,3	9,8	6,3
Smerillo	2,0	0,4	1,2	1,1	0,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

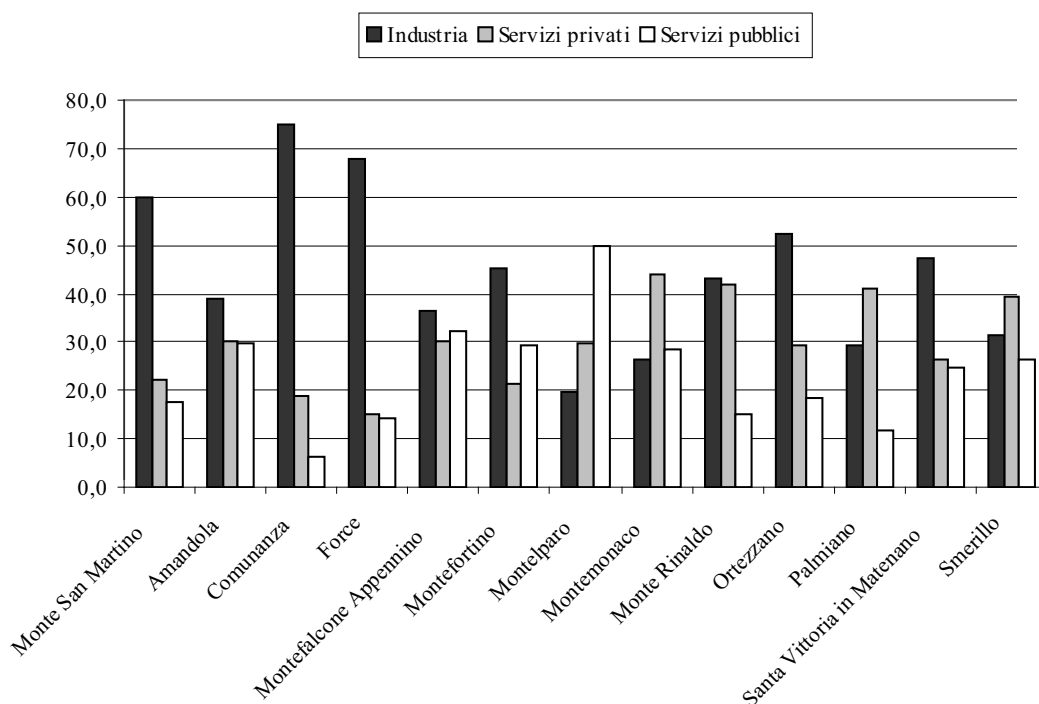


In definitiva, si può affermare che la ri-organizzazione territoriale avvenuta negli ultimi 20 anni abbia determinato una sorta di specializzazione funzionale dei centri maggiori del sistema locale - industria e servizi privati a Comunanza e servizi pubblici ad Amandola -, mentre i comuni più piccoli si caratterizzarono essenzialmente come centri residenziali.

Le strutture economiche dei comuni rappresentate

nella figura mostrano una evidente differenziazione delle loro economie. Comunanza, Ortezzano, Monte San Martino e Force hanno una spiccata caratterizzazione industriale, con quote di addetti all'industria comprese tra il 52.3% e il 75%. Altri comuni hanno economie maggiormente caratterizzate dai servizi privati, in particolare Montemonaco, Palmiano, Smerillo e Monte Rinaldo, le cui percentuali di addetti variano

Quota degli addetti all'industria, ai servizi privati e pubblici - 2001



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001

dal 39,5% al 43,9%. Con riferimento ai servizi pubblici, Amandola, Montefortino e Montefalcone Appennino sono i comuni con le quote più elevate di addetti (valori compresi tra il 29,7% e il 49,6%).

Nell'arco temporale 1951-2001 il sistema locale di 'Comunanza' ha seguito una traiettoria di intensa industrializzazione. Gli addetti manifatturieri sono aumentati del 296,2% (da 734 unità nel 1951 a 2.908 unità nel 2001). La scala del sistema rimane, comunque, di limitate dimensioni.

La crescita manifatturiera è stata marcatamente pola-

rizzata, essendosi concentrata nel comune di Comunanza, dove si è localizzato l'85% della crescita degli addetti alle manifatture. Comunanza inizia a industrializzarsi negli anni '60, intensificando il processo nel decennio successivo in seguito alle scelte di localizzazione di grandi imprese incentivate dalla Cassa per il Mezzogiorno. Le variazioni percentuali relative agli altri comuni del sistema locale - anch'esse rilevanti in termini di crescita o decrescita - si riferiscono a valori assoluti di modeste entità. Sembra, infine, interessante notare come la crescita del settore manifatturiero

#### Dinamica degli addetti alla manifattura - 1951-2001

Comune	1951	1961	1971	1981	1991	2001	1951-2001 var. ass	1951-2001 var. ass
Monte San Martino	34	29	69	137	73	64	30	88,2
Amandola	170	133	218	313	262	260	90	52,9
Comunanza	168	124	322	975	1.458	2.014	1.846	1.098,8
Force	51	56	101	286	277	240	189	370,6
Montefalcone Appennino	21	19	18	20	24	30	9	42,9
Montefortino	62	34	42	75	79	62	0	0,0
Montelparo	37	45	34	25	31	24	-13	-35,1
Montemonaco	30	16	17	27	10	11	-19	-63,3
Monte Rinaldo	39	20	18	36	10	13	-26	-66,7
Ortezzano	38	71	60	97	124	61	23	60,5
Palmiano	1	2	2	24	34	2	1	100,0
Santa Vittoria in Matenano	64	55	86	155	154	125	61	95,3
Smerillo	19	12	8	18	17	2	-17	-89,5
<b>Totale</b>	<b>734</b>	<b>616</b>	<b>995</b>	<b>2.188</b>	<b>2.553</b>	<b>2.908</b>	<b>2.174</b>	<b>296,2</b>

Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Confronto CIS, serie storica 1951-2001

nell'ultimo decennio riguardi solo 5 dei 13 comuni considerati - Comunanza, Monte Rinaldo, Montefalcone Appennino, Montemonaco - che, comunque, complessivamente determinano una crescita dell'occupazione manifatturiera del sistema locale pari al 13,9%.

L'analisi dei dati relativi al settore manifatturiero indica un elevato grado di specializzazione. Più della metà dell'occupazione manifatturiera è impiegata nel comparto delle macchine non elettriche (34,4%) e in quello delle calzature (23,3% degli addetti totali mani-

fatturieri). I restanti comparti hanno scarsa rilevanza. I più importanti sono quelli relativi alla fabbricazione della plastica (5%) e alle macchine elettriche, settori di attività che sembrano legati all'indotto creato dai due principali comparti manifatturieri.

#### Tassi di variazione decennali degli addetti alla manifattura

Comune	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91	1991-2001	1951-2001
Monte San Martino	-14,7	137,9	98,6	-46,7	-12,3	88,2
Amandola	-21,8	63,9	43,6	-16,3	-0,8	52,9
Comunanza	-26,2	159,7	202,8	49,5	38,1	1098,8
Force	9,8	80,4	183,2	-3,1	-13,4	370,6
Montefalcone Appennino	-9,5	-5,3	11,1	20,0	25,0	42,9
Montefortino	-45,2	23,5	78,6	5,3	-21,5	0,0
Montelparo	21,6	-24,4	-26,5	24,0	-22,6	-35,1
Montemonaco	-46,7	6,3	58,8	-63,0	10,0	-63,3
Monte Rinaldo	-48,7	-10,0	100,0	-72,2	30,0	-66,7
Ortezzano	86,8	-15,5	61,7	27,8	-50,8	60,5
Palmiano	100,0	0,0	1100,0	41,7	-94,1	100,0
Santa Vittoria in Matenano	-14,1	56,4	80,2	-0,6	-18,8	95,3
Smerillo	-36,8	-33,3	125,0	-5,6	-88,2	-89,5
<b>Totale</b>	<b>-16,1</b>	<b>61,5</b>	<b>119,9</b>	<b>16,7</b>	<b>13,9</b>	<b>296,2</b>

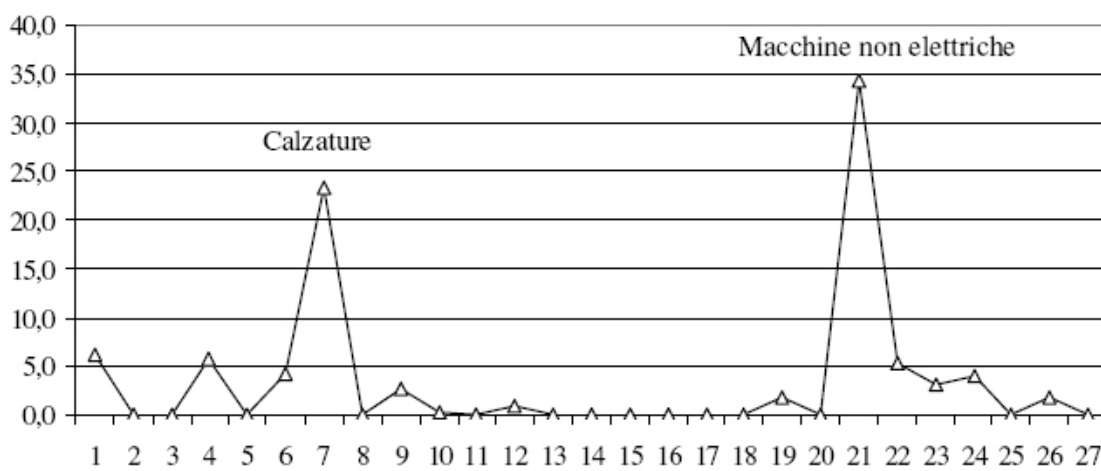
Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001 - Confronto CIS, serie storica 1951-2001



Monteleone

Specializzazione manifatturiera in termini di addetti - 2001

82



Fonte: dati ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi 2001

### 3.4 Policentrismo e sostenibilità: scenari

#### 3.4.1 Introduzione

Le dinamiche descritte nelle pagine precedenti hanno una complessa relazione con gli obiettivi in termini di grado di policentrismo e sostenibilità. Dall'esame di questa relazione si possono successivamente identificare le linee guida per politiche pubbliche orientate al raggiungimento di un soddisfacente grado di policentrismo e di sostenibilità.

#### 3.4.2 Effetti sugli obiettivi

Si possono identificare le seguenti relazioni tra dinamiche socio-territoriali in atto e grado di policentrismo e sostenibilità:

##### *A. Obsolescenza e degrado del capitale edilizio storico*

Nell'area target si è manifestata una redistribuzione del processo antropico. L'aumento della popolazione (17%) si è concentrato solo in alcuni comuni (come esaminato nei capitoli precedenti) a fronte di una forte diminuzione della popolazione nei restanti comuni. Queste dinamiche hanno portato ad un notevole incremento del capitale fisico nei comuni che hanno avuto un incremento demografico. Paradossalmente, tuttavia, ciò ha reso obsoleto una parte del capitale fisico anche in questi comuni. Nei comuni in cui la popolazione è diminuita, l'obsolescenza del capitale fisico - in quasi tutti i casi si tratta di capitale di valo-

re storico culturale significativo - è stata maggiore di quella che ci si poteva attendere.

La spiegazione di questo paradosso sta nella formazione dei nuovi sistemi locali - oltre che nell'aumento della dotazione di capitale edilizio pro-capite e nella necessità di nuove forme di capitale edilizio (fabbriche) richiesto dall'industrializzazione. Infatti, la formazione dei nuovi sistemi locali si è basata - e non poteva essere altrimenti - sulla creazione di nuovi punti focali in posizione baricentrica che hanno creato un effetto di spiazzamento su una parte del capitale edilizio ereditato.

Tutti i centri storici dei sistemi locali di 'Fermo' e 'Civitavecchia Marche' - tutti di notevole pregio - sono largamente sottoutilizzati, nonostante si trovino in aree che hanno avuto una crescita demografica molto elevata (esplosiva, in alcuni casi). Si osservano, quindi, due fenomeni. Da una parte, centri urbani dell'entroterra che stanno perdendo di funzione come conseguenza della nuova organizzazione territoriale e del ridimensionamento della società locale. Dall'altra, si hanno enclaves di abbandono o sotto-utilizzo (in particolare, di centri storici) all'interno di aree in rapida espansione.

##### *B. Degrado del paesaggio agrario*

Larga parte del territorio dell'area target è caratterizzato dal paesaggio agrario ereditato dalla peculiare forma di agricoltura intensiva associata alla piccola azienda agricola, prima mezzadrile e successivamente contadina. I valori paesaggistici hanno subito una forte riduzione sotto l'effetto di diversi fenomeni. Il muta-

mento dei prezzi relativi ha determinato una riduzione delle superficie agraria utilizzata associata a fenomeni di rinaturalizzazione non controllata. Inoltre, il sistema dei prezzi agricoli ha condotto ad una radicale diminuzione della zootecnia, rompendo una filiera fondamentale per il mantenimento del paesaggio. Infine, la conduzione in conto terzi di un numero crescente di appezzamenti ha prodotto una semplificazione del paesaggio. Il progressivo invecchiamento degli attivi in agricoltura ha a sua volta determinato l'omogeneizzazione del paesaggio, attraverso una semplificazione del processo produttivo in agricoltura.

La formazione dei sistemi locali attraverso processi di auto-organizzazione territoriale ha causato una marcata diffusione sul territorio di nuovi insediamenti industriali, artigianali, commerciali e residenziali - come risposta alla ricostruzione dell'equilibrio spaziale e alla creazione dei nuovi punti focali. Ciò ha determinato un evidente degrado dei valori del paesaggio agrario - anche come conseguenza del fatto che nella realizzazione dei nuovi edifici non sono stati rispettati i codici architettonici storici.

#### *C. Qualità urbana dei nuovi sistemi urbani*

Per il fatto di essersi formati per coalescenza e attraverso processi di auto-organizzazione territoriale - ed anche molto rapidamente - i sistemi locali di 'Fermo' e 'Civitanova Marche' presentano un grado di qualità urbana - sia rispetto a parametri formali che, soprattutto, funzionali - molti bassi.

In termini funzionali, l'aspetto più critico è costituito

dalla congestione in termini di flussi di traffico, che si associa alla mobilità in auto resa necessaria dalla dispersione insediativa di questi sistemi. La quasi totalità dei quartieri e dei nuclei di questi sistemi urbani non dispone di mercati locali idonei - e ciò impone forme di mobilità in auto esasperate.

Si deve inoltre aggiungere la sostanziale inesistenza di sistemi di mobilità pedonale e di mobilità in bicicletta.

#### *D. Sostenibilità ambientale del processo economico*

La riduzione della pressione antropica generale nelle aree interne non ha determinato una pressione ambientale critica per una parte molto vasta del territorio. Naturalmente, ciò non ha evitato situazioni di inquinamento puntuale. Oltre, naturalmente, alla pressione ambientale causata da metodi di conduzione del processo di produzione in agricoltura ad elevato impatto ambientale.

Molto diversa la situazione nei sistemi locali costieri, quelli che hanno avuto una crescita più sostenuta. In questo caso, la pressione ambientale si manifesta in forme critiche, giustificando un giudizio di insostenibilità del processo economico.

L'analisi dello stato attuale rispetto agli obiettivi della sostenibilità e del policentrismo è stata condotta lungo due linee. Da una parte, seguendo le procedure del "modello STEMA", sono state prodotte alcune carte tematiche che rappresentano le situazioni di criticità. D'altra, è stato utilizzato un recente studio della Re-

gione Marche sulla geografia dell'impatto ambientale. Questo studio ha permesso di costruire un insieme di carte tematiche che permettono di ricostruire la sostenibilità del processo socio-economico nell'area.

### 3.4.3 Scenari senza intervento

Rispetto agli obiettivi della sostenibilità ambientale, della conservazione dei paesaggi umani e del mantenimento del policentrismo le traiettorie di sviluppo esaminate in precedenza appaiono particolarmente critiche. Se si considera come orizzonte temporale il prossimo decennio si possono fare le seguenti considerazioni:

a. le traiettorie demografiche non cambieranno in misura significativa sia nel segno che nell'intensità rispetto all'ultimo decennio;

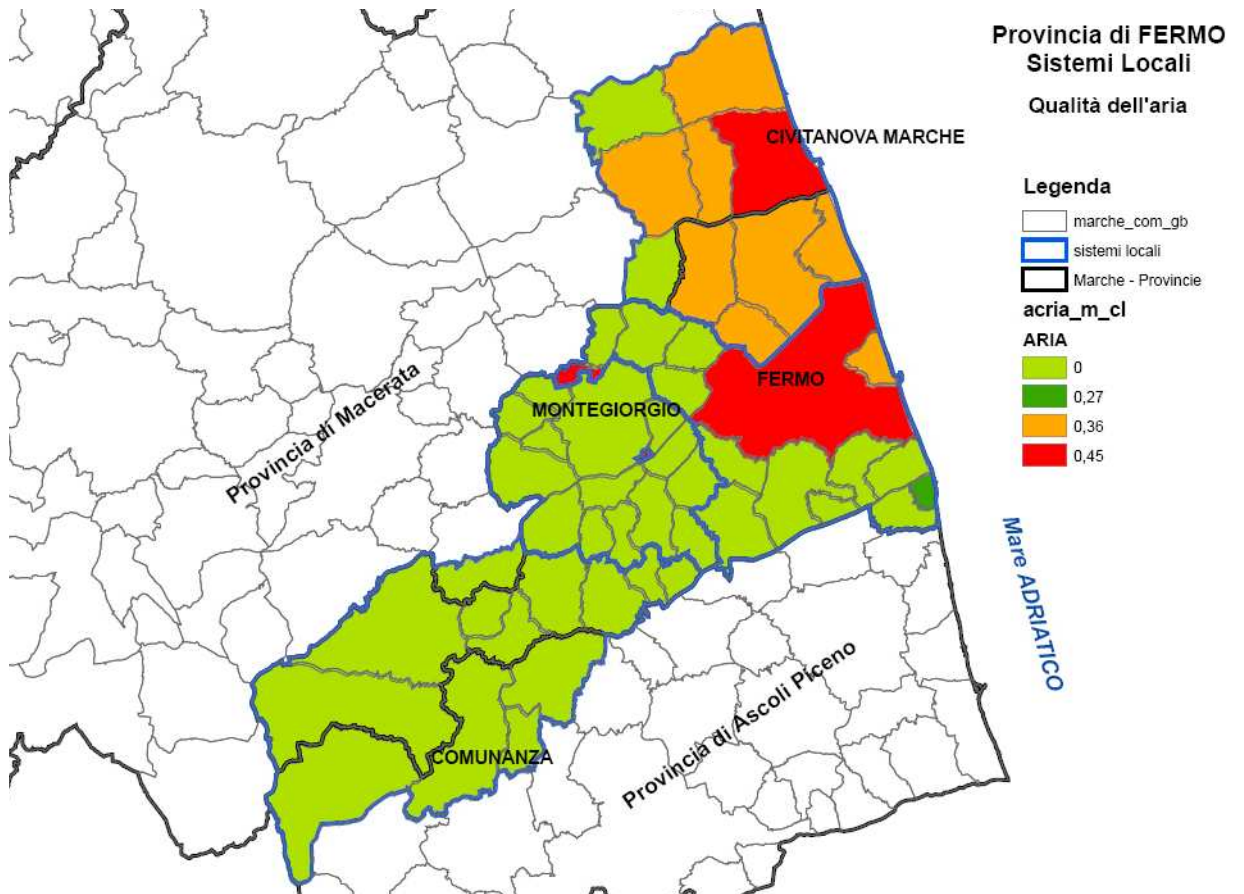
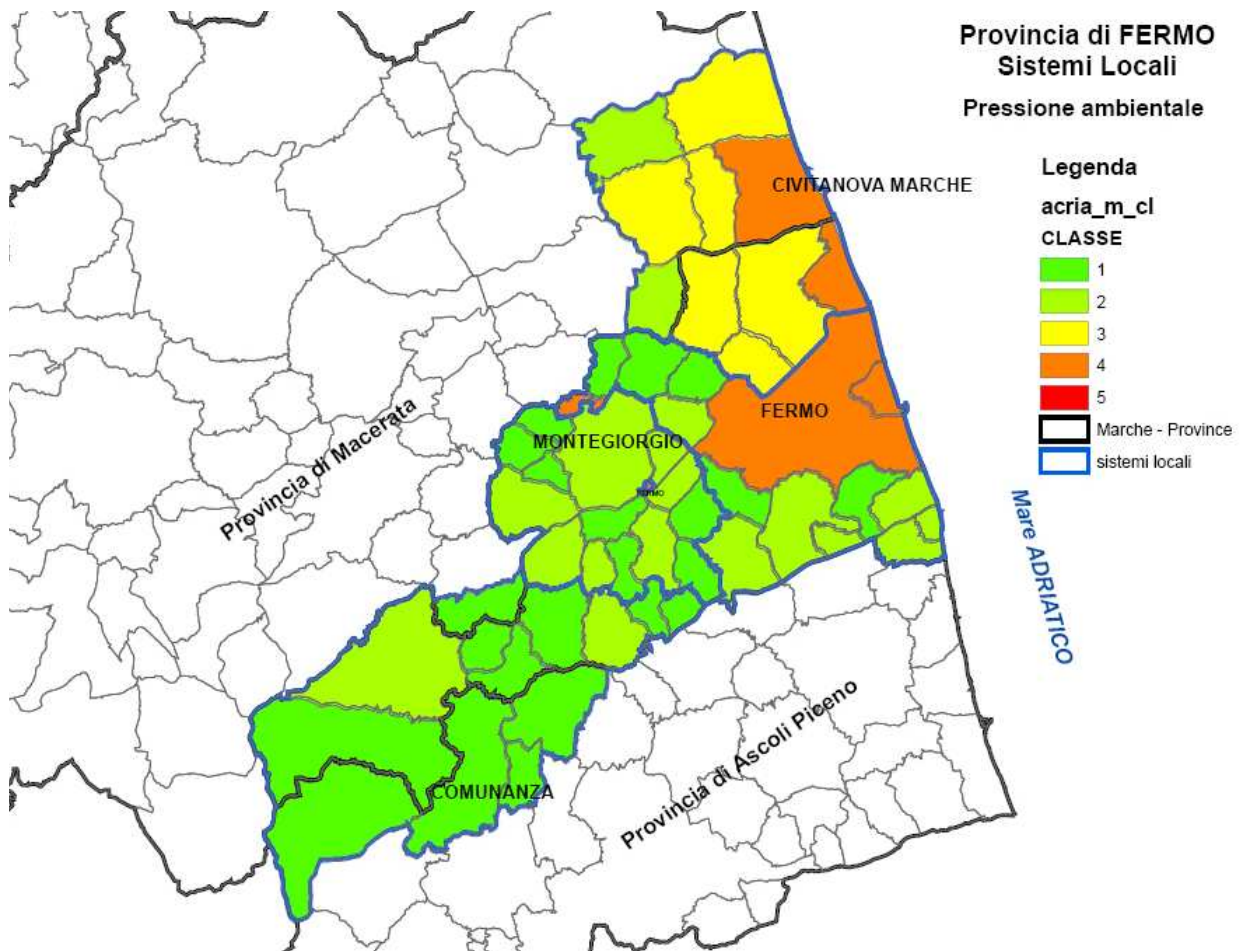
b. si assisterà a un progressivo indebolimento della struttura produttiva dell'agricoltura con un rafforzamento dei dis-equilibri evidenziati in precedenza; inoltre, si potrebbe manifestare una "rottura demografica" del sistema agricolo dell'area;

c. la dinamica edilizia, anche in assenza di una crescita demografica significativa, sembra destinata a restare molto forte; tuttavia, essa si concentra nei sistemi più forti ('Fermo' e 'Civitanova Marche') e non sembra coinvolgere in alcuna misura il recupero del capitale edilizio dei centri storici; in aggiunta, la dinamica edi-

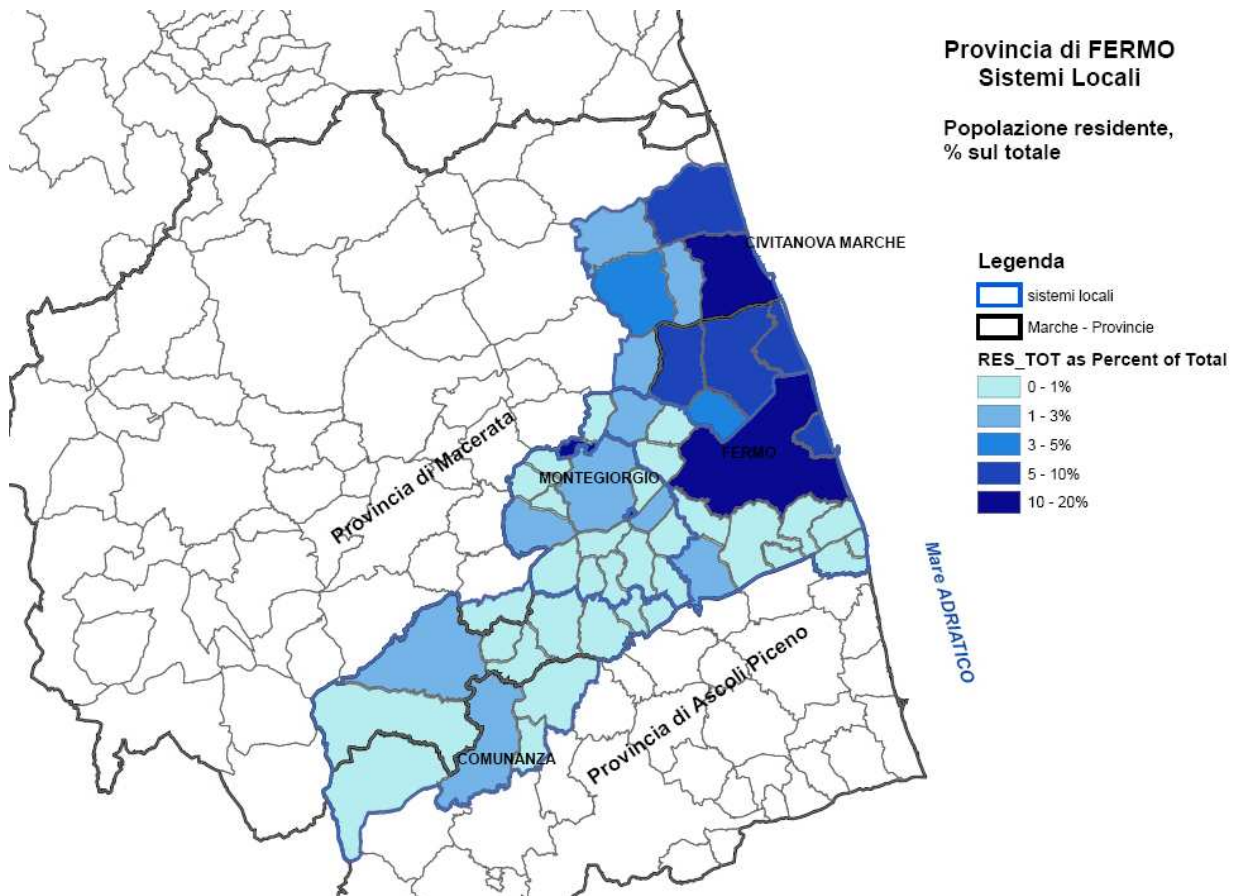
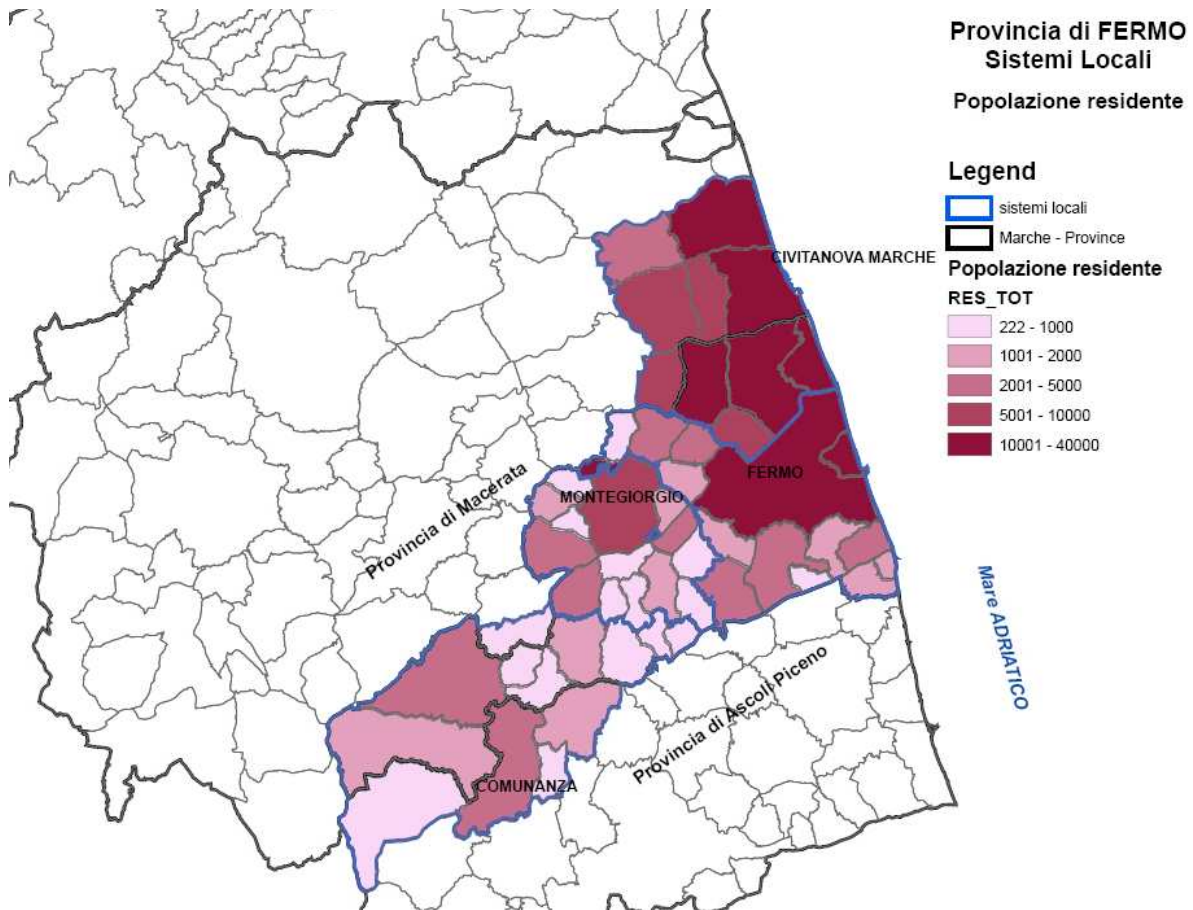
lizia non sembra confrontarsi con il problema della qualità urbana in termini formali e funzionali;

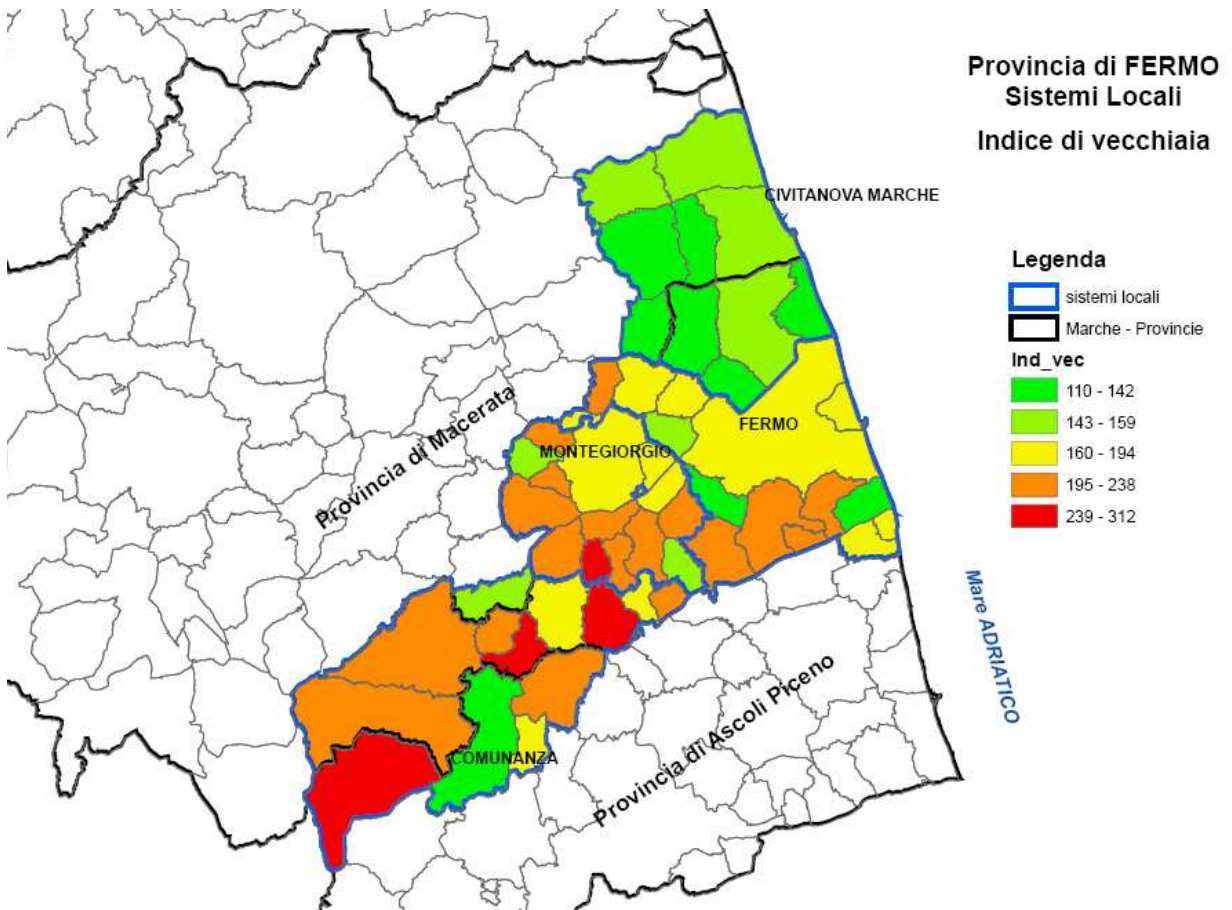
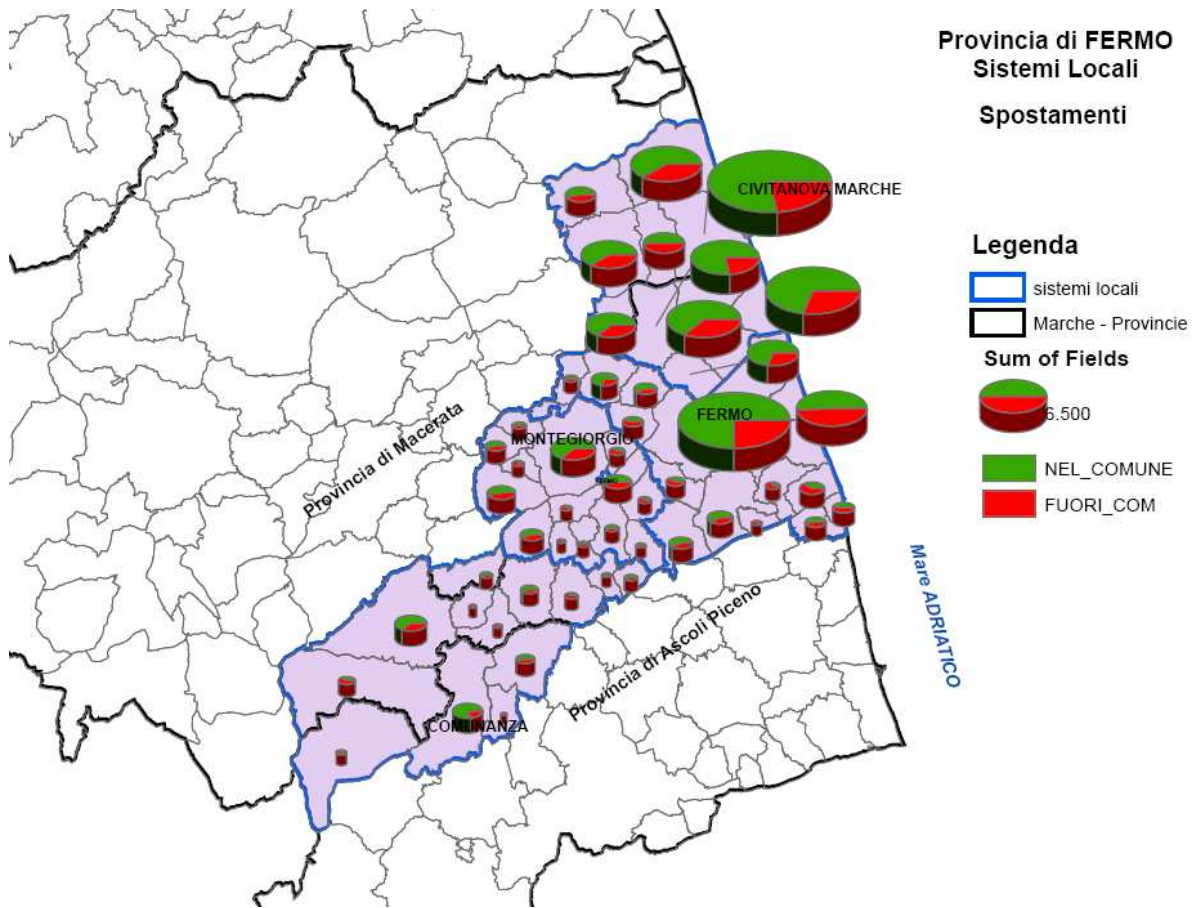
d. la dispersione insediativa sembra destinata ad aumentare ulteriormente; allo stato attuale non si intravedono i segni di una inversione di tendenza; di conseguenza, gli effetti in termini di inquinamento, congestione e costi di transazione della mobilità sembrano destinati ad aumentare.

Il quarto elemento, molto importante, riguarda le dinamiche della produttività e del reddito per le quali, considerando i settori prevalenti nell'economia dell'area (sostanzialmente, il settore calzaturiero), non si intravedono significativi aumenti della produttività.







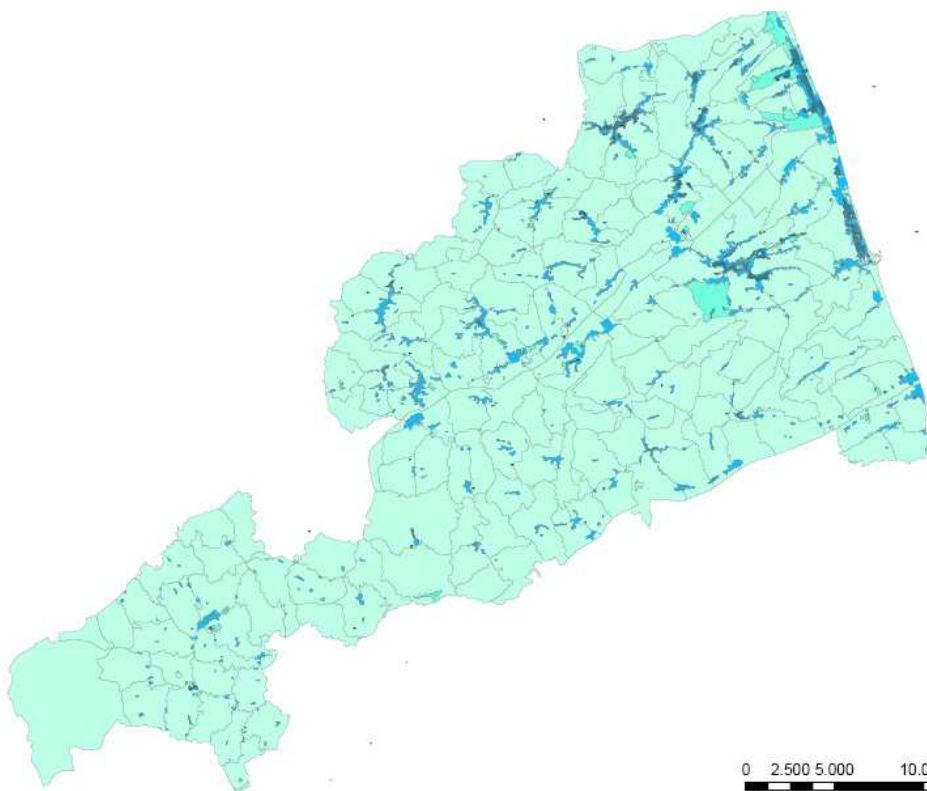


## Provincia di FERMO

### Densità di popolazione

#### Legenda

- Classe A - oltre 50 ab/ha
- Classe B - da 10 a 50 ab/ha
- Classe C - da 1 a 10 ab/ha
- Classe D - meno di 1 ab/ha



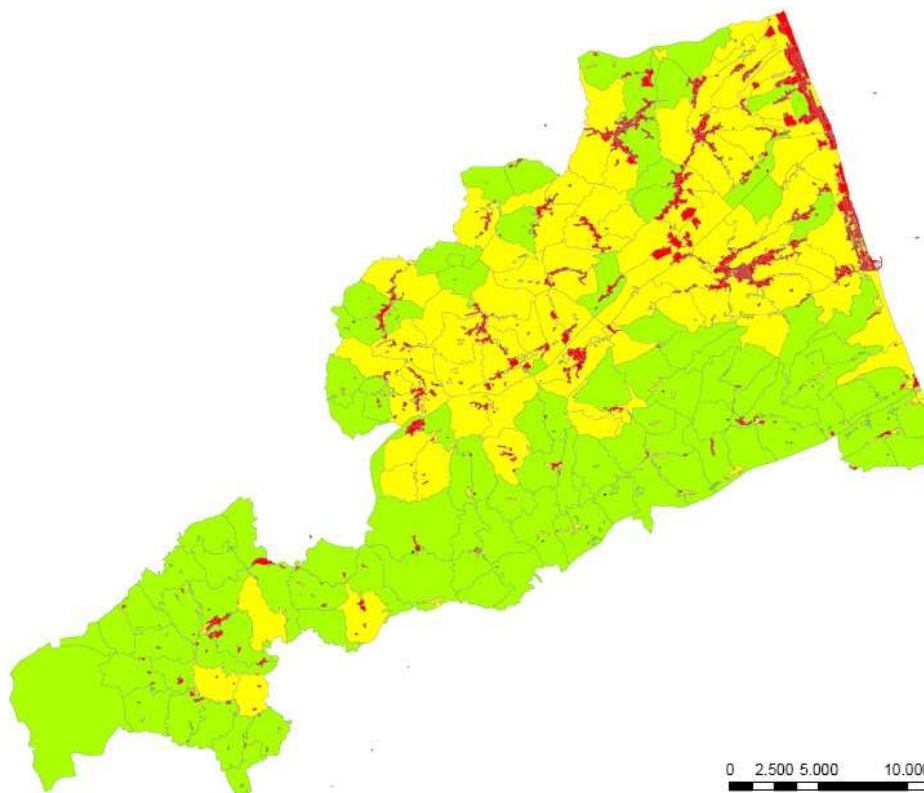
0 2.500 5.000 10.000 15.000 20.000 Meters

## Provincia di FERMO

### Grado di urbanizzazione

#### Legenda

- Classe A
- Classe B
- Classe C



0 2.500 5.000 10.000 15.000 20.000 Meters



## CAPITOLO 4

### Conclusioni

Lo studio condotto sull'area target ha evidenziato un insieme di problemi che è opportuno richiamare in conclusione dell'analisi. Si tratta di questioni che investono sia la conoscenza delle dinamiche territoriali - sociali, economiche, ambientali - sia la costruzione di efficaci politiche pubbliche.

La prima questione riguarda la corrispondenza tra divisione politico-amministrativa e logiche territoriali. È già in corso il processo attraverso il quale l'area target sarà trasformata in "provincia" - che in Italia è un'unità di regolazione politico-amministrativa. Naturalmente, ciò permetterà di migliorare i processi decisionali - e anche i processi di interpretazione dei dis-equilibri territoriali. Tuttavia, la costituzione della Provincia non risolverà il problema fondamentale emerso dall'analisi condotta nelle pagine precedenti. Infatti, resterà irrisolto il problema di dare alle "aree urbane funzionali" e, in generale, ai sistemi locali nei quali si articola il territorio degli strumenti di governo. La questione cruciale è data dal fatto che in questo territorio - come nel resto delle Marche - i territori comunali non costituiscono più un'unità di governo rilevante. Benché le amministrazioni comunali abbiano visto aumentare i loro strumenti di intervento e le risorse disponibili essi non sono più, a seguito delle dinamiche territoriali degli ultimi decenni, un ambito di governo significativo.

Come richiamato nell'analisi condotta nei capitoli precedenti, il territorio deve essere governato per "sistemi locali intercomunali". Non si tratta di condividere a livello di sistemi locali scelte amministrative, bensì di

formulare strategie di sviluppo territoriale.

Questo problema è evidente nelle aree interne, nelle quali le “reti di piccoli comuni” costituiscono l’unità di riferimento. Ma lo è anche lungo l’area costiera, nella quale l’area urbana funzionale di Fermo - che peraltro concentra gran parte della popolazione e delle attività economiche dell’area target - dovrebbe essere riconosciuta e istituzionalizzata. La costituzione della “Provincia di Fermo” non dovrebbe far passare in secondo piano questo fondamentale problema politico-istituzionale.

La seconda questione riguarda gli squilibri territoriali attuali e futuri. Un numero molto limitato di comuni contigui ha avuto una dinamica demografica ed economica molto positiva negli ultimi cinquanta anni. Tutti gli altri comuni hanno seguito un percorso di declino economico (anche se vari fattori hanno comunque fatto crescere in misura significativa il reddito pro-capite per la popolazione che non è emigrata). La situazione si è stabilizzata negli ultimi due decenni, ma vi sono ragioni per ritenere che la tendenza alla concentrazione della popolazione e delle attività economiche (industria e servizi privati e pubblici), in assenza di adeguate politiche, si rafforzi nel prossimo decennio.

Dinamiche territoriali così diverse sollevano diversi problemi. In primo luogo bisogna prendere atto che alcune parti del territorio dell’area target presentano oramai una concentrazione antropica molto elevata, tipicamente urbana. Queste sono anche le parti nelle quali l’analisi ha evidenziato il manifestarsi di un’elevata e oramai critica pressione ambientale. In queste

aree lo sviluppo spaziale deve essere pianificato sullo sfondo di dis-equilibri come la congestione, l’inquinamento (in varie forme), la qualità urbana, i tempi degli spostamenti, la segmentazione sociale (in particolare con riferimento all’insediamento della popolazione extra-comunitaria, una presenza tra le più elevate in Italia).

In secondo luogo, bisogna prendere atto che gran parte delle aree interne stanno attraversando una fase di “incertezza vocazionale”. Il progetto di industrializzazione delle aree interne, condiviso negli anni Settanta, è sostanzialmente tramontato e non vi sono affatto le condizioni per riproporlo (in un periodo, peraltro, di de-industrializzazione e, comunque, di concentrazione delle fabbriche nelle aree industriali meglio attrezzate, che hanno una dimensione tale da offrire vari tipi di esternalità).

Certamente l’estensivo uso dell’auto e la propensione ad utilizzarla in modo intensivo - e la sostanziale vicinanza ai “punti focali” qualsiasi sia il punto nel quale ci si trovi nel territorio dell’area target - ha rallentato il declino delle aree interne. Il pendolarismo per motivi di lavoro, di socializzazione e di consumo ha ridotto l’emigrazione e stimolato la residenza. Tuttavia, a questo punto dell’evoluzione del territorio in esame, la situazione sta diventando critica e difficilmente sostenibile nel medio-lungo periodo. Per alcuni paesi delle aree interne la situazione è più critica che per altri, ma le difficoltà sono generali. A questo punto la “crisi vocazionale” deve essere affrontata.

Una delle conseguenze delle dinamiche territoriali ora

descritte è la perdita di valore dell'eccezionale patrimonio storico-architettonico. La produzione locale di reddito non è sufficiente per investimenti di restauro conservativo. Gli investimenti pubblici hanno certamente contribuito a preservare il patrimonio-storico, ma a questo punto si tratta di delineare un progetto generale.

La perdita di una logica gravitazionale ben definita è all'origine di un altro fenomeno territoriale che caratterizza l'area target: si tratta del fenomeno della diffusione (sprawl) degli insediamenti residenziali, commerciali e industriali. Pur non avendo più alcuna giustificazione economica nel lungo periodo - in particolare rispetto ai vincoli posti dall'obiettivo della sostenibilità ambientale - la diffusione (sprawl) degli insediamenti continua nel territorio dell'area in esame in forme molto "aggressive" e insostenibili da una prospettiva ambientale. Questo fenomeno, che in tutta Europa si cerca di arginare e controllare, può avere effetti molto negativi per un territorio fragile e di ridotte dimensioni come quello in esame. Esso riduce in misura molto significativa l'efficienza dei sistemi territoriali distorcendo l'uso delle risorse pubbliche (rende necessari investimenti pubblici per la mobilità e l'infrastrutturazione che potrebbero essere utilizzati in altri campi). Inoltre, essa determina un'irreversibile perdita di valore del paesaggio. Non si tratta, infatti, soltanto della manomissione di valori identitari, ma anche della possibilità di utilizzare il paesaggio nei processi di produzione di beni turistici e beni ricreativi.

La netta divisione dell'area target in termini di densità

antropica e uso del suolo solleva ciò che possiamo definire la "questione rurale". Il tema della ruralità, in un territorio che incorpora un polo industriale - il "distretto calzaturiero" - tra i più dinamici d'Italia, è passato in secondo piano negli ultimi decenni. Le dinamiche territoriali sono state, tuttavia, tali da riproporre ora la "questione rurale". L'agricoltura ha costruito il paesaggio del territorio in esame. Come difendere il paesaggio agrario - il suo valore identitario, ecologico, economico - costituisce un obiettivo importante alla luce della relazione tra paesaggio agrario e trasformazioni del settore agricolo. Per altro, il settore agricolo costituisce anche un'importante - e in alcuni casi persino fondamentale - fonte di reddito nei sistemi locali delle aree interne. Inoltre l'agricoltura costituisce la base per importanti forme di turismo - sia nelle aree collinari che nelle aree pre-appenniniche (nelle quali continua a svolgere un fondamentale ruolo sociale ed ecologico).

L'area target ha dimensioni ridotte alla scala regionale. Certamente, la Regione Marche presenta aree con disequilibri ambientali, sociali ed economici di dimensioni maggiori. Ciò costituisce un ulteriore ostacolo: l'area target potrebbe subire un processo di marginalizzazione nelle politiche pubbliche regionali. In effetti, lo studio condotto nell'ambito del "Progetto PolyDev" dovrebbe essere interpretato come un tentativo di mettere a fuoco i disequilibri territoriali che caratterizzano l'area target e portarli all'attenzione dei diversi livelli di governo regionale, nazionale e comunitario affinché essi diventino oggetto di politiche pubbliche.

## bibliografia

- BAGNASCO A. (1977), *Tre Italie: la problematica territoriale dello sviluppo economico italiano*. Bologna: Il Mulino.
- CALAFATI A.G. (2005), "On the Use of Local Labour Systems", *Scienze Regionali*, n.1
- CALAFATI A.G. (2002), "Sistemi locali: esercizi di identificazione", in: Malfi e Martellato (a cura di.) (2002).
- CALAFATI A.G. e COMPAGNUCCI F. (2005), "Oltre i sistemi locali del lavoro", *Economia Marche*, n.1.
- CALAFATI A.G. e MAZZONI, F. (2005) *Città in nuce. Coalescenza territoriale e sviluppo economico*, dattiloscritto,
- CALAFATI A.G. e MAZZONI, F. (2002), "Città in nuce: uno studio di caso", *Quaderni di ricerca*, n. 175, Università degli studi di Ancona, Dipartimento di economia.
- CAMAGNI R. (a cura di.) (1991) *Innovation Networks. Spatial perspectives*. Londra: Belhaven Press.
- COSTA P., MARTELLATO, D. e VAN DER BORG, J. (1990), "L'economia del sistema urbano e regionale italiano. Le trasformazioni 1971-1981", in: Martellato e Sforzi (1990).
- COSTA P. e TONIOLO M. (a cura di) (1992), *Città metropolitane e sviluppo regionale*. Milano: FrancoAngeli.
- FUÀ G. (1983) "L'industrializzazione nel Nord Est e nel Centro", in FUÀ e ZACCHIA (1983).
- FUÀ G. e ZACCHI, C. (a cura di) (1983) *Industrializzazione senza fratture*, Bologna: Il Mulino.
- FUÀ G. (a cura di.) (1991), *Orientamenti per la politica del territorio*, Bologna: Il Mulino.
- ISTAT-Irpet (1987), *I sistemi locali del lavoro*, Roma.
- ISTAT (1997), *I sistemi locali del lavoro 1991*. Roma: ISTAT.
- MALFI L. e MARTELLATO D. (a cura di.) (2002) *Il ruolo del capitale nello sviluppo locale e regionale*. Milano: Franco Angeli.
- MARTELLATO D. e SFORZI F. (a cura di.) (1990). *Studi sui sistemi urbani*. Milano: Franco Angeli.
- OECD (2001), *Territorial Reviews: Italy*, Paris.
- PlaNet CenSE-Regione Marche, *Le nuove città delle Marche*, 2006
- SFORZI F. (1990), "Problemi di definizione dei sistemi urbani", in: Martellato e Sforzi (a cura di) (1990).
- UNIONE EUROPEA-Comitato per lo sviluppo spaziale, *Schema di sviluppo dello spazio europeo*, 1999.
- UNIONE EUROPEA-Commissione Europea, *4th Report on Economic and Social Cohesion*, 2007.





## partner del progetto



### Lead Partner

#### **VENETO REGION**

Assessorato alle Politiche per il Territorio

Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi

VENETO REGION - Palazzo Linetti - Calle Priuli - Cannaregio 99 - 30123 Venice (Italy)

Project Legal Representative: Romeo Toffano

Project Manager: Tiziana Quaglia

Stc President: Maria Prezioso

Work group:

Maria Prezioso for Preliminary analysis

INU del Veneto for Patterns of polycentric spatial planning and Case studies: Francesco Sbetti,

Marisa Fantin, Daniele Putti, Marco Bottaro, Davide Longhi, Viviana Ferrario.

PatchworckArchitettura – Grafic

Francesca Franzin and Nicola Pacagnella, staff



**REGIONALNI CENTER ZA OKOLJE**  
za srednjo in vzhodno Evropo

#### **REC SLOVENIA**

Regional Environmental Center, Country Office Slovenia – Slovenska cesta 5 – 1000 Ljubljana (Slovenia)

Project Legal Representative and Project Manager: Milena Marega

Stc member: Helena Šolar

Work group:

Helena Šolar and Aleksandra Torbica for Preliminary analysis, Patterns of polycentric spatial planning and Case studies

Rafael Bizjak for Preliminary analysis and Case studies

Mateja Šepec Jeršič staff for Preliminary analysis and Dissemination

Albin Keuc staff for Preliminary analysis and Dissemination (Mainstreaming Action Plan)

Tatjana Studen and Blanka Koron, staff



#### **UNIVERSITY OF BRATISLAVA**

Faculty of Architecture, STU - Nam. Slobody 19 - 812 45 Bratislava (Slovak Republic)

Department of Urban Design and Spatial Planning

Project Legal Representative: Ľudovít Petránky

Project Manager: Ingrid Belcakova

Stc member: Peter Gál

Work group:

Protes Zilina spol.s.r.o, Enviroplan for Case studies

Jan Tobik, GIS expert -Banska Bystrica, Bratislava

Miroslav Kollar, PhD, urban design and planning expert at Faculty of Architecture, Slovak University of Technology, Bratislava

Daniela Bimova, environmental expert at Regional office of Banska Bystrica, department of regional development, tourism, environment and Physical planning



REGIONÁLNE ENVIRONMENTÁLNE CENTRUM  
pre krajiny strednej a východnej Európy

### **REC SLOVAKIA**

*Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe, Country Office Slovakia - Vysoká 18 - 811 06 Bratislava (Slovak Republic)*

*Project Legal Representative: Vladimír Hudek*

*Project Manager: Zuzana Hudeková*

*Stc member: Miloslava Pašková*

*Work group: Vojtech Hrdina for Preliminary analysis*

*Vladimír Bačík, Beck and Partners International, Ltd., for Case studies*

*Christian Fertner, Antonello Laveglia, Hana Ovesná and Lucia Némethyová, for Preliminary analysis and Patterns of polycentric spatial planning*

*ABC Internet, Ltd. for web design*

Prefecture of Magnesia



Development Company of Magnesia S.A.

### **ANEM**

*ANEM SA – 215, Larissis Street – Volos - GR- 38224 (Greece)*

*European Projects Department*

*Project Legal Representative: Apostolos Papatolias*

*Project Manager: Dimitrios Pappas*

*Stc Member: Aggeliki Anagnostou*

*Consultants: Ntepy Karamitopoulou, Theocharis Ammanatides, Dimitrios Raftopoulos,*

*Argyro Paliarouti, Popi Toyroviti, Christina Argyrou, Georgios Stefanis, and Spyridon Koymarianos, staff*



### **MARCHE REGION**

*MARCHE REGION - Palazzo Leopardi – Via Tiziano 44 – 60125 Ancona (Italy)*

*Servizio Ambiente e Paesaggio*

*Posizione di Funzione Aree Protette, Protocollo di Kyoto, Riqualificazione Urbana*

*Project Legal representative: Antonio Minetti*

*Project Manager: Silvia Catalino*

*Stc Member: Silvia Catalino*

*Work Group: Sviluppo Marche SpA – Società Unipersonale, Territorial and Rural Development*

*Area Marche Polytechnic University – Department of Economics*

*GEOSERVICE SRL*

*Lorenzo Federiconi, Michela Tonucci, and Daniele Sabbatici, staff*



### **FTHIOTIDA**

*Prefecture of Fthiotida, Ypsilanti 1, Lamia, 35100, Greece*

*Project legal representative: Athanasios Chemaras*

*Project Manager: Dimos P. Anastasiou*

*Stc Member: Georgios Pafilis*

*Work Group: Christos Trigkonis, Eurotec S.A. for Case studies*

*EUROCONSULTANTS S.A. for Management and Administration*

*Dimitra Kyriakopoulou, staff for Patterns of polycentric spatial planning and Case studies*

*Stella Tsartsara, staff for Patterns of polycentric spatial planning*

*Dimos P. Anastasiou staff for Preliminary analysis, Patterns of polycentric spatial planning, Case studies and Dissemination*



### **SOFIA**

*Sofia Municipality - Zona B5, block 8B - 1303 Sofia (Bulgaria)*

*Municipal Enterprise SOFPROECT OGP (Sofproect Master Plan)*

*Project Legal Representative: Msc. Eng. Petar Terziev*

*Project Managers: Yani Valkanov and Georgette Rafailova*

*Work Group: Lyudmil Mihaylovich, urban economist*



### **D. A. IDRJIA/CERKNO**

*ICRA, Development Agency of Idrija and Cerkno - Mestni trg 1 - SI 5280 Idrija (Slovenija)*

*Project Legal Representative and Project Manager: Andreja Trojar Lapanja*

*Stc Member: Helena Šolar*

*Aleksandra Torbica, Rafael Bizjak, Dušanka Černalogar, staff*



### **RDC Koper**

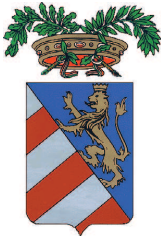
*Regional Development Centre Koper, RDA for South Primorska - Zupanciceva 18 - 6000 Koper – Capodistria (Slovenia)*

*EU projects & SME Support Centre*

*Project Legal Representative and Project Manager: Giuliano Nemarnik*

*Stc Member: Helena Šolar*

*Aleksandra Torbica for Patterns of polycentric spatial planning and Case studies Rafael Bizjak for case studies Slavko Mezek, staff for Preliminary analysis, Patterns of polycentric spatial planning and Case studies, Mitja Petek, Tadej Žilič, Tamara Ristić, Heidi Olenik, Larisa Kunst, and Emilija Knez, staff*



### **PROVINCIA DI GORIZIA**

*Province of Gorizia - Corso Italia 55 - 34170 Gorizia (Italy)*

*Direzione Territorio Ambiente e Tecnico Manutentiva*

*Project Legal Representative: Flavio Gabrielcig*

*Project Manager: Daniel Jarc*

### **PROJECT TECHNICAL SECRETARIAT**

*Euris Srl, Via G. Rossa, 26, 35020 Ponte San Nicolò (Pd) (Italy)*

*Euris Life Department*

*Lucia Brusegan, Luca Ferrarese, Chiara Licata, Marco Meggiolaro*





